

ATTI PARLAMENTARI

IX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXV

n. 11

RELAZIONE

sulla stima del fabbisogno di cassa
del settore pubblico per l'anno 1986

(art. 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468)

Presentata dal Ministro del tesoro

(GORIA)

Presentata alla Presidenza l'11 aprile 1986

PAGINA BIANCA

INDICE

PARTE PRIMA

UNA POLITICA PER L'OCCUPAZIONE ED IL RISANAMENTO

Capitolo	I — LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E LO SCHEMA DELLO SVILUPPO	Pag.	9
Capitolo	II — MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO E MODIFICARE IL RAPPORTO SVILUPPO-OCCUPAZIONE	»	18
	2.1. Miglioramento della competitività	»	18
	2.2. La politica industriale	»	21
	2.3. La politica del lavoro	»	23
Capitolo	III — RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA	»	27
	3.1. Gli obiettivi di rientro per la finanza pubblica	»	27
	3.2. Gli indirizzi di carattere generale per la definizione degli interventi	»	32
	3.3. Il bilancio dello Stato	»	34
	3.4. Il sistema della previdenza	»	45
	3.5. Le Aziende autonome	»	50
	3.6. L'insieme delle spese correnti	»	52
	3.7. La gestione del debito pubblico	»	53
	3.8. I beni demaniali e patrimoniali dello Stato	»	57
Capitolo	IV — LE MODIFICHE ISTITUZIONALI	»	61
	4.1. Ripensamento della legge n. 468 del 1978	»	61
	4.2. La «legge di programmazione finanziaria»	»	62
	4.3. Il contenuto della legge finanziaria	»	63
	4.4. Introduzione della «clausola di indisponibilità dei fondi globali»	»	65
	4.5. Adeguamento dei regolamenti parlamentari	»	65

PARTE SECONDA

RISULTATI DELLA GESTIONE DI CASSA 1985
E STIMA DEL FABBISOGNO DI CASSA PER L'ANNO 1986

Capitolo	V — IL BILANCIO DELLO STATO	»	69
	5.1. I risultati della gestione di cassa del bilancio statale per il 1985	»	69
	5.1.1. Risultati di sintesi	»	69

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5.1.2. Analisi degli incassi	Pag.	73
5.1.3. Analisi dei pagamenti	»	80
5.1.4. Raffronto risultati-stime	»	85
5.2. Le disponibilità del bilancio statale per l'anno 1986.....	»	90
5.2.1. Il volume dei residui presunti all'inizio dell'esercizio	»	91
5.2.2. Le previsioni iniziali di competenza	»	95
5.2.3. Le masse acquisibili e spendibili	»	105
5.3. Le autorizzazioni di cassa del bilancio statale 1986 e le relative stime	»	106
5.3.1. Quadro di sintesi delle autorizzazioni e delle stime	»	106
5.3.2. Analisi delle stime di incasso	»	114
5.3.3. Analisi delle stime di pagamento.....	»	118
Capitolo VI — LA GESTIONE COMPLESSIVA DI TESORERIA NEL 1985 E LE PREVISIONI PER IL 1986	»	126
Capitolo VII — IL CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE 1985	»	146
7.1. I risultati del 1985 e le stime per il 1986.....	»	146
7.2. Le modalità di copertura del fabbisogno 1985	»	156
Capitolo VIII — ELEMENTI DI INFORMAZIONE SU TALUNI DEGLI ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE: RISULTATI 1985 E STIME 1986	»	160
8.1. Le Regioni	»	160
8.2. I Comuni e le Province	»	164
8.3. Le unità sanitarie locali	»	168
8.4. Gli enti previdenziali	»	171
8.5. Gli altri enti pubblici non economici	»	179
8.6. L'ENEL.....	»	182
8.7. Indicazioni sul fabbisogno del settore pubblico allargato	»	187
Capitolo IX — I FLUSSI FINANZIARI (a cura della Banca d'Italia).....	»	189
9.1. Credito e attività finanziarie nel 1985	»	189
9.2. I flussi finanziari nel 1986	»	194
ALLEGATI		
Tavola A/1 — Quadri di costruzione del conto consolidato di cassa del settore statale	»	201
— risultati del triennio 1983-1985.....	»	203
— stime per l'anno 1986	»	209
Tavola A/2 — Analisi economica delle somme spendibili e delle stime dei pagamenti del bilancio statale 1986 a raffronto con i pagamenti effettuati nel precedente quadriennio	»	211

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICE DELLE TABELLE

Tabella n. 1. — Sviluppo e bilancia dei pagamenti al 1991	Pag.	15
Tabella n. 2. — Ipotesi macroeconomiche 1987-1981	»	28
Tabella n. 3. — Obiettivi di finanza pubblica	»	29
Tabella n. 4. — Spesa per interessi e fabbisogno complessivo	»	31
Tabella n. 5. — Bilancio dello Stato 1986-1988	»	35
Tabella n. 6. — Spesa per il personale in servizio e in quiescenza	»	36
Tabella n. 7. — Trasferimenti correnti agli enti decentrati	»	39
Tabella n. 8. — Sostegno ai redditi delle famiglie	»	41
Tabella n. 9. — Prestazioni assistenziali dal 1983 al 1985	»	43
Tabella n. 10. — Bilancio dello Stato: risultati di sintesi della gestione di cassa per il triennio 1983-1985	»	71
Tabella n. 11. — Bilancio dello Stato: analisi degli incassi realizzati nel triennio 1983-1985	»	74
Tabella n. 12. — Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti effettuati nel triennio 1983-1985	»	81
Tabella n. 13. — Bilancio di cassa dello Stato per il 1985: raffronto risultati-stime	»	86
Tabella n. 14. — Bilancio dello Stato: residui attivi e passivi all'inizio del 1986	»	92
Tabella n. 15. — Bilancio dello Stato: quadro di sintesi delle previsioni delle entrate e delle spese di competenza per l'anno 1986	»	97
Tabella n. 16. — Bilancio dello Stato: analisi delle somme acquisibili nell'anno 1986	»	107
Tabella n. 17. — Bilancio dello Stato: analisi delle somme spendibili nell'anno 1986	»	108
Tabella n. 18. — Bilancio dello Stato: quadro di sintesi delle stime di cassa per il 1986	»	110
Tabella n. 19. — Bilancio dello Stato: analisi delle stime degli incassi per l'anno 1986	»	111
Tabella n. 20. — Bilancio dello Stato: analisi delle stime dei pagamenti per il 1986	»	112
Tabella n. 21. — Bilancio dello Stato: quadro di sintesi della gestione di cassa 1985 (risultati) e 1986 (stime)	»	113
Tabella n. 22. — Bilancio dello Stato: analisi degli incassi realizzati nel 1985 e stimati per il 1986	»	115
Tabella n. 23. — Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti effettuati nel 1985 e stimati per il 1986	»	120
Tabella n. 24. — Bilancio dello Stato: raffronto tra le disponibilità di bilancio e le correlate stime di cassa per l'anno 1986	»	125
Tabella n. 25. — Operazioni della gestione di tesoreria per i risultati del triennio 1983-1985 e le stime 1986	»	137

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella n. 26. — Aziende autonome: conto consolidato di cassa per i risultati del triennio 1983-1985 e stime per l'anno 1986	Pag.	138
Tabella n. 27. — Cassa per il Mezzogiorno: risultati di cassa per il triennio 1983-1985 e stime per il 1986	»	139
Tabella n. 28. — Cassa depositi e prestiti: risultati di cassa per il triennio 1983-1985 e stime per il 1986	»	140
Tabella n. 29. — Tesoreria-INPS: analisi delle operazioni effettuate nel triennio 1983-1985 e stimate per il 1986	»	141
Tabella n. 30. — Tesoreria-Regioni: analisi delle operazioni effettuate nel triennio 1983-1985 e stimate per il 1986	»	142
Tabella n. 31. — Tesoreria-Interessi sui BOT: analisi delle operazioni effettuate nel triennio 1983-1985 e stimate per il 1986	»	143
Tabella n. 32. — Tesoreria: analisi delle altre operazioni effettuate nel triennio 1983-1985 e stimate per il 1986	»	144
Tabella n. 33. — Fabbisogno della gestione del bilancio e della tesoreria per i risultati del triennio 1983-1985 e stime per il 1986	»	145
Tabella n. 34. — Settore statale: conto consolidato di cassa per i risultati del triennio 1983-1985 e per le stime dell'anno 1986	»	153
Tabella n. 35. — Rapporti al PIL delle principali poste del conto consolidato di cassa del settore statale: risultati 1983-1985 e stime per il 1986	»	155
Tabella n. 36. — Settore statale: modalità di copertura del fabbisogno del settore statale per i risultati del triennio 1983-1985	»	159
Tabella n. 37. — Regioni: conto consolidato di cassa per i risultati 1983-1985	»	161
Tabella n. 38. — Comuni e Province: conto consolidato di cassa per i risultati 1983-1985	»	165
Tabella n. 39. — Unità sanitarie locali: conto consolidato di cassa per i risultati 1983-1985	»	169
Tabella n. 40. — Enti previdenziali: conto consolidato di cassa per i risultati 1984-1985 e le stime 1986	»	175
Tabella n. 41. — Enti pubblici non economici: conto consolidato di cassa per i risultati di cassa 1984-1985 e le stime 1986	»	180
Tabella n. 42. — ENEL: risultati 1983-1985 e stime 1986	»	183
Tabella n. 43. — Flussi finanziari dal 1975 al 1986	»	197

PARTE PRIMA

UNA POLITICA PER L'OCCUPAZIONE ED IL RISANAMENTO

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E LO SCHEMA DELLO SVILUPPO

L'evoluzione della situazione economica, sia sul fronte interno quanto su quello internazionale, ci consente, e ci impone un'ottica di lungo periodo sulla cui base impostare sin da ora le politiche più adeguate, rispetto ad obiettivi generali di crescita ordinata e continua.

Due appaiono i riferimenti principali sui quali costruire un sistema di scelte: l'occupazione e la finanza pubblica. Trattasi di due problemi diversi, ma ciascuno capace, se non risolto, di vanificare ogni sforzo di governo complessivo del Paese erodendo le basi stesse della nostra democrazia.

I due temi sono interrelati nel senso che il mancato avvio a soluzione del problema della finanza pubblica limita le prospettive di crescita dell'occupazione ostacolando la ripresa di un duraturo processo di accumulazione. A sua volta, non risolvere il problema dell'occupazione significa frantumare le speranze dei giovani e lacerare profondamente gli equilibri sociali e politici.

Sotto il profilo della occupazione i prossimi quindici anni appaiono distinguibili in tre periodi significativamente diversi, perchè caratterizzati da una diversa intensità nella crescita dell'offerta di lavoro. Più in particolare, nel prossimo quinquennio (1987-1991) l'offerta aggiuntiva di lavoro crescerà a ritmi ancora molto elevati, mentre nel quinquennio 1992-1996 si dimezzerà e nel quinquennio successivo si ridurrà ulteriormente.

Il prossimo quinquennio si presenta dunque come un periodo ancora grave sul fronte occupazionale, tanto più che i dati medi nascondono situazioni profondamente diverse tra

area ed area, per cui nelle regioni più depresse del Paese la situazione e le prospettive assumono connotati di vere e proprie emergenze.

A sua volta l'evoluzione prevedibile della finanza pubblica non consente scenari a lungo termine (fino al 2000) perchè, se si dovesse ipotizzare una crescita del fabbisogno pubblico rispetto al reddito sui ritmi conosciuti nell'ultimo decennio, o anche soltanto il permanere a lungo di esso sui livelli dell'ultimo triennio, la rottura di ogni equilibrio si registrerebbe ben prima di tale data.

L'attuale livello dell'indebitamento pubblico non può non preoccupare, ma il vero problema è rappresentato dal fabbisogno che alimenta il debito pubblico, ostacola la discesa dell'inflazione e frena l'accumulazione e lo sviluppo. Negli ultimi anni, a fronte di una propensione media al risparmio del settore privato ancora elevata, si è contrapposto un indebitamento crescente della Pubblica Amministrazione; ne è derivato, a un tempo, un disavanzo con l'estero ed un calo del rapporto investimenti-reddito.

Un basso tasso di investimento limita la crescita della economia ed indebolisce la dinamica della produttività, rendendo ancora più cogente il vincolo che la bilancia dei pagamenti impone allo sviluppo nel medio periodo.

Entrambi i riferimenti (l'occupazione e la finanza pubblica) inducono dunque a qualificare il quinquennio 1987-'91 con criteri di assoluta straordinarietà; una straordinarietà che deve trovare riscontro nello scegliere, tra le ipotesi possibili, quella più funzionale alla soluzione dei problemi posti, subordinando poi a tale scelta ogni altro comportamento.

Qualsiasi rapporto si voglia ipotizzare tra sviluppo e occupazione, è fuori da ogni dubbio che una relazione esiste e che questa relazione è "diretta". Tale constatazione porta ad una prima semplice, quanto fondamentale conclusione: l'obiettivo di sostenere l'occupazione induce a massimizzare il tasso di sviluppo del sistema economico sino al limite

con sentito dall'equilibrio nei conti con l'estero⁽¹⁾. Una volta assunto tale vincolo, la massimizzazione dello sviluppo dipende dalla nostra capacità di modificare in senso favorevole i parametri che legano la crescita delle importazioni a quella del PIL e quelli che legano lo sviluppo delle nostre esportazioni alla crescita del commercio mondiale.

In altri termini, il tema dell'occupazione, e quindi dello sviluppo, propone quale prima questione di fondo la competitività del "sistema Italia", quindi la dinamica dei costi interni di produzione.

In tanto quanto potremo ridurre la relazione tra crescita delle importazioni e PIL ed aumentare la relazione tra esportazioni e sviluppo del commercio mondiale, il Prodotto interno crescerà in condizioni di stabilità nei nostri conti con l'estero.

Prima di proporre l'indicazione delle politiche coerenti con tali obiettivi, conviene ancora porsi tre interrogativi di grande significato:

il primo: lo scenario internazionale consente uno sviluppo forte ed equilibrato?

il secondo: è coerente l'ipotesi della massimizzazione della crescita con il problema del risanamento della Finanza Pubblica?

il terzo: è sufficiente la stessa ipotesi rispetto al tema dell'occupazione?

Positiva, allo stato delle conoscenze, è la risposta alla prima questione, relativa alla situazione internazionale.

(1) Posto il legame diretto esistente tra importazioni e sviluppo di un sistema economico, la necessità di mantenere in pareggio (almeno nel medio termine) la bilancia dei pagamenti comporta la necessità di non superare quel ritmo di sviluppo che implichi un livello delle importazioni eguale a quello delle esportazioni possibili.

La caduta del prezzo del petrolio ed il ridimensionamento del corso del dollaro, se opportunamente gestiti dal sistema internazionale, possono assicurare un maggiore sviluppo in un contesto meno inflazionistico, quindi più disponibile ad investimenti di allargamento della capacità produttiva.

Circa la seconda questione occorre subito ricordare che il piano di rientro sino ad ora elaborato dal Ministero del Tesoro fonda sul differenziale di crescita tra entrate e spese, le prime da svilupparsi al ritmo del valore del prodotto interno lordo e le seconde, per la maggior parte legate al ritmo della crescita dei prezzi. Risulta quindi con chiarezza che il successo del piano di rientro è condizionato dalla quantità di sviluppo reale. Circa la relazione tra sviluppo e finanza pubblica il problema è piuttosto un altro ed è di grande rilievo: come conciliare il piano di rientro con la necessità di massimizzare lo sviluppo e quindi di tenere ragionevolmente elevata anche la domanda interna?

La soluzione sta:

- nel sostegno agli investimenti che la maggiore disponibilità di risorse finanziarie legata al risanamento della finanza pubblica viene a realizzare;
- nelle prospettive di un allentamento del costo del denaro in una situazione di equilibrio dei conti con l'estero, di un fabbisogno pubblico contenuto e di una riduzione dell'inflazione;
- nel mutare dello scenario di riferimento di medio periodo che deriverebbe per le imprese private da una contrazione del ruolo del settore pubblico e da più efficienti servizi che potrebbero essere disponibili per la collettività;
- in una politica dei redditi che contribuisca al rallentamento della spesa pubblica, ma soprattutto favorisca la competitività del sistema e consenta quindi un più elevato sviluppo in condizioni di equilibrio dei conti con l'estero.

In altri termini: il mancato sostegno alla domanda interna che potrebbe derivare dal risanamento finanziario dello Stato dovrebbe essere compensato dal miglioramento della competitività (e quindi: maggiore domanda estera e sostituzione di importazioni) nonché da una maggiore domanda per investimenti.

Circa infine la terza questione, ovvero la possibilità di massimizzare lo sviluppo in modo tale da risolvere i problemi dell'occupazione, la risposta pare invece negativa principalmente per le seguenti due ragioni:

- uno sviluppo, compreso tra il 3 ed il 4 per cento medio nel quinquennio (dimensione che pare al momento difficilmente superabile), consentirebbe di arrestare la crescita della disoccupazione, ma non di aggredire significativamente il livello esistente;

- la nuova occupazione alimentata dallo sviluppo investirebbe solo marginalmente le regioni più depresse dove manca la struttura produttiva da sviluppare e dove quindi più acuto è il problema dell'occupazione.

Le due ragioni di "insufficienza" devono essere affrontate con strumentazione straordinaria intesa:

- a modificare il rapporto sviluppo-occupazione senza intaccare la competitività;

- a sopperire con iniziative pubbliche alle carenze territoriali di strutture produttive.

Richiamati i problemi prioritari (occupazione e risanamento della finanza pubblica), individuato l'obiettivo centrale (la massimizzazione, nel quinquennio 1987-1991, dello sviluppo) e verificatane la coerenza con entrambe le problematiche e con lo scenario internazionale, evidenziata la strategia di fondo (la crescita della competitività), sottolineate le ragioni di insufficienza dell'obiettivo centrale e indicate le linee su cui affrontare le medesime, diviene d'obbligo individuare le politiche funzionali necessarie:

- alla crescita della competitività;

- al miglior funzionamento del mercato del lavoro;
- al sostegno specifico delle regioni più deboli;
- al risanamento finanziario.

Resta infine da chiarire come dopo il quinquennio 1987-1991 il ritmo di sviluppo dovrà essere non più massimizzato ma contenuto in funzione di determinare significativi (e via via crescenti almento sino al 2000) avanzi della bilancia dei pagamenti con i quali rimborsare parte rilevante del consistente debito estero sin qui accumulato.

Qui di seguito vengono indicate le possibili evoluzioni dell'economia italiana per il quinquennio 1987-1991 nell'ipotesi che il commercio mondiale cresca del 6% annuo, che l'inflazione italiana si assesti al 4% annuo e che, ovviamente dal 1987 in poi, non ci siano modifiche significative nelle ragioni di scambio.

Tali cifre non vogliono essere delle previsioni, ma solo uno schema di riferimento teso a sottolineare come lo spazio per la crescita interna si allarga nella misura in cui si riesce ad incidere sulla competitività del sistema Italia.

Il nostro paese nel corso degli ultimi cinque anni ha accumulato un disavanzo corrente con l'estero, non tanto per un eccesso di crescita (lo sviluppo è stato di appena l'1,3% annuo), ma per la perdita di ragioni di scambio e per l'aumentata propensione ad importare. Ed infatti mentre le esportazioni italiane sono aumentate in linea con lo sviluppo del commercio mondiale, le importazioni hanno presentato un'elasticità crescente rispetto al prodotto interno lordo, con un rapporto che da circa 2 negli anni Sessanta e Settanta è passato a 2.5/3 nel corso di questi primi anni Ottanta.

Nel 1986, grazie al calo del prezzo del petrolio ed al deprezzamento del dollaro, l'Italia conoscerà un sostanziale miglioramento di ragioni di scambio che consentirà di realizzare un riequilibrio dei conti con l'estero.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ma per il futuro le possibilità di crescita della nostra economia risulteranno direttamente legate alla capacità che avremo di modificare:

- la propensione al risparmio del sistema nel suo complesso;
- le elasticità del nostro commercio estero:
 - quella ad importare rispetto al tasso di sviluppo;
 - quella ad esportare rispetto alla crescita del commercio mondiale.

TABELLA N.1

SVILUPPO E BILANCIA DEI PAGAMENTI AL 1991
(commercio mondiale al 6% annuo, ragioni di scambio
in parità ed inflazione al 4% annuo)

=====

Ipotesi

	Tendenziale	Pareggio di Bilancia dei Pagam. corr.			
	A	B	C	D	E
<u>Elasticità</u>					
Importaz.-PIL	2.5	2.5	2.0	2.0	1.8
Esportaz.-Com- mercio mondiale	1.0	1.0	1.0	1.2	1.2
PIL	2.7	2.5	3.1	3.7	4.0
Domanda Interna	2.8	2.6	3.2	3.8	4.1
Consumi	2.5	2.5	2.5	3.0	3.0
Investimenti	4.2	3.1	6.4	7.5	9.1
Bilancia dei pa- gamenti correnti (saldo cumulato miliardi di lire)	-18.000	0	0	0	0

=====

Come risulta in condizioni relativamente favorevoli, lo sviluppo della nostra economia può essere compreso tra il 3 ed il 4% nel prossimo quinquennio, ma tale prospettiva impone la riduzione del disavanzo pubblico, un forte salto di

competitività sul mercato mondiale e di capacità di sostituzione delle importazioni, quindi un consistente aumento del tasso di investimento. Le cifre qui riportate indicano che, se si riesce a ridurre il vincolo estero, esiste uno spazio sufficiente a sostenere una crescita forte degli investimenti.

Se invece avessero a prevalere i condizionamenti attuali e se la propensione ad importare rimanesse quella constatata nell'ultimo periodo, v'è da temere che, pur in presenza di migliorate ragioni di scambio e di una crescita superiore al passato del commercio mondiale, l'Italia finirebbe per urtare presto in nuove tensioni: ciò comporterebbe o uno squilibrio di bilancia dei pagamenti (scenario tendenziale) o un rallentamento del tasso di crescita (scenario tendenziale con vincolo di bilancia dei pagamenti).

*
* * *

Un'ultima, breve serie di considerazioni riguarda la prospettiva degli anni '90.

Operando perchè temi come occupazione, inflazione, risanamento, siano, in questi anni che ci separano dal 1990, adeguatamente affrontati significa aprire per l'ultimo decennio del secolo una prospettiva del tutto nuova per natura dei problemi da affrontare, ma anche per disponibilità di risorse con cui affrontarli.

Sul versante dei problemi è facile ipotizzare quelli della "terza età" destinati ad accentuarsi ed affrontabili essenzialmente sul fronte della "qualità della vita" piuttosto che su quello della crescita dei consumi individuali.

Sul versante delle risorse assumono decisivo rilievo non soltanto quelle di ordine finanziario (ipotizzando di riprendere, a partire dal 1991 ritmi di crescita "normali" per la spesa pubblica, le risorse aggiuntive sarebbero nel

decennio nell'ordine di 100 mila miliardi di lire '86) ma anche e soprattutto di ordine patrimoniale potendo pensare ad un riutilizzo di parte cospicua del patrimonio demaniale.

Né può sfuggire l'enorme portata di un intervento che, per esempio, arretrando ai confini delle città, caserme, stazioni ferroviarie, e quant'altro di struttura pubblica può essere trasferito, renderebbe disponibili aree e strutture con le quali poter cambiare volto al Paese.

L'analisi di una simile prospettiva non è coerente con una occasione come questa e dovrà quindi trovare altra opportunità di trattazione: mentre preme richiamare ancora l'importanza di proporre il risanamento nel medio periodo anche come base di un grande, possibile programma per il lungo periodo.

CAPITOLO II

MIGLIORARE LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA ECONOMICO E MODIFICARE IL RAPPORTO SVILUPPO-OCCUPAZIONE

2.1. Miglioramento della competitività

La forte crescita dell'elasticità ad importare dell'economia italiana testimonia della perdita di competitività del nostro sistema; una perdita che può essere vista sotto due aspetti entrambi rilevanti:

- 1) una minore convenienza economica a produrre specifici beni e servizi nel nostro paese per l'elevato livello dei costi di produzione interni;
- 2) un'insufficienza di offerta di specifici beni e servizi per l'assenza di capacità produttiva.

Sotto il primo aspetto, il miglioramento della competitività dell'economia italiana va ricercato essenzialmente attraverso un rallentamento dell'inflazione e non tramite modifiche del cambio che finirebbero per aggravare il vincolo esterno.

Posto che l'inflazione è destinata a calare per fatti internazionali comuni a tutti i paesi (riduzione del prezzo del petrolio) o almeno comuni a quelli europei e al Giappone (svalutazione del dollaro statunitense), il miglioramento della competitività italiana presuppone:

- che la riduzione di costi esterni sia riflessa sui costi di produzione delle imprese;
- che il costo del lavoro aumenti in valore nominale ad un ritmo non superiore a quello degli altri paesi europei;
- che i prezzi dei beni e servizi protetti dalla concorrenza internazionale non si avvantaggino in questa fase di riduzione dell'inflazione;

- che non si determini un aumento tanto elevato, dei profitti da rallentare nel breve periodo il rientro dell'inflazione e da porre le premesse per nuovi aumenti salariali che rilancerebbero la spirale inflazionistica.

Tali presupposti implicano politiche e comportamenti mirati al rientro dell'inflazione. Più in particolare:

- a) Il costo del lavoro in termini nominali deve crescere nel medio termine ad un ritmo pari a quello oggi prevalente nei paesi a più bassa inflazione (4% circa). Posta la necessità di scontare effetti di trascinamento, tale obiettivo può essere realizzato nell'arco di 1-2 anni, ma implica che già a partire dal 1986 l'aumento del costo del lavoro non sia superiore a quel 6% che già il Governo aveva indicato. La politica salariale dovrà puntare - così come è stato negli altri paesi - ad una difesa o aumento di potere d'acquisto reale grazie al calo dell'inflazione (oggi possibile anche per fattori esterni favorevoli) e non già attraverso maggiori aumenti nominali dei redditi.
- b) Il calo del costo dell'energia deve essere scontato dai costi di produzione per agevolare il rientro dell'inflazione e per mettere su un piano di buona competitività le imprese italiane rispetto a quelle degli altri paesi.

- c) Una parte importante della riduzione del prezzo dell'energia afferente prodotti direttamente o prevalentemente consumati deve andare a beneficio della finanza pubblica attraverso un aumento dell'imposizione tributaria.⁽¹⁾
- d) Al fine di forzare quanto ragionevole lo sviluppo del 1986 attraverso una domanda interna di "ottima qualità" possono - attraverso una manovra sulle tariffe resa possibile dagli spazi aperti dal calo dei prodotti petroliferi, crescere più del previsto gli investimenti dell'ENEL, della SIP, delle Società Concessionarie di Autostrade, delle Ferrovie ovvero gli investimenti in particolari settori di sviluppo⁽²⁾
- e) La politica monetaria deve restare attenta ad evitare fughe in avanti della domanda per beni di consumo e pressioni eccessive sul cambio. Solo in tale maniera si potrà far giocare quell'elemento di competitività esterna che, in presenza di un rallentamento dei costi di produzione come dianzi detto, impone una dinamica dei prezzi contenuta.

(1) La fiscalizzazione della diminuzione che globalmente il prezzo dell'energia dovrebbe registrare nel corso del 1986, in conseguenza del combinato calo dei prezzi del petrolio e del corso di cambio del dollaro, comporterebbe per il bilancio dello Stato maggiori entrate senza peraltro incidere sul potere di acquisto delle famiglie. Infatti, il prezzo dei prodotti energetici, rimanendo inalterato nel corso dell'anno, beneficerebbe comunque di una riduzione in termini relativi tale da rendere il consumo di tali prodotti più conveniente.

(2) Circa tali settori i problemi sono piuttosto di snellimento delle procedure e di controllo della qualità degli investimenti il tutto in un quadro di aggiornamento istituzionale già inviato ai Presidenti delle Camere.

2.2 La politica industriale

Il miglioramento della competitività dei costi deve accompagnarsi ad azioni immediate volte a migliorare anche la "competitività di offerta".

Una politica "per l'industria" resta quindi comunque centrale, ma va articolata su più fronti:

- in termini di strumenti sembra ancora del tutto valida l'ipotesi di una sostituzione di interventi settoriali con un generale e automatico sostegno fondato sull'anticipazione (relativamente al finanziamento degli investimenti produttivi) della disinflazione programmata e quindi dei corrispondenti tassi di interesse con conseguente loro allineamento a quelli medi europei;
- sul fronte del sostegno agli investimenti resta opportuno favorire quelle iniziative volte all'introduzione di innovazione tecnica ed alla sostituzione di importazioni concentrando su tali obiettivi gli strumenti di sostegno settoriali che si volessero mantenere. Sul fronte dell'innovazione sembra poi opportuno modificare gli strumenti privilegiando un sistema di garanzia contro gli alti rischi connessi con la ricerca e con l'innovazione piuttosto che contributi agli investimenti i quali, proprio perchè ad alto rischio, sono anche ad alta profittabilità.
- sul più specifico fronte del sostegno alla ricerca industriale appare necessario non solo un riordino ed un maggior coordinamento dei fondi e degli strumenti oggi esistenti, ma anche una strategia che selezioni alcuni specifici grandi progetti e concentri su di essi una gamma relativamente ampia di strumenti di agevolazione al fine di massimizzare gli sforzi.
- sul fronte della creazione di nuove iniziative, occorre favorire le reti di servizi reali alle imprese di nuova formazione e sarà opportuno sostenere tali

- iniziative - che hanno un ruolo determinante nell'accrescere l'occupazione - più con strumenti di garanzia che con contributi a fondo perduto;
- sul fronte della domanda pubblica debbono recuperarsi le occasioni più significative per sostenere un'offerta qualificata: va inquadrato in quest'ambito il problema della partecipazione italiana ai grandi progetti internazionali, come Eureka, SDI, oppure le grandi opere pubbliche, come il ponte di Messina, il piano delle Telecomunicazioni, il piano dei trasporti. Ma non va trascurata anche l'azione più diffusa, ma non per questo meno importante, che riguarda gli acquisti della Pubblica Amministrazione, delle imprese pubbliche nonché gli acquisti privati soggetti a regolamentazione pubblica o a rimborso pubblico.
 - sul fronte della internazionalizzazione della impresa italiana occorre non soltanto continuare il graduale ma significativo processo di ritorno ad una libera circolazione dei capitali, ma anche anticiparla di fatto per ciò che concerne l'acquisizione di partecipazioni estere operative e accordi produttivi o commerciali tra imprese nazionali ed estere;
 - sul fronte della finanza occorre operare non solo perchè all'impresa restino sempre più disponibili occasioni di ricorso al capitale di rischio, ma anche perchè sempre più imprese accedano alla borsa.

La saldatura tra il miglioramento della competitività di costo e di offerta potrà consentire una riduzione non trascurabile della elasticità ad importare del nostro paese nello stesso tempo in cui potrà garantire una maggiore penetrazione sui mercati esteri. Ne risulterà esaltato lo sviluppo interno pur in presenza di un equilibrio nella bilancia dei pagamenti.

2.3 La politica del lavoro

L'aumento dello sviluppo (in situazioni di equilibrio interno ed esterno), se è condizione necessaria per riaprire le prospettive di una maggiore occupazione, non è condizione sufficiente almeno nel medio termine: l'aumento dell'offerta di lavoro prevedibile per il prossimo quinquennio è infatti tale da rendere difficile l'ipotesi di una crescita capace di riassorbire automaticamente la disoccupazione.

Si rende quindi necessario modificare il rapporto sviluppo-occupazione, ma senza ledere la competitività del sistema produttivo perchè in tal caso - come si è visto - si finirebbe per deprimere le possibilità di sviluppo e, quindi, nuocere alla stessa occupazione.

In generale non è possibile realizzare un'alta flessibilità nell'utilizzo del lavoro senza affrontare il problema della diversificazione dei livelli retributivi; né è possibile accrescere i livelli di occupazione senza influire sui prezzi relativi dei fattori di produzione.

Il piano per l'occupazione predisposto dal Ministro del Lavoro nel settembre 1985 indica diverse azioni volte a favorire un allargamento dell'occupazione. Qui si farà più esplicito riferimento a quelle che consentono di conseguire, contemporaneamente, un più alto contenuto di occupazione e una migliore competitività.

Un aumento del contenuto di occupazione per unità di prodotto difficilmente può avvenire nelle imprese esistenti ove le tecniche di produzione già installate presuppongono rapporti ottimali che non possono essere contraddetti. In questi casi la sola possibilità di aumentare il contenuto di occupazione consiste nel ridurre in maniera proporzionale ore di lavoro e retribuzioni, sempre salvaguardando quelle mansioni ove la parcellizzazione del lavoro appare controproducente.

In altre parole, in tali imprese l'aumento del contenuto di occupazione può avvenire con il lavoro "part-time" per specifiche mansioni, là ove l'interesse del lavoratore e la possibilità di adattamento delle imprese consentano di trasformare un certo numero di posti di lavoro a tempo pieno in un numero maggiore di posti di lavoro a tempo parziale.

Resta necessaria la condizione della parità del costo del lavoro per unità di prodotto onde evitare che il vantaggio occupazionale possa essere cancellato dalla perdita di competitività.

Maggiori prospettive di lavoro possono realizzarsi attraverso la creazione di nuove attività in campi che oggi sono carenti nel nostro sistema produttivo o i cui "prodotti" vengono acquistati all'estero direttamente o, più spesso, indirettamente essendo incorporati in prodotti finiti importati. Si tratta spesso di attività che, se sviluppate all'interno del nostro paese, risulterebbero troppo costose per l'esistenza di regole rigide e di comportamenti poco elastici.

In molti paesi l'accesso al primo lavoro per le classi giovanili è costituito da occupazioni semplici (pur se organizzate modernamente), a bassa remunerazione, a tempo definito che rappresentano il primo passo verso una successiva attività o lavoro che spesso non ha nulla a che fare con quella prima esperienza che consente comunque un certo reddito ed un primo contatto con il mondo del lavoro.

In tale maniera possono organizzarsi produzioni e servizi che oggi sono assenti nel nostro Paese, ma che di fatto "compriamo" all'estero perchè incorporati in beni importati che sono più competitivi dei nostri.

Operativamente occorre dunque rilanciare:

- a) il salario di ingresso, ove la retribuzione sia ridotta (e non solo il costo del lavoro), per sostenere l'occupazione giovanile come l'esperienza dell'artigianato e, indirettamente, quella dei contratti formazione-lavoro insegnano;

- b) i contratti a termine per consentire una minore remora all'assunzione per attività nuove e sperimentali;
- c) la nominatività delle assunzioni per permettere un più rapido incontro tra domanda ed offerta di lavoro (fra i paesi industrializzati, solo l'Italia ha norme così rigide per le assunzioni numeriche).

Anche il settore pubblico può e deve operare nel senso di favorire l'occupazione, specie nelle aree ove l'offerta di lavoro è più pressante. Ma tale compito deve rispondere a precisi requisiti:

- non contrastare con il risanamento della finanza pubblica;
- indirizzare l'occupazione verso servizi di reale utilità;
- migliorare l'efficienza della struttura pubblica.

Ne discende quindi che le risorse per favorire l'occupazione vanno ricercate attraverso la compressione di altre spese o attraverso un aumento di entrate pubbliche.

A livello locale è possibile immaginare azioni di sostegno all'occupazione se vengono individuati servizi reali di cui la collettività necessita e se il costo di tali servizi verrà ripartito sugli utenti in relazione alla loro capacità contributiva e/o al loro effettivo ricorso a tali servizi.

Simili attività possono spaziare dalla cultura, all'assistenza fino ai servizi alle imprese. Se si tratta di servizi "richiesti", ossia utili alla collettività, allora essi potranno trovare anche un adeguato finanziamento in loco.⁽¹⁾

Per tale motivo è necessario che siano gli Enti locali a definire le modalità di prelievo (vendita di servizio e/o imposizione locale) con il controllo dei loro amministrati e

(1) Basti pensare che, se i 15 milioni di famiglie italiane acquistassero annualmente servizi aggiuntivi per 100.000 lire, si potrebbero occupare almeno 75.000 giovani in quelle attività di cui si sente un oggettivo bisogno.

degli utenti. L'eventuale aumento di occupazione nel settore pubblico deve quindi essere tale da autofinanziarsi e da provvedere ad esigenze effettive degli utenti.

CAPITOLO III

IL RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA3.1. Gli obiettivi di rientro per la finanza pubblica

Da quando il quadro internazionale è divenuto più favorevole alla ripresa dello sviluppo e l'insieme delle politiche adottate ha consentito di riacquistare fiducia nelle nostre possibilità di ridurre in maniera incisiva l'inflazione, abbiamo lavorato per costruire un sistema di obiettivi, regole ed indirizzi capaci di:

- dare respiro alla nostra azione;
- dare credibilità ai traguardi.

Si tratta ora di proseguire nella continua verifica della rotta tracciata, definendo sempre più e sempre meglio i caratteri del piano di risanamento.

Per quanto riguarda gli obiettivi di finanza pubblica, essi sono stati da tempo definiti con chiarezza:

- sul piano quantitativo occorre puntare ad un contenimento sostanziale del fabbisogno al netto degli interessi, con l'obiettivo di riportare il fabbisogno complessivo a valori non superiori al 7-8 per cento del PIL, ossia pari a quelli precedenti la crisi del 1973 e il successivo esplodere della spesa pubblica.

L'obiettivo potrebbe coincidere con il sostanziale azzeramento del fabbisogno corrente, allineando quindi il fabbisogno complessivo alle spese in conto capitale, ovvero con l'indicazione, quale traguardo, del congelamento del rapporto tra debito pubblico e PIL. Tutte le formule hanno, di fatto, lo stesso significato quantitativo;

- sul piano qualitativo occorre fare in modo che, a fronte del contenimento in volume della quantità di spesa pubblica, cresca la sua efficienza in modo tale da non ridurre il sostegno al benessere e allo sviluppo che per tale via si manifesta.

Le "regole" che consentono di conseguire gli obiettivi sono state scelte alla luce di due presupposti, entrambi fondamentali:

- il primo: un processo di risanamento della finanza pubblica, incisivo e credibile, deve essere combinato con adeguate politiche di controllo dei redditi nominali che, in una evoluzione "ordinata" della situazione internazionale, renda possibile la massimizzazione della crescita, un'inflazione cedente ed una bilancia dei pagamenti in equilibrio nel quinquennio 1987-1991. Da ciò una serie di ipotesi, coerenti al loro interno e coerenti con le più autorevoli previsioni circa l'evoluzione internazionale.

TABELLA N.2

IPOTESI MACROECONOMICHE
(tassi medi annui di variazione)

=====	
1987 - 1991	
PIL (in termini reali)	3,5
Prezzi	4,0
Salari medi orari	4,5

- il secondo: una scelta politica di rilevante significato impone di non accrescere la pressione fiscale e parafiscale, se non specificatamente a fronte di nuovi servizi e/o prestazioni.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Combinando i presupposti di cui sopra con gli obiettivi, si ricava il profilo di possibile evoluzione delle spese correnti e di quelle in c/ capitale con il conseguente andamento del fabbisogno al netto degli interessi.

TABELLA N. 3

OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA: SETTORE STATALE (in % del PIL)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991
Entrate complessive	38,2	38,2	38,2	38,2	38,2	38,2
Spese correnti al netto degli interessi	36,6	35,4	34,2	33,1	31,9	31,1
Spese in c/capitale	6,7	6,7	6,7	6,6	6,5	6,4
Fabbisogno al netto degli interessi	5,1	3,9	2,7	1,5	+0,2	-0,7

N.B.- Dalle spese correnti sono dedotti anche gli interessi sul debito postale.

Le proiezioni sopra presentate scontano che:

- le spese correnti non crescano in termini reali;
- le spese in conto capitale crescano in termini reali ad un tasso pari a quello del PIL per il primo anno e inferiore per i successivi.

A supporto politico di tale indicazione stanno numerosi elementi, dei quali se ne richiamano soltanto due di ordine generale.

- il livello di intermediazione dello Stato è via via cresciuto anche perchè attraverso le spese correnti si sono voluti soddisfare tipi di "domanda" (previdenza, assistenza, sanità, istruzione, trasporti, ecc.) che tendono a crescere in tutti i Paesi industrializzati ad un ritmo superiore a quello del PIL. Tutto ciò ha

comportato e, se non corretto, sempre più comporterà nel futuro, una disperata rincorsa delle entrate alle spese, a fronte di una continua insoddisfazione delle prestazioni e di una crescente intolleranza verso le contribuzioni specifiche;

- le spese in conto capitale, al di là della loro produttività, sono nel nostro Paese estremamente elevate rispetto a qualsiasi altro Paese. Esse possono giustificarsi, se opportunamente orientate a maggiore efficienza, in funzione di sostegno alla ristrutturazione di importanti settori (energia, agricoltura, telecomunicazioni, trasporti, ecc.) ma devono, nel più lungo periodo, essere anch'esse contenute.

L'azione di risanamento è, in particolare, tesa ad assicurare il completo riassorbimento, nel medio termine, del fabbisogno al netto degli interessi. La minore necessità di emissioni di titoli di Stato che da tale manovra deriverà e il calo dell'inflazione renderanno possibile la discesa dei tassi d'interesse nominali e di quelli reali, sino a ridurre questi ultimi all'intorno del tasso di crescita del prodotto interno lordo.

Resta da valutare se, combinando con gli elementi di cui sopra una corretta stima circa l'evoluzione possibile degli oneri per interessi, anche l'obiettivo relativo al fabbisogno complessivo può essere soddisfatto. Esercizi di proiezione credibili, coerenti con le ipotesi sopra formulate circa il quadro macroeconomico e l'andamento del fabbisogno primario, portano al seguente prevedibile sviluppo.

TABELLA N. 4

SPESA PER INTERESSI E FABBISOGNO COMPLESSIVO
(in % del PIL)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991
Fabbisogno al netto degli interessi	5,1	3,9	2,7	1,5	+0,2	-0,7
Interessi Stato più debito postale	9,5	8,3	7,3	6,8	6,7	6,0
Fabbisogno complessivo	14,6	12,2	10,0	8,3	6,9	5,3

Ne risulta quindi soddisfatto anche l'obiettivo della riconduzione del fabbisogno complessivo a valori gestibili in migliori condizioni di equilibrio.

Per il settore statale, potrebbero formularsi ipotesi ancora più stringenti e cioè di crescita delle spese correnti inferiore di un punto al tasso di inflazione. Ferme le altre ipotesi, gli obiettivi di finanza pubblica apparirebbero però contraddittori con l'esigenza di massimizzare lo sviluppo e quindi di sostenere quanto necessario la domanda interna oltre che aumentare la competitività del sistema produttivo.

I mutamenti favorevoli del quadro internazionale sono peraltro tali da rendere "adeguata" una prospettiva di rientro quale quella sopra delineata.

3.2 Gli indirizzi di carattere generale per la definizione degli interventi.

Perchè gli "obiettivi" e le "regole" non risultino un esercizio del tutto privo di contenuti, occorre che siano definiti alcuni indirizzi utili ad organizzare una strumentazione adeguata al rispetto delle regole, quindi al raggiungimento degli obiettivi.

Per esigenza di chiarezza conviene da un lato ricordare (meglio definendoli) i già più volte enunciati indirizzi generali che possono guidare le diverse iniziative e successivamente articolare l'esame di questioni specifiche quali:

- il bilancio dello Stato;
- il settore previdenziale;
- le aziende autonome ⁽¹⁾;

che costituiscono le fondamentali "componenti" del fabbisogno complessivo del settore statale.

Circa gli indirizzi generali si richiamano i seguenti:

- a) tutti gli organi, costituzionali o non, centrali o periferici, devono concorrere allo sforzo comune e i vincoli dell'art.81 della Costituzione devono essere resi più stringenti;
- b) il prelievo fiscale deve essere per quanto possibile riequilibrato, favorendo uno spostamento dalle imposte dirette alle imposte indirette e alle contribuzioni individuali per specifici servizi;
- c) la "previdenza" deve recuperare pienamente le regole sue proprie in modo da non confondersi con l'assistenza nè trarre risorse dalla fiscalità generale;

(1) Ivi compreso il nuovo Ente "Ferrovie dello Stato"

- d) la "protezione sociale", ovvero l'assistenza, deve essere concentrata in modo efficace su chi ne ha veramente bisogno e non su platee tanto vaste da rendere estremamente costoso il sistema complessivo ed irrilevante la protezione individuale;
- e) la Pubblica Amministrazione deve essere concorrente con altri tipi di organizzazione e quindi capace di restringere la propria operatività se incapace di vincere la concorrenza; quindi l'offerta di servizi pubblici deve essere dimensionata alla effettiva domanda, eliminando sprechi e tagliando i "rami secchi" di diversi servizi pubblici;
- f) la copertura "fiscale" di molti servizi pubblici a domanda individuale deve essere ridotta e i medesimi servizi devono essere pagati in "proporzione" al loro costo, così da poterne misurare l'efficienza anche da parte degli utenti;
- g) la responsabilità della spesa dei sistemi periferici deve essere accompagnata da una congrua responsabilità circa il procurarsi i mezzi finanziari necessari e/o il determinare il livello delle prestazioni e dei servizi.

Il livello di definizione degli indirizzi generali sopra esposti è sicuramente ancora insufficiente per operare concretamente; esso è comunque essenziale per verificare non soltanto il grado di consenso sui motivi ispiratori di una qualsiasi manovra, ma anche per dare un significato politico all'insieme della manovra medesima.

Peraltro, senza ripristinare un minimo di gerarchia nelle tematiche che si presentano, è impossibile affrontare con successo una serie di proposte precise che apparirebbero tra l'altro scollegate al loro interno.

3.3 Il bilancio dello Stato

In ordine al bilancio dello Stato è fondamentale recuperare in tutta la sua essenzialità il controllo della versione per "competenza": infatti, al di là di oscillazioni temporanee, solo essa garantisce nel medio periodo corrispondenza tra obiettivi e risultati.

L'esame va compiuto in primo luogo sul confronto tra la versione "a politica invariata" per il 1987 (essendo adottato per base di riferimento il bilancio integrato della legge finanziaria per il 1986) e la corrispondente versione programmatica. E' altresì necessario sottolineare come il contenimento ipotizzato per le spese correnti, in quanto riferito al solo bilancio, appare modesto anche perchè non considera i settori più dinamici della spesa complessiva quali l'INPS e le Aziende autonome, per i quali valgono i riferimenti dei paragrafi successivi. Da ciò la sola parziale correlabilità tra contenimento del bilancio dello Stato e contenimento del fabbisogno del settore statale.

Per le spese, la situazione risulta dalla tabella n. 5.

Come è facile desumere, la situazione per il 1987 presenta, al momento, soprattutto un significativo eccesso di spesa corrente.

Lasciando ad una sua sede più propria il problema delle entrate - che andrà comunque rivisto alla luce del consuntivo del 1985 e degli aggiornamenti che si rendessero necessari per il 1986 e anni successivi - occorre valutare quanto è praticabile in tema di contenimento della spesa corrente, sia in termini di consolidamento delle stime ad oggi definite, sia in termini di aggiustamento per lo scarto che ancora esiste tra stime ed obiettivi.

Il consolidamento e l'aggiustamento del bilancio in sede di spesa corrente possono avvenire sulla base di un insieme articolato d'iniziative che discendono da un lato dagli indirizzi generali precedentemente richiamati e dall'altro da una ricognizione della spesa medesima per grandi funzioni.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 5

BILANCIO DELLO STATO: competenza

	1986 PIL 752.000		1987 (in % del PIL)		Differenza tra "politica invariata" e "versione programmatica"		1988 (in % del PIL)		Differenza tra "politica invariata" e "versione programmatica"	
	In % del PIL	In miliar- di	Politica invar.*	Versione programm.*	In % del PIL	In miliar- di	Politica invariata	Versione programmat.	In % del PIL	In miliardi
Spese correnti al netto degli interes- si	31.7	238.215	31.2	30.6	- 0.6	- 5.200	30.1	29.6	- 0.5	- 4.400
Spese in conto capi tale	9.1	68.225	9.6	9.1	- 0.5	- 3.800	10.0	9.1	- 0.9	- 8.000

Dati al netto delle regolazione debitorie e del riassorbimento del drenaggio fiscale

*) Per l'anno 1987 la proiezione a politica invariata sconta - in analogia alla versione a legislazione vigente - un tasso di aumento dei prezzi del 5%, mentre per la proiezione programmatica si è ipotizzata una variazione dei prezzi dell'ordine del 4%.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In questa sede la spesa corrente, al netto degli interessi, verrà, per semplicità di analisi, ripartita in quattro grandi voci:

- la spesa per il personale in servizio e per pensioni;
- i trasferimenti agli enti decentrati di spesa;
- il sostegno alle famiglie;
- il sostegno al settore produttivo.

- La spesa statale per il personale in servizio e per pensioni, presenta almeno per il prossimo triennio caratteri di estrema rigidità (vedi Tabella n. 6).

TABELLA N. 6

	1986	1987	1988
	(in miliardi di lire)		
Personale in attività			
- stanziamenti specifici	46.057	47.348	48.622
- provvedimenti in corso	731	1.158	1.560
- rinnovo contratti e fondo incentivazione	280	620	650
- indennità integrativa speciale e maggiorazione assegni familiari	960	2.400	3.600
- altre minori (occupazione giovanile, ecc.)	680	730	800
	<u>48.708</u>	<u>52.256</u>	<u>55.232</u>
Personale in quiescenza			
- trattamenti definitivi	12.125	12.902	13.725
- trattamenti provvisori	1.976	2.091	2.211
- indennità una tantum e similari	109	109	119
	<u>14.210</u>	<u>15.102</u>	<u>16.055</u>
	<u>62.918</u>	<u>67.358</u>	<u>71.287</u>

L'accordo interconfederale recentemente siglato con le Organizzazioni Sindacali definisce la possibile evoluzione del quadro retributivo per il personale in servizio mentre le

recenti modifiche al meccanismo di determinazione delle pensioni lasciano, ragionevolmente, pochi spazi al contenimento ulteriore della spesa prevista.

Le possibilità di intervento poggiano su due questioni l'una relativa al personale in servizio e l'altra alle pensioni.

Il tema relativo al personale in servizio considera la quantità del medesimo: per il prossimo triennio, oltre alle circa 120.000 unità di personale statale che si prevede di assumere per coprire altrettante cessazioni dal servizio, sono da considerare ulteriori assunzioni in relazione sia alla copertura dei vuoti d'organico, sia al previsto ampliamento degli organici stessi. Per tale ampliamento sono stati già avviati provvedimenti legislativi che comporteranno nello stesso triennio assunzioni per circa 65.000 unità.⁽¹⁾

Contenere le prospettive di assunzione significa conseguire minori spese in ragione di 20 miliardi ogni 1.000 unità. Assume qui grande rilievo la questione del progressivo adeguamento della Pubblica Amministrazione al mutare della domanda di servizi, questione che va solitamente sotto la definizione di "rami secchi".

Esistono in moltissime aree (scuola, giustizia, ecc., oltre alle parti che devono essere trattate nel quadro delle aziende autonome e della Sanità di cui si dirà trattando dei trasferimenti agli Enti decentrati) eccessi di offerta rispetto alla domanda attuale e prospettica. Tali eccessi devono essere recuperati e non solo per ragioni finanziarie, ma per formare altresì supporto di organizzazione ai settori in espansione con ciò conseguendo "risparmi" quantitativi rilevanti.

1) Riferentisi a ciascuno dei tre anni considerati rispettivamente per circa 37.000, 18.000 e 10.000 unità.

In tema di pensioni si pone nell'area statale un problema comune all'area privata, ovvero la separazione tra previdenza (prestazione corrispondente al maturato contributivo) e assistenza (sostegno di reddito da parte della solidarietà collettiva espressa dal Bilancio dello Stato).

Individuando le prestazioni secondo la discriminante di cui sopra e mantenendo le prestazioni propriamente "assistenziali" soltanto nei casi di effettivo stato di bisogno del beneficiario, la minore spesa sarebbe certamente considerevole.

Altrettanto importante è il puntuale ripristino della relazione tra contribuzione e prestazione, ma, essendo come già ricordato questione comune al settore della previdenza privata, si fa rinvio al successivo paragrafo specifico.

- I trasferimenti soprattutto di natura corrente agli enti decentrati di spesa (vedi Tabella 7) possono offrire occasione di consolidamento della previsione, e poi ai contenimenti, ad una sola condizione: che gli Enti interessati siano dotati dei poteri necessari a ridurre le prestazioni e/o a crescere le entrate proprie.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 7

=====

(in miliardi di lire)

	1986	1987	1988
<u>Trasferimenti correnti agli</u>			
<u>enti decentrati di spesa</u>			
- Aziende Autonome	1.574	1.957	2.238
- Regioni	59.310	62.372	64.663
(di cui: fondo sanitario nazionale)	(40.857)	(42.887)	(44.632)
- Comuni e Province	25.668	25.858	26.980
(di cui: finanz.bilanci) ⁽¹⁾	(23.923)	(25.195)	(26.263)
- Enti previdenziali	28.933	30.979	33.233
(di cui: -Cassa Integr. guadagni) ⁽²⁾	(3.520)	(4.020)	(5.020)
-Fiscalizzaz. per il Mezzog. ⁽³⁾	(4.225)	(4.250)	(4.611)
- Altri enti pubblici	15.316	15.455	16.036
(di cui: Ente FF.SS.)	(6.128)	(6.729)	(7.051)
	<u>130.801</u>	<u>136.621</u>	<u>143.150</u>

=====

E' infatti improponibile (e l'esperienza di questi ultimi anni lo dimostra ampiamente) la semplice definizione di limiti ai trasferimenti senza accompagnarli con le necessarie responsabilizzazioni circa il loro rispetto.

(1) Tale importo comprende oneri di competenza di precedenti esercizi per 1.030 miliardi, di cui 800.000 miliardi per servizio mutui emessi nel 1983 e per gettito sostitutivo SOCOF e 230 miliardi per garanzia del gettito SOCOF e dell'addizionale ENEL.

(2) Si è ipotizzata la prosecuzione del contributo a pareggio della Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'Industria.

(3) Tale fiscalizzazione, a partire dall'anno 1988, grava sui fondi messi a disposizione per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno dalla legge n. 64 del 1986.

Il meccanismo è stato avviato in ordine ai Comuni ed al Sistema Sanitario Nazionale e deve essere esteso alle Regioni, alle Provincie, alle Università e agli altri Enti decentrati avendo ben chiaro che il processo deve avere come corollario una procedura di definizione pubblica della crisi finanziaria accompagnata da adeguate sanzioni politiche e personali da attivarsi nei confronti degli amministratori responsabili di gravi inadempienze.

Trattasi, come emerge con chiarezza, di questione forse più istituzionale che economica e, appunto come tale, di questione vitale per l'avvenire del Paese.

Si collocano in questo quadro delicati quanto importanti problemi di responsabilità politica nella gestione delle risorse pubbliche.

Così come in tutti i sistemi produttivi di beni o di servizi anche la Pubblica Amministrazione, ivi compresi i centri periferici, deve garantire continui incrementi di produttività il che significa che, a parità di servizi erogati, la spesa deve diminuire progressivamente almeno in termini reali.

Per contrario, a parità di spesa i servizi erogati devono crescere proporzionalmente alla maggiore produttività.

In una situazione di finanza esasperatamente ampia come l'attuale, pare del tutto corretto ipotizzare che la minore spesa sia portata a beneficio dell'erario e gli eventuali maggiori servizi a carico di coloro che ne beneficiano.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In termini economici il rilievo è facilmente controllabile: ogni punto percentuale di incremento che potesse essere trasferito alla scelta autonoma degli enti decentrati di spesa corrisponderebbe ad un minore onere sul Bilancio dello Stato pari a non meno di 1.300 miliardi.

- Il sostegno ai redditi delle famiglie configura due principali situazioni:

- sostegno a situazioni ritenute meritevoli (v. Tabella n.8);
- sostegno al consumo di determinati servizi.

TABELLA N.8

SOSTEGNO AI REDDITI DELLE FAMIGLIE

	1986	1987	1988
<u>Trasferimenti correnti alle famiglie</u>			
- Pensioni di guerra	2.427	2.547	2.674
- Assegni mensili ai mutilati ed invalidi civili	4.655	5.044	5.376
- Assegnazioni a favore delle opere universitarie	53	55	57
- Scuole elementari, parificate, materne non statali	117	123	128
- Vitalizi Vittorio Veneto	35	35	35
- Altri	480	425	434
	<u>7.767</u>	<u>8.229</u>	<u>8.704</u>

Alla prima situazione corrispondono le problematiche tipiche della riflessione sullo stato sociale già più sopra richiamate.

Il problema di fondo resta di impostazione politica.

In una prima fase di costruzione dello Stato Sociale fu coltivata la speranza di poter dare tutto a tutti ponendo il costo del sistema a carico del sistema tributario.

Ci si accorse ben presto che la situazione non era sopportabile e si accettò allora l'ipotesi di un contributo individuale al costo della prestazione limitato a chi lo poteva fornire e possibilmente da calcolarsi in corrispondenza allo stato di benessere.

Ci si deve domandare oggi se, dato il ritmo naturale di incremento delle prestazioni, tale integrazione sia sufficiente o non occorra pensare a discriminare anche le prestazioni riservandole a chi è in situazione di maggiore debolezza.

Il problema di fondo sta qui; solo dopo averlo risolto in termini affermativi ha senso proporsi la questione di quale, o meglio "quali", soglie individuare e di come perfezionare i meccanismi di accertamento delle diverse situazioni.

E che la risposta debba essere affermativa pare ormai chiaro per evitare una sempre più accelerata e insopportabile rincorsa tra prestazioni e contribuzioni.

Le aree della "assistenza" così intese in quanto prestazioni individuali sostenute in tutto o in parte dalla fiscalità generale sono estremamente estese: solo per fare alcuni esempi riguardanti questioni nazionali (v. tabella n. 9) esse riguardano:

- le prestazioni sanitarie
- le pensioni di reversibilità
- le indennità della Cassa Integrazioni Straordinaria
- le indennità di disoccupazione
- le pensioni di guerra
- le integrazioni delle pensioni al minimo
- le pensioni sociali
- le pensioni di invalidità civile

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 9

DETTAGLI DELLE EROGAZIONI PER GLI ANNI DAL 1983 AL 1985

	(in miliardi)		
	! 1983	! 1984	! 1985 (*)
- Assistenza sanitaria	30.766	34.011	38.500
- Pensioni di reversibilità (esclu se pens. di guerra) . di cui al minimo(**)	12.588 (3.639)	14.090 (3.999)	15.040 (4.296)
- Indennità cassa integrazione straordinaria	2.256	2.641	2.877
- Indennità di disoccupazione	1.250	1.419	1.604
- Pensioni di guerra (*) . di cui reversibili	1.728 (748)	1.835 (810)	1.830 (860)
TOTALE	48.588	53.996	59.851
- Pensioni integrate al minimo (escluse le reversibili) (**)	25.850	28.800	30.116
- Pensioni sociali	1.580	1.781	2.480
- Pensioni di invalidità civile	1.888	2.524	3.115
TOTALE	29.318	33.105	35.711
TOT. GENERALE	77.906	87.101	95.962

(*) Dati provvisori

(**) Compresa la quota previdenziale

Tra tali prestazioni soltanto le ultime tre sono in qualche modo condizionate alla situazione economica dei soggetti e di queste ultime solo due tengono conto della situazione familiare piuttosto che di quella individuale.

Supponendo che l'insieme delle altre prestazioni riguardi anche per il solo 10% situazioni economiche di benessere familiare rilevante occorrerebbe concludere, con riferimento ai dati provvisori dell'anno 1985, che risorse enormi sono erogate a chi non ne ha vero bisogno.

Di grande rilievo, in tutto il discorso è certamente il momento della selezione: si sostiene infatti che le imperfezioni che ancora sussistono nel nostro sistema fiscale non consentono di escludere una fruizione indebita da parte di soggetti che non soltanto evaderebbero le tasse, ma continuerebbero anche a fruire dell'assistenza.

A parte il fatto che così si continua ad assistere tutti, evasori compresi, si pone qui il problema istituzionale di restituire ai Comuni, in qualità di organismi demografici più vicini ai cittadini, la funzione di erogare l'assistenza (ovvero determinare il titolo a fruirne) escludendo i casi che, pur consentiti dai parametri generali, non risultano giustificati dal tenore di vita rilevato.

In altri termini, si potrebbe pensare ad un meccanismo generale di definizione delle condizioni di assistibilità cui, in negativo, potrebbero fare eccezione i Comuni quando gli elementi in loro possesso lo giustificassero.

Alla seconda situazione si collegano, invece, problemi delle Aziende Autonome, ma i medesimi hanno prima di tutto un rilievo politico generale. Fino a che punto è opportuno sostenere consumi senza la discriminante del bisogno dell'utilizzatore?

Né può il discorso proporsi soltanto in termini di politica tariffaria con le implicazioni che ancora la medesima ha in termini di controllo dei prezzi, ma deve essere affrontato in termini più generali di allocazione delle risorse.

Adeguare le tariffe per i servizi pubblici a quelle in vigore negli altri paesi dell'Europa significherebbe ridurre notevolmente le erogazioni del bilancio dello Stato per il pareggio dei relativi disavanzi.

Il sostegno al sistema produttivo realizzato prevalentemente attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali, ma anche attraverso la voce "beni e servizi" si colloca, nel prossimo futuro, in una situazione nella quale:

- i margini di profitto si sono ampiamente ricostituiti;
- il sostegno maggiore della domanda deve venire dal "mercato" e dagli investimenti produttivi.

Volendo recuperare posizioni si potrebbe, per i beni e servizi, mantenere con estremo rigore l'obiettivo della crescita contenuta e per la fiscalizzazione tornare ad una quota capitaria fissa ai valori 1985, ma comunque non superiore al valore corrispondente alla media dei salari dei relativi settori.

3.4. Il sistema della previdenza

In ordine al settore previdenziale i problemi come già ricordato sono diversi, complessi e di enorme importanza.

Al fine di coglierne l'effettiva dimensione, è sufficiente far riferimento all'INPS e considerare che per il 1986 le relative previsioni - tenuto conto delle misure disposte con la legge finanziaria - pongono a carico del settore statale un fabbisogno di lire 32.000 miliardi, pari al 29,1% del complessivo fabbisogno di 110.000 miliardi programmato per il prossimo anno per l'intero settore statale.

Nel triennio precedente si sono registrati rapporti pari al 27,2% per il 1983 al 28,1% per il 1984 ed al 29,5% per il 1985.

E' da sottolineare, altresì, che per il settore statale negli ultimi due anni gli scarti tra il fabbisogno previsto e quello realizzato sono quasi interamente dovuti alle

successive modifiche nella stima delle gestioni previdenziali, ciò che traduce l'attuale difficoltà di valutare in maniera corretta gli oneri previdenziali.

In assenza di interventi di regolazione, il sistema della previdenza, come è attualmente strutturato, non è capace di assicurare quelle prestazioni "promesse". Basti pensare che studi in materia, elaborati sulla base di proiezioni demografiche, indicano la necessità di elevare, nei prossimi 30 anni ad oltre il 50% l'aliquota contributiva sul lavoratore, se si vorrà gestire in equilibrio un sistema che mantenga le attuali prestazioni. Si tratterebbe ovviamente, di una situazione di equilibrio "contabile" del tutto ipotetica, perchè l'equilibrio economico e sociale sarebbe, in tali condizioni, ampiamente compromesso.

Al di là di come verrà a configurarsi la necessaria riforma del sistema, due sembrano essere i presupposti fondamentali sui quali ricondurre il meccanismo ad una fase di stabilizzazione finanziaria:

- 1 - le prestazioni previdenziali (ad eccezione di quelle relative ai pensionati in essere della gestione coltivatori diretti) devono ragguagliarsi alle contribuzioni e viceversa. E' quindi necessario dare, ai diversi livelli di gestione, adeguati poteri di disciplinare le prestazioni e/o di modificare le contribuzioni in modo da garantire l'equilibrio economico;
- 2 - le prestazioni assistenziali oggi a carico della gestione previdenziale vanno evidenziate e regolate secondo criteri di stretta corrispondenza allo stato di bisogno dei beneficiari e di compartecipazione di quanti traggono un utile (è quest'ultimo il caso delle aziende che utilizzano la Cassa integrazione straordinaria) con l'avvertenza che se si ritiene non "selezionabile" la prestazione in base alle

condizioni del soggetto, essa va a far parte della previdenza e deve essere regolata in condizioni di equilibrio economico e finanziario.

La prima affermazione è intesa a fornire la chiave di riforma al sistema: al netto delle prestazioni assistenziali la gestione previdenziale deve essere in equilibrio, e ciò richiede un'unica sede di governo delle prestazioni e delle contribuzioni; nessun sistema previdenziale è gestibile in equilibrio finanziario se non si basa su una sola autorità in grado di definire e gestire nello stesso momento contribuzione e prestazione. Oggi è il Parlamento che dovrebbe decidere e gli Istituti di Previdenza che dovrebbero gestire: né al Parlamento, né agli Enti Gestori fa però carico l'obbligo del pareggio delle gestioni perchè la Tesoreria Centrale fa da cuscinetto.

La vera e prima riforma del sistema previdenziale sta quindi nel ricomporre l'insieme delle prestazioni previdenziali e ristabilire l'obbligo del pareggio delle gestioni vietando agli Enti gestori di fruire delle anticipazioni di Tesoreria se non previa adozione della delibera di riassetto del bilancio, approvata da un organo certificatore e comunque avendo munito gli Organismi gestori di adeguati poteri sia in ordine alla definizione delle prestazioni che in ordine alla determinazione delle contribuzioni.

Alla luce di quanto sopra è di rilievo l'iniziativa dell'INPS circa il cosiddetto "bilancio parallelo" che ha reso noti i risultati di una elaborazione condotta sul proprio bilancio economico preventivo del 1986, riclassificato sulla base di una netta separazione tra attività di carattere strettamente assicurativo-previdenziale ed interventi ritenuti di natura assistenziale, a differenza della "tradizionale impostazione contabile".

Sulla base di tale riclassificazione le entrate e le spese sono state ricondotte a cinque grandi comparti: gestione previdenziale per i lavoratori dipendenti, per i coltivatori diretti, per gli artigiani, per i commercianti ed, infine, gestione degli interventi a carico dello Stato.

Mentre i primi quattro comparti si riferiscono a forme previdenziali in senso stretto (le quali erogano prestazioni finanziate dal gettito dei soli contributi riscossi), il quinto, relativo allo Stato è stato suddiviso in due settori.

Il primo, riguardante i trattamenti assistenziali erogati in virtù di varie disposizioni, quali ad esempio il fondo sociale, le integrazioni al minimo di alcuni tipi di pensione, ecc..

Il secondo, in relazione ad interventi di politica economica e sociale, quali ad esempio la Cassa integrazione straordinaria, i pensionamenti anticipati, nonché le riduzioni e le fiscalizzazioni contributive concesse ai vari settori.

I dati dei bilanci economici per il 1986 sono stati ricomposti sulla base della nuova classificazione per comparti in precedenza descritta che, con riferimento alle previsioni a legislazione aggiornata, determinano un disavanzo economico d'esercizio di 10.200 miliardi.

Considerando nell'ambito dei primi quattro comparti le attività previdenziali in senso stretto depurate degli oneri ritenuti di natura assistenziale (che in tal modo vanno a gravare sulla gestione degli interventi a carico dello Stato), si perviene alla seguente configurazione contabile del suddetto disavanzo economico di 10.200 miliardi.

Il comparto dei lavoratori dipendenti presenterebbe un avanzo di 5.900 miliardi (a fronte di un disavanzo di circa 6.000 miliardi riscontrabile nel bilancio "tradizionale"), quello degli artigiani e dei commercianti nel loro complesso risulterebbe maggiormente in attivo (3.400 miliardi contro i 1.100 miliardi dell'altra impostazione). Per i coltivatori

diretti continuerebbe a persistere un disavanzo di 1.400 miliardi (contro 5.300 miliardi) a causa dello sfavorevole rapporto iscritti-pensionati.

Il comparto degli interventi a carico dello Stato si dovrebbe addossare un disavanzo di 18.100 miliardi, a fronte di un originario pareggio.

E' da porre in risalto che questi ultimi si aggiungerebbero ai 28.600 miliardi provenienti dal bilancio statale e già previsti nei bilanci economici, portando così l'ipotetico onere complessivo a 46.700 miliardi per il 1986.⁽¹⁾

Pur riconoscendo validità di fondo all'impostazione sopra descritta si debbono avanzare alcune osservazioni.

Riguardo alle risultanze a cui si perviene sul cosiddetto bilancio parallelo, la gestione dei lavoratori dipendenti mostrerebbe un avanzo di 5.900 miliardi.

Tale comparto comprende nella nuova accezione l'assicurazione generale obbligatoria, la cassa integrazione ordinaria, gli assegni familiari, la disoccupazione involontaria e l'assicurazione contro la tubercolosi. Un esame più approfondito non può di certo indurre a facili ottimismo se si pensa che all'attivo in questione si perviene attraverso l'apporto dell'avanzo della cassa per gli assegni familiari, pari a circa 7.000 miliardi.

Questo aspetto di fondamentale importanza, pone in maniera pressante il problema dell'adeguatezza dell'INPS come ente gestore, soprattutto nel campo delle evasioni contributive, del recupero dei crediti ed in materia di controllo sull'erogazione di alcune prestazioni che continua a rivelarsi di scarsa efficacia, avuto riguardo ai risultati conseguiti.

(1)Ivi compresa la fiscalizzazione dei contributi di malattia.

D'altra parte, non si possono tralasciare per il loro peso, specie nel medio e lungo periodo, i fenomeni demografici e quelli legati all'andamento del rapporto tra lavoratori in attività e pensionati.

Peraltro, le considerazioni di cui in precedenza, dovrebbero altresì far riflettere sulle conseguenze del prevedibile mutamento della struttura occupazionale nei prossimi anni, che vedrà un calo costante del lavoro dipendente dell'industria a vantaggio delle nuove professionalità autonome.

Relativamente al metodo adottato si può osservare che una rigida quantificazione della distinzione tra attività previdenziali ed assistenziali, si presta necessariamente, data la complessità di alcuni aspetti, all'adozione di criteri ampiamente discrezionali che avrebbero dovuti essere maggiormente esplicitati dall'INPS (ad esempio, tra gli altri, l'inclusione nell'aria assistenziale delle integrazioni al minimo delle pensioni di vecchiaia e superstiti con meno di 15 anni di contribuzione).

In ogni caso, la linea di analisi avviata con il bilancio parallelo consentirà di evidenziare i costi ed i risultati dell'attività previdenziale e cioè di spostare l'ottica della gestione e controllo delle risorse pubbliche su criteri di economicità.

3.5. Le Aziende autonome

Anche in ordine alle Aziende autonome l'azione di risanamento volta a contenere l'impatto sul complessivo fabbisogno pubblico, non potrà non rispettare i delineati obiettivi generali di crescita delle spese correnti e in conto capitale.

A tal fine, sarà necessario, oltrechè assicurare una puntuale programmazione e controllo dei tassi di crescita dei cosiddetti oneri di funzionamento, intervenire anche sulla

struttura esistente dei servizi verificando il vero valore sociale del loro attuale dimensionamento, con riferimento in particolare ai cosiddetti "rami secchi" che spesso è possibile individuare nei comparti dove operano le diverse Aziende, specie quelle ferroviaria e postale.

Intendendo per "rami secchi" le strutture scarsamente utilizzate dall'utenza, prescindendo, pertanto, da ogni riferimento di adeguatezza tariffaria, si ritiene che vada attentamente verificata l'utilità socio-economica di assicurare quel certo servizio che l'utenza dimostra di non richiedere. Da tale verifica, molto probabilmente, emergerebbe che marginali esigenze potrebbero più efficacemente ed economicamente essere assicurate con mezzi alternativi, e in molti casi organizzati localmente.

Le misure dal lato della spesa non potranno certo esaurire i necessari interventi per una significativa e strutturale azione di risanamento.

Va attentamente riconsiderata la filosofia che per troppi anni è stata alla base della politica tariffaria praticata in alcuni settori.

Tale politica, ad esempio, ha fatto sì che in una azienda di servizi a pagamento quale quella postale, azienda che tra l'altro gestisce anche servizi di natura bancaria, si è arrivati a disavanzi di gestione di circa 2.100 miliardi.

Più in particolare, per quanto riguarda l'Amministrazione postale, il deficit di esercizio posto a carico del bilancio dello Stato in questi ultimi anni presenta la seguente progressione:

1983: miliardi 1.064;

1984: miliardi 1.383;

1985: miliardi 1.955;

1986: miliardi 2.084.

Per le ferrovie, una prospettazione più realistica dell'impegno finanziario dello Stato è data dall'entità complessiva delle assegnazioni a carico del bilancio ragguagliatesi in termini annui nel periodo 1983-1985 rispettivamente a miliardi 8.547, 10.188, 12.228.

Per il 1986 le previsioni scontano assegnazioni al nuovo ente Ferrovie dello Stato dell'ordine di 13.100 miliardi.

In queste situazioni, sarà probabilmente insufficiente una politica tariffaria legata al solo adeguamento monetario: tale politica, infatti - anche scontando la difficile riuscita di un rigido contenimento, secondo i canoni delineati, dell'evoluzione della spesa - operando su squilibri strutturali di bilancio scaturenti da passate gestioni, non consentirebbe certo di ridurre gli attuali livelli di disavanzo.

D'altronde, come già detto, un più equilibrato rapporto tra prezzo e costo dei servizi pubblici potrebbe essere di opportuno stimolo alla ricerca e rimozione di margini di inefficienza senza dubbio esistenti.

3.6. L'insieme delle spese correnti

Come risulta dai paragrafi precedenti il contenimento delle spese correnti ottenibile sulla base dei principi enunciati e operando sui comparti individuati è cospicuo, e se si operasse con grande determinazione anche di molto superiore all'obiettivo fissato. Tale supero potrebbe essere utilizzato ad accelerazione del processo di risanamento della finanza pubblica, ma ciò sarebbe, nel quinquennio 1987-1991 contraddittorio con la massimizzazione dello sviluppo in un quadro di stabilità.

La quota eventualmente eccedente di contenimento potrebbe quindi essere destinata a migliorare alcune significative prestazioni con ciò rendendosi concreto l'intento di riequilibrio che è alla base del programma di rientro.

3.7. La gestione del Debito Pubblico

In ordine alla politica di bilancio occorre ancora trattare di una questione di grandissima rilevanza, fonte anche di equivoci e polemiche.

E' già stato richiamato più volte che un atteggiamento che sostenga essere preliminare al risanamento della finanza pubblica la soluzione del nodo del debito pubblico risulta profondamente sbagliato non solo perchè fondato su un presupposto non vero (impossibilità di risanamento se non attraverso operazioni di natura monetaria o finanziaria) ma anche perchè porta, nei fatti, ad illudere che per tale via sia possibile evitare la questione vera che resta il governo del disavanzo primario della Pubblica Amministrazione. E' la tendenza e la consistenza di quest'ultimo che determina le condizioni di gestione del debito pubblico e, quindi, la possibilità di ridurre anche gli oneri del servizio del debito.

Il problema politico, di grande rilevanza, sta nel convincere che la strada del risanamento va in altra direzione ed è l'unica in grado di garantire il risultato.

Non è infatti corrispondente al vero che la rotta sin qui seguita dal Governo sia stata tracciata senza bussola, pur se può essere vero che la velocità di marcia non è stata la più rapida anche perchè qualche "sbandamento" ha fatto, per sua parte, rallentare il cammino.

Naviga nel buio piuttosto chi immagina di trovare in modo indolore la soluzione di tutti i mali senza affrontare i problemi veri.

Non è un caso che il discorso sulla gestione del debito pubblico sia, almeno sino a questo momento, estremamente confuso e venga presentato spesso come soluzione "alternativa" ad altri interventi che incidono realmente sui meccanismi della spesa pubblica.

Una controprova di quanto detto la si ricava esaminando singolarmente ciascuna delle più significative ipotesi sin qui avanzate.

Tassazione dei titoli di Stato: premesso che un tale intervento non può che riguardare le "nuove emissioni" (così come è stato sostenuto da tutti i fautori di un intervento di questo tipo) e pur supponendo superati taluni rilevanti problemi tecnico-giuridici, non si vede come esso possa condurre ad una riduzione significativa del disavanzo pubblico: nella migliore delle ipotesi esso sarebbe, con le attuali condizioni della finanza pubblica, del tutto ininfluenza. In quanto tale la questione potrà e dovrà essere esaminata in un quadro di razionalizzazione del sistema tributario in parallelo col risanamento strutturale della finanza pubblica.

In effetti, non si vede come si possa evitare di traslare l'imposta eventuale sul tasso nominale di interesse, a meno di non ammettere che l'investitore (sia esso famiglia, impresa, od altro) si accontenti di un rendimento netto inferiore a quello che richiede oggi per un titolo esente da imposta. Ma se così fosse, allora sarebbe possibile sin da adesso abbassare con più decisione i tassi di interesse sulle nuove emissioni, senza passare attraverso l'introduzione di una imposta e senza temere riflessi negativi sulla domanda di titoli. In più la traslazione, parziale o totale che fosse, andrebbe a premio netto a quanti già oggi vedono tassati i proventi dei titoli pubblici.

In altre parole, in caso di introduzione della tassazione delle nuove emissioni, soltanto le condizioni di mercato al momento in cui ciò avvenisse potrebbero determinare se l'imposta dovrà essere traslata in parte o tutta o in misura ancora maggiore del suo importo. In tutti i casi i rendimenti netti sarebbero sostanzialmente quelli proponibili operando, come di consueto, sui tassi di interesse.

Per i motivi detti non è affatto sicuro che "annunciando" la tassazione si invoglierebbero maggiori sottoscrizioni nel periodo precedente.

Peraltro, se si volesse e potesse ottenere tale risultato (ma è un obiettivo fortemente ambiguo) basterebbe "annunciare" un ribasso dei tassi a decorrere da un certo tempo data: se il mercato "credesse" a tale annuncio si comporterebbe esattamente come se "credesse" che la futura imposta facesse diminuire i rendimenti netti.

Allungamento delle scadenze del debito: che il discorso della tassazione sia sostanzialmente ininfluenza sullo stato della finanza pubblica è d'altra parte dimostrato da quanti lo propongono al fine principale di favorire grosse emissioni di titoli esenti a medio e lungo termine da effettuare nel periodo precedente l'introduzione dell'imposizione.

Ma anche questo obiettivo appare, come già detto, per lo meno ambiguo.

Se si immagina che le emissioni da sollecitare siano "nette", cioè superiori ai rinnovi, si rischia di ipotizzare una grave crisi di liquidità ed un ingiustificato aggravio per il Tesoro dello Stato. E' infatti evidente che in tale ipotesi il Tesoro:

- raccoglierebbe più di quanto necessario, sottraendo liquidità al mercato;
- pagherebbe tassi comunque superiori rispetto a quelli che potrebbe proporre per i periodi successivi (al tempo della eventuale tassazione o del ribasso dei rendimenti), posto che tutta l'operazione si basa sull'attesa dei risparmiatori circa un "beneficio" cui corrisponderebbe simmetricamente un "danno" per l'erario.

Se invece si immaginano emissioni intese soltanto a convertire titoli di breve termine con titoli di medio e lungo termine, allora non sarebbero ben chiari i vantaggi di tale manovra perchè:

- il processo di allungamento delle scadenze del debito è già in atto con risultati più che soddisfacenti ⁽¹⁾;
- un titolo a medio-lungo costa comunque di più di un titolo a breve e il maggiore onere è sopportabile solo se il processo di conversione è progressivo e quindi graduale;
- il sistema economico ha bisogno, per il suo corretto funzionamento, di un mercato monetario (cioè a breve) di consistenza adeguata.

Né è da immaginare che riducendo lo stock dei titoli a breve sarebbe possibile operare con più determinazione sui tassi di interesse: questi ultimi resterebbero comunque vincolati dai rendimenti all'estero (tenuto conto dell'inflazione relativa e del fabbisogno primario dello Stato), a meno che si voglia puntare su una ipotesi ben diversa da quelle formulate: quella del rafforzamento dei vincoli alla circolazione dei capitali cioè l'esatto contrario di ciò che vogliamo fare per ovvie ragioni di scelta anche politica.

Revisione del regime di "divorzio" tra Tesoro e Banca d'Italia: anche a prescindere dal fatto che per risposarsi bisogna essere d'accordo in due, la proposta non appare chiara nelle sue finalità a meno che non si voglia abbandonare l'impegno a mantenere sotto controllo i flussi finanziari e quindi a non consentire, più di quanto è sopportabile, coperture monetarie del fabbisogno pubblico.

Se si pensa di risolvere i problemi stampando moneta è più opportuno dirlo chiaramente senza evocare fantasmi o ricorrere ad immagini che, almeno in questo caso, non c'entrano. Ma allora, quid dell'impegno antinflazionistico del Governo?

(1) La scadenza media dei titoli del debito pubblico (BOT - CCT, BTP) è passata da 11 mesi a fine 1982 a 3 anni e 5 mesi a fine 1985.

Viene rimproverata - a torto - una politica di discesa dei tassi troppo brusca in primavera, e a fine '85 con conseguente sfondamento degli aggregati monetari e si vorrebbe giustificare adesso il finanziamento monetario.

Del debito pubblico, questione così importante per il nostro Paese, occorre parlare con serietà: si riconoscerà allora che il vero problema non è quello della sua consistenza ad oggi, ma quello che si crea via via attraverso il fabbisogno primario, costringendo a tenere elevati i tassi e con ciò, in una spirale perversa, alimentando il fabbisogno complessivo.

Ma se la tendenza del fabbisogno primario ha innescato una spirale perversa, la sua riduzione può innescare una spirale virtuosa consentendo di abbassare via via i tassi e con ciò ridurre il fabbisogno complessivo.

Gli esercizi di proiezione innanzi richiamati confermano, nell'ipotesi di progressiva riduzione dell'inflazione e del fabbisogno primario, la possibilità di stabilizzare, da qui al 1990, l'onere per interessi a livelli nominali prossimi a quelli del 1986 e, quindi, di ridurre l'incidenza sul PIL di circa tre punti. Se a quella data il fabbisogno primario sarà sotto controllo, la questione del debito pubblico scenderà a posizioni molto diverse dalle attuali nella scala dei problemi nazionali. Il tutto senza aver tentato scorciatoie che nella più parte dei casi portano nel "fosso".

3.8. I beni demaniali e patrimoniali dello Stato

La dimensione del debito pubblico viene in genere assunta come unico punto di riferimento per la valutazione della finanza pubblica e si trascura, così, l'insieme degli elementi attivi che compongono il patrimonio dello Stato, come i crediti per anticipazioni, i conferimenti ai fondi di dotazione e, soprattutto, la cospicua consistenza della proprietà immobiliare dello Stato.

Va però messo in evidenza che il debito pubblico è venuto a formarsi anche per effetto delle spese che lo Stato ha sostenuto per la costruzione, l'acquisto e la manutenzione della propria proprietà immobiliare.

Il valore degli immobili demaniali e patrimoniali dello Stato e delle Aziende autonome e speciali, secondo una recente indagine, ammonta a circa 143 mila miliardi.

In tale valore non è compreso, peraltro, quello relativo ai lidi, alle spiagge, ai porti, alle lagune, ai canali navigabili, ai bacini di acqua salsa, alle acque sorgenti fluenti e lagunali, ai fabbricati e terreni del demanio storico-artistico-archeologico, alle strade statali e autostrade e relative pertinenze. Vi è compreso, invece, il valore dei beni immobili dell'ex Azienda delle Ferrovie dello Stato, pari a circa 107 mila miliardi.

I suddetti valori rappresentano stime che possono ritenersi sufficientemente aggiornate, anche se debbono considerarsi, in linea generale, al di sotto dei normali valori di mercato.

Pur facendo astrazione dell'importo relativo ai beni dell'ex Azienda ferroviaria (valutabili in 107 mila miliardi), la consistenza dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato raggiunge i 36 mila miliardi, anche senza tener conto del valore dei beni elencati in precedenza, ancora non compresi nella rilevazione.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In ordine ai soli beni patrimoniali dello Stato (escludendo, cioè, sia i beni demaniali dello Stato che quelli delle Aziende autonome), le stime aggiornate al 31 dicembre 1984 indicano una consistenza di circa 15.700 miliardi ⁽¹⁾.

Poste queste premesse, si tratta di ipotizzare quali benefici potrebbero derivare da una gestione della proprietà immobiliare dello Stato improntata a criteri di maggiore economicità e proficuità.

Da quanto sopra, risulta che la vendita dei beni non utilizzati per pubblico interesse (prospettata, peraltro, anche in una interpellanza parlamentare) non consentirebbe che una modesta riduzione dell'indebitamento pubblico.

Di gran lunga preferibile sembrerebbe invece la soluzione di ridurre la dimensione del debito pubblico attraverso una più efficiente ed economica gestione dei beni in parola, anche provvedendo, se necessario, ad una mutazione, quando se ne presenti la convenienza, della loro destinazione economica.

Non vanno trascurati, infatti, i consistenti vantaggi economici che potrebbero derivare dall'alienazione a prezzi di mercato o dalla destinazione a reddito, di beni attualmente in uso governativo, ubicati nelle zone centrali della città o comunque in località particolarmente appetite, sostituendo tali beni, per gli usi dell'amministrazione, con altri, anche

(1)Così ripartiti in categorie:

- Ctg. I	- Beni disponibili per la vendita	MD.	1.080,4
- Ctg. II	- Beni su cui gravano diritti reali a favore di terzi; censi, livelli ed altre prestazioni attive	"	1,9
- Ctg. III	- Diritti reali costituiti su beni di proprietà di enti locali o di terzi	"	75,2
- Ctg. IV	- Miniere e relative pertinenze	"	35,3
- Ctg. V	- Beni in uso governativo, compresa la dotazione del Presidente della Repubblica	"	11.387,3
- Ctg. VI	- Altri beni non disponibili o temporaneamente non disponibili	"	3.141,9
	Miliardi		<u>15.722,0</u>
			=====

più funzionali, ubicati in zone in cui i costi di acquisto o di locazione non possono che essere largamente più convenienti.

CAPITOLO IV

LE MODIFICHE ISTITUZIONALI4.1. Ripensamento della legge 468/1978

L'attuazione delle linee di politica economica in precedenza delineate devono potersi accompagnare alla riconsiderazione di talune regole e meccanismi istituzionali che presiedono alla formazione delle decisioni di finanza pubblica.

Il Ministro del Tesoro ha già inviato al Parlamento un documento predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato, che costituisce un valido contributo nella individuazione di alcune significative innovazioni nel processo decisionale di bilancio sia sul versante governativo che su quello parlamentare.

Le linee del proposto ripensamento della legge 468 del 1978 in materia di procedure e documenti finanziari, ruotano attorno a tre fondamentali temi:

a) anticipo temporale del momento di selezione delle grandezze obiettivo annuali e pluriennali della finanza del settore statale e del settore pubblico allargato e definizione di un atto di indirizzo politico, ovvero di una normativa di programmazione finanziaria (legge di obiettivi), che faccia emergere ed enuclei le "regole" di carattere generale e i vincoli cui dovranno poi soggiacere sia le decisioni di bilancio che la legislazione di merito;

b) individuazione di un meccanismo idoneo a garantire il successo della manovra disegnata per il raggiungimento dei prefissati obiettivi;

c) adeguamento dei regolamenti parlamentari in coerenza con le nuove e diverse modalità del processo di programmazione finanziaria e di assunzione delle relative decisioni.

Problematiche strettamente interconnesse e di non secondaria importanza sono poi rappresentate:

- dalla esatta delimitazione del contenuto della legge finanziaria;

- dall'adeguamento normativo del modulo di costruzione del bilancio pluriennale programmatico;
- dalla riconsiderazione e predeterminazione dei canoni di verifica delle coperture finanziarie;
- dall'esplicitazione a livello di singola norma sostanziale del volume di spesa, ovvero dell'economia o della maggiore entrata che consegue dalla sua applicazione.

4.2. La "legge di programmazione finanziaria"

Il primo passo del nuovo processo decisionale sarebbe dunque rappresentato dalla presentazione entro il mese di giugno di una "legge di programmazione finanziaria" o "legge di obiettivi", composta di un solo articolo, che dovrebbe individuare una griglia di obiettivi annuali e pluriennali nell'ottica globale del controllo e della gestione della finanza pubblica.

La sua funzione consisterebbe nella delimitazione della cornice entro cui deve articolarsi il processo di finanza pubblica, lasciando alla competenza della legge di bilancio, della legge finanziaria e delle leggi di settore, la composizione interna del quadro. Risultato fondamentale di questa impostazione sarebbe la piena corresponsabilizzazione del Parlamento già in una fase anteriore alla concreta traduzione normativa delle opzioni fondamentali di finanza pubblica e l'avvio immediato, ancor prima del 30 settembre, di una manovra correttiva affidata a specifiche leggi di settore.

Esemplificativamente, tale legge dovrebbe determinare per ciascun anno del triennio:

- a) l'incremento minimo delle entrate tributarie ed extra tributarie rispetto alle previsioni assestate dell'anno in corso;

b) la percentuale massima di crescita, rispetto al bilancio assestato, delle spese correnti, al netto degli interessi e delle partite duplicative fra entrate e spese;

c) la percentuale massima di espansione, sempre rispetto al bilancio assestato, delle spese in conto capitale;

d) i vincoli di crescita, nell'ambito delle spese correnti e in conto capitale, di alcuni aggregati fondamentali, quali le spese di personale in attività o in quiescenza, l'acquisto di beni e servizi ed i trasferimenti correnti ed in conto capitale al sistema degli enti decentrati (Regioni, Comuni e Province, fondo sanitario nazionale, aziende autonome, sistema della sicurezza sociale).

Le potenziali varianti che possono introdursi in uno schema come quello sopra descritto sono facilmente intuibili, in taluni casi essendo possibile programmare i vincoli e gli obiettivi di politica di bilancio anche all'interno di ciascuna categoria economica di spesa, ovvero a livello di funzioni.

Ad esempio, ove si valutasse eccessiva la pressione fiscale e si ritenesse di attenuarne il peso, il disegno di legge potrebbe proporre il decremento percentuale, determinando per esse un tasso di crescita inferiore a quello programmato di inflazione e individuando altresì il comparto sul quale agire; analogamente, per la spesa, ove ciò fosse richiesto da esigenze specifiche di politica settoriale (Difesa, Giustizia, Istruzione, Trasporti, ecc.) potrebbero ben determinarsi diversi valori percentuali di crescita ovvero rapporti percentuali riferiti alla spesa finale al netto degli interessi.

4.3 Il contenuto della legge finanziaria

Una volta accolta l'idea della legge di programmazione finanziaria, e sempre che si affermi l'opportunità di far sopravvivere nell'ambito del processo di bilancio, lo

strumento della legge finanziaria, quest'ultima dovrebbe limitare il suo contenuto alla fissazione del livello massimo dell'indebitamento, alla rimodulazione delle leggi di spesa a carattere pluriennale (Tabella A), ai fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso (Tabelle B e C), alla quantificazione degli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria (Tabella D).

Al limite, potrebbe prevedersi che essa disponga anche per i rifinanziamenti, o le cessazioni di autorizzazioni di spesa, che non comportino modifiche delle normative sottostanti.

La manovra correttiva integrativa e modificativa della legislazione esistente, dovrebbe invece formare oggetto di normative specifiche di settore da approvare entro il 31 dicembre.

Le disposizioni in questione dovrebbero essere presentate dal Governo - sempre che non fossero già all'esame del Parlamento - subito dopo l'approvazione della legge di programmazione finanziaria e comunque non oltre la data di presentazione del bilancio per consentirne una tempestiva approvazione soprattutto per quei provvedimenti per i quali la decorrenza deve necessariamente coincidere con l'inizio del nuovo esercizio.

La copertura finanziaria - per i provvedimenti comportanti oneri - potrà opportunamente fare riferimento alle tabelle B e C allegate al disegno di legge finanziaria: a tal fine sembra però indispensabile validare, nei regolamenti parlamentari, tale riferimento anche nelle more dell'approvazione della Legge Finanziaria.

4.4. Introduzione della "clausola di indisponibilità dei fondi globali"

Lo schema procedurale dell'ipotizzato nuovo processo di programmazione finanziaria potrebbe inoltre considerare la introduzione, a livello legislativo, di una sorta di "clausola di salvaguardia", o di indisponibilità che dir si voglia, vale a dire l'adozione di un meccanismo di legge, di automatica applicazione, per la sterilizzazione di una quota di spesa, iscritta nei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso di parte corrente, sino al momento del perfezionamento della manovra correttiva affidata alle leggi di settore.

L'adozione di un dispositivo di questo genere per essere di immediata applicazione, dovrebbe prevedere, contestualmente, un adeguato aggiustamento delle modalità di impostazione ed esposizione dei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso, nel senso di enucleare fin dalla fase della loro impostazione le finalizzazioni ed i relativi accantonamenti da rendere indisponibili, assegnando in pari tempo una graduatoria di inutilizzabilità in corrispondenza delle singole iniziative di correzione della spesa o della entrata che sono funzionali alla manovra.

La delicatezza e l'importanza di questo meccanismo legislativo dovrebbe trovare speculare considerazione nelle norme dei regolamenti parlamentari.

4.5 Adeguamento dei regolamenti parlamentari

La definizione di un nuovo disegno procedurale relativo alla complessiva decisione di bilancio (legge di programmazione finanziaria + legge di bilancio + legge finanziaria + eventuali leggi di settore attuative della manovra correttiva ed integrativa di finanza pubblica),

richiede sul versante parlamentare un adeguato sforzo di adeguamento e sintonizzazione.

La capacità delle norme regolamentari di assecondare l'iter di esame dei documenti finanziari appare condizione indispensabile per garantire certezza nei tempi e nelle procedure, come ampiamente dimostrato dalla recente codificazione della sessione di bilancio sia alla Camera che al Senato.

I disegni di legge "inerenti alla formazione dei bilanci", cui fa testuale riferimento il Regolamento del Senato, dovrebbero intendersi comprensivi non soltanto dal disegno di legge di bilancio e dell'eventuale disegno di legge finanziaria, ma anche degli altri disegni di legge, funzionali alla manovra di finanza pubblica, ed essere quindi privilegiati nell'ambito del calendario dei lavori parlamentari ai fini dell'approvazione prima dell'avvio del nuovo esercizio.

Il favore della cosiddetta "corsia preferenziale" può infatti contribuire in maniera determinante ad evitare, per le materie considerate indispensabili alla manovra di finanza pubblica, il fenomeno del ricorso alla decretazione d'urgenza, superando il disordine e le interferenze che esso crea nell'ordinato svolgimento dei lavori parlamentari.

I profili del nuovo processo decisionale di bilancio d'innanzi sintetivamente riassunti non esauriscono il complesso delle modifiche di carattere istituzionale.

In questo contesto, oltre alla questione della soppressione del voto segreto sulle leggi comportanti aggravio di bilancio, adeguate modifiche normative dovranno essere proposte per rendere possibile una corretta impostazione del bilancio pluriennale programmatico ed una puntuale verifica delle coperture finanziarie dei provvedimenti legislativi, ivi compresa la legge finanziaria.

PARTE SECONDA

**RISULTATI DELLA GESTIONE DI CASSA 1985
E STIMA DEL FABBISOGNO DI CASSA PER L'ANNO 1986**

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V**IL BILANCIO DELLO STATO**

5.1. - I risultati di sintesi della gestione di cassa per l'anno 1985.

5.1.1.- Nel 1985 la gestione di cassa del bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni di natura finale, incassi per 219.392 miliardi e pagamenti per 335.308 miliardi; ne è derivato un saldo da finanziare pari a miliardi 115.916.

Tale saldo risulta dalle operazioni di cassa del bilancio nella loro integrale consistenza contabile e pertanto comprende partite concretanti:

- meri giri contabili tra il Bilancio e la Tesoreria, ammontanti per gli incassi a miliardi 419 e per i pagamenti a miliardi 924 (rispettivamente prelievi e versamenti relativi ai conti di Tesoreria intestati alla Solidarietà nazionale, all'Esenzione di regolamenti comunitari, alla Partecipazione a Banche ed Organismi internazionali e, infine, alla rivalutazione dei certificati di credito del Tesoro reali);

- regolazioni di debiti pregressi per miliardi 15.285 concernenti: il ripiano dei disavanzi di Amministrazione delle Unità sanitarie locali al

31.12.1983 (miliardi 6.020 , di cui 2.938 in titoli); il ripiano delle residue esposizioni debitorie degli enti mutualistici verso il sistema bancario (miliardi 2.195 in titoli); la liquidazione di crediti di imposta maturati a favore di Aziende ed Istituti di credito (miliardi 4.841 in titoli); il rimborso alla Cassa DD.PP. degli interessi ad essa dovuti per il ripristino della fruttuosità dei conti correnti dalla stessa tenuti presso la Tesoreria statale (miliardi 1.800 in contanti, relativi agli interessi maturati al 31.12.84); il ripiano delle passività finanziarie degli enti portuali (miliardi 150 in titoli); e, infine, il consolidamento delle esposizioni debitorie degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate (miliardi 279 in titoli).

Depurando gli incassi ed i pagamenti delle predette partite, il fabbisogno statale netto per il 1985 viene a determinarsi in 100.126 miliardi contro miliardi 92.362 registrati, in termini omogenei, nell'anno 1984 (cfr. Tabella n. 10): in rapporto al PIL detto fabbisogno diminuisce dal 15.1% del 1984 al 14.7% del 1985 .

Il più elevato fabbisogno fatto registrare in termini assoluti dalla gestione di cassa del bilancio 1985 rispetto a quella del 1984 deriva in particolare dalla differenziata evoluzione accrescitiva delle operazioni finali:

- di pagamento (+ miliardi 26.751: +9.2%) con riferimento alle erogazioni tanto di natura corrente (+ miliardi 20.524: + 8.4%) quanto di conto capitale (+ miliardi 6.227: + 12.8%);

- di incasso (+ miliardi 18.987: + 9.5%), in relazione per gran parte al gettito tributario accresciutosi di miliardi 14.044 (+ 8.9%).

TABELLA n.10

BILANCIO DELLO STATO: Risultati di sintesi della gestione di cassa
(in miliardi di lire)

	1983	1984	1985 (1)	Variazioni %	
				84/83	85/84
INCASSI					
- Tributari	139.147	157.536	171.600	13.2	8.9
- Altri	37.995	42.430	47.373	11.7	11.6
	177.142	199.986	218.973	12.9	9.5
PAGAMENTI					
- Correnti	198.453	243.587	264.111	22.7	8.4
- In conto capitale	51.750	48.761	54.988	-5.8	12.8
	250.203	292.348	319.099	16.8	9.2
FABBISOGNO	73.061	92.362	100.126	26.4	8.4

(1) Dati provvisori.

Nel rinviare la precisazione dei fattori determinanti tali risultanze alle specifiche analisi di dettaglio svolte nei due successivi paragrafi, si ritiene opportuno evidenziare subito che le principali cause delle evoluzioni richiamate sono individuabili:

- per i pagamenti correnti, nella dilatazione dei trasferimenti (+ miliardi 11.144: +9.5%) e degli oneri per interessi (+ miliardi 4.030: +7.4%);

- per le erogazioni di conto capitale, esclusivamente nella forte crescita dei trasferimenti (+ miliardi 7.795: + 25.5%) cui ha fatto riscontro la flessione dei restanti aggregati del comparto;

- per gli incassi tributari, negli incrementi di gettito fatti registrare dal comparto impositivo diretto (+ miliardi 9.668, nonostante la flessione di 1.045 miliardi per il condono) e, sia pure in termini più contenuti, da quello indiretto (+ miliardi 4.376, di cui -572 per il condono) con tassi di crescita rispettivamente del 10.9 e 6.4 per cento.

5.1.2.- Gli introiti finali, pari si è visto a miliardi 218.973, mostrano nei confronti dell'anno precedente un tasso di crescita del 9.5% (cfr. Tabella n.11).

L'aumento, pari in valore assoluto a miliardi 18.987, è scaturito per miliardi 14.044 (+8.9%) da cespiti tributari e per miliardi 4.943 (+11.6%) da introiti di diversa natura.

Va precisato che la ripartizione, fra introiti tributari e non, riveste per il 1985 carattere di provvisorietà in relazione alla stima che si è dovuta effettuare per l'attribuzione di ampie quote di gettito, contabilmente al momento non ripartite, stima che incide non soltanto sulle risultanze dei diversi cespiti, quanto anche su quelle dei due comparti di introiti.

Preliminare all'esame di dettaglio delle risultanze di gettito tributario è l'annotazione di alcune cause di ordine normativo e contabile che hanno concorso a contenere la crescita degli introiti quietanzati a bilancio nel corso del 1985 rispetto a quanto realizzato nel 1984.

Fra le cause di ordine normativo vanno sottolineate:

- il concentrarsi nel 1984 dei riflessi in termini di maggior gettito derivanti dall'aumento disposto sul finire del 1983, con legge n. 649/83, delle aliquote dell'imposta sostitutiva sugli interessi e dell'IRPEG. In particolare per l'imposta sostitutiva una norma con carattere "una tantum" ha maggiorato la quota da versare nel 1984 a titolo di anticipo sull'imposta dovuta per tale periodo, imposta con conseguenti diretti riflessi riduttivi sull'ammontare ordinariamente dovuto a saldo nel 1985;

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 11

BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi

(in miliardi di lire)

	1983	1984	1985	Variazioni %	
				84/83	85/84
INCASSI TRIBUTARI					
Imposte dirette:					
- IRPEF	47.862	53.532	62.316	11.8	-16.4
- IRPEG	5.515	8.233	9.180	49.3	11.5
- ILOR	7.687	8.151	10.566	6.0	29.6
- Ritenute sui redditi di capitale	10.843	16.125	14.210	48.7	-11.9
- Tributi soppressi	279	265	298	-5.0	12.5
- Tributi minori	667	808	1.069	21.1	32.3
- Addizionale	1.522	691	879	-54.6	27.2
- Condono	4.834	1.114	69	-77.0	-93.8
	79.209	88.919	98.587	12.3	10.9
Imposte indirette:					
Affari	41.488	48.112	51.634	16.0	7.3
di cui:					
- IVA	29.788	35.157	37.746	18.0	7.4
- Registro, bollo e sostitutiva	5.157	5.960	6.232	15.6	4.6
- Condono	1.574	656	84	58.3	-87.2
Produzione	13.781	15.265	15.866	10.8	3.9
di cui:					
- Oli minerali	11.585	13.014	13.651	12.3	4.9
Altre imposte indirette	4.669	5.260	5.513	12.7	4.8
di cui:					
- Tabacchi	3.732	4.229	4.399	13.3	4.0
	59.938	68.637	73.013	14.5	6.4
Totale incassi tributari	139.147	157.556	171.600	13.2	8.9
ALTRI INCASSI					
di cui:					
- Retrocessioni interessi	2.686	2.421	2.697	-9.9	11.4
- Fondo sanitario nazionale	22.726	27.297	28.953	20.1	6.1
- Risorse proprie CEE	4.111	4.539	4.745	10.4	4.6
Totale altri incassi	37.995	42.430	47.373	11.7	11.6
INCASSI PER OPERAZIONI FINALI	177.142	199.986	218.973	12.9	9.5

- l'ulteriore caduta degli introiti per il condono tributario (miliardi 153 nel 1985 contro miliardi 1.770 nel 1984.

Con riflesso di carattere accrescitivo ha invece operato, nell'ambito delle modifiche normative e solo parzialmente compensando l'incidenza delle altre cause, il ripristino, per la tassazione nel 1985 degli imponibili 1984, dell'aliquota normale del 15% dell'ILOR sui redditi dei fabbricati dopo la sua straordinaria riduzione al 10% per gli stessi redditi assoggettati alla SOCOF.

Fra le cause, di ordine prettamente contabile, vanno segnalate:

- la ridotta operatività, nell'ultimo mese dell'anno, delle sezioni di Tesoreria provinciale dipendenti dalla Banca d'Italia a causa di agitazioni sindacali del personale che si ritiene possa aver determinato, in misura al momento non quantificabile, la mancata emissione di quietanze per versamenti effettuati tramite conto corrente postale o assegni intestati alle stesse sezioni;

- le minori registrazioni quali versamenti a bilancio di importi riferentisi a quote di gettito accreditate direttamente presso i Tesorieri della Sicilia e della Sardegna (miliardi 1.314 nel 1985 rispetto a miliardi 1.836 nel 1984) o trattenute da esattori e aziende di credito a titolo di aggi di riscossioni o commissioni bancarie (miliardi 19 nel 1985 contro miliardi 1.998 nel 1984). Hanno influito su tale ridotta registrazione la tardiva approvazione del provvedimento di assestamento con il quale si integrava lo stanziamento degli specifici capitoli di spesa del Ministero del Tesoro e la mancata estinzione, causa la ritardata emergenza operativa della Banca d'Italia, di alcuni mandati, emessi sul finire dell'anno.

Premesso quanto sopra la Tabella n.11 espone per i principali tributi l'analisi del gettito quietanzato a bilancio nel 1985 a raffronto con le risultanze dei due precedenti esercizi.

Le indicate variazioni degli introiti del 1985 rispetto a quelle del 1984 riflettono, per i cespiti interessati, i predetti fattori normativi e contabili.

Nel prospetto che segue si riporta l'analisi per articoli degli introiti per IRPEF, IRPEG e ILOR: da sottolineare per i tre indicati cespiti la contrazione dei versamenti per imposte da riscuotere tramite ruoli.

Quanto al condono delle imposte dirette va precisato che il complessivo importo di miliardi 69 riguarda per miliardi 25 l'IRPEG, per miliardi 14 l'IRPEF, per miliardi 7 l'ILOR e per miliardi 23 altri cespiti.

In merito ancora al condono i versamenti riferiti ad imposte indirette, pari a miliardi 84, riguardano invece per miliardi 52 l'IVA, per miliardi 14 il registro, per miliardi 13 le imposte di successione e per miliardi 5 altri cespiti.

Sempre con riferimento alle imposte indirette va precisato che gli importi indicati nella richiamata Tabella n.11 per l'IVA sono al netto delle quote di gettito utilizzate per i rimborsi (miliardi 7.577 nel 1985 contro miliardi 6.897 nel 1984) o contabilizzate fra le entrate extratributarie in quanto da trasferire alla CEE a titolo di risorsa propria (miliardi 3.182 nel 1985 rispetto a miliardi 3.184 nel 1984): considerando tali introiti, il tasso di crescita del gettito risulta pari al 7.2% in luogo del 7.4% indicato in Tabella.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1983	1984	1985	Variazioni	
				1984/83	1985/84
	(in miliardi di lire)				
IRPEF	47.862	53.532	62.316	11.8	16.4
- Ruoli (comprese addizionali e penalità)	437	898	592	105.5	-34.1
- Ritenute su dipendenti pubblici	8.689	9.344	10.298	7.5	10.2
- Ritenute su dipendenti privati	26.396	29.572	35.291	12.0	19.3
- Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	2.675	3.273	3.949	22.4	20.7
- Versamenti a saldo	3.869	3.793	4.681	-2.0	23.4
- Versamenti in acconto	5.796	6.652	7.505	14.8	12.8
IRPEG	5.515	8.233	9.180	49.3	11.5
- Ruoli (comprese addizionali e penalità)	109	174	144	59.6	-17.2
- Versamenti a saldo	2.313	2.823	3.567	22.0	26.4
- Versamenti in acconto	3.093	5.236	5.469	69.3	4.4
ILOR	7.687	8.151	10.566	6.0	29.6
- Ruoli (comprese addizionali e penalità)	166	354	306	113.3	-13.6
- Versamenti a saldo	3.011	2.243	4.034	-25.5	79.8
a) persone fisiche	1.266	950	1.694	-25.0	78.3
b) persone giuridiche	1.745	1.293	2.340	-25.9	81.0
- Versamenti in acconto	4.510	5.554	6.226	23.1	12.1
a) persone fisiche	1.789	1.841	2.398	2.9	30.3
b) persone giuridiche	2.721	3.713	3.828	36.5	3.1

Va sottolineato come il tasso di crescita dell'IVA sembra non aver ri-sentito delle consistenti maggiori entrate attese in conseguenza della revisio-ne normativa adottata con legge n. 17/85. Da analisi del gettito effettuate dal Ministero delle Finanze risulterebbe che l'evoluzione attesa del gettito IVA è stata frenata dal concorso di due cause: forti recuperi di crediti da parte dei soggetti che hanno optato per il regime forfettario e una consistente crescita (+ 25.1%) dell'IVA accertata e non riscossa per esenzione in relazione al plafond delle esportazioni effettuata nell'anno precedente.

Contenuta rispetto agli anni precedenti, a causa di una sostanziale stazionarietà del carico fiscale, la crescita del gettito dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (+ 4.9%).

Infine per quanto riguarda l'imposta sul consumo dei tabacchi il raffronto con i valori riferiti agli accertamenti fa riemergere ritardi di contabilizzazioni da parte degli uffici esattori che limitano, in termini di introiti quietanzati a bilancio, l'aumento del gettito atteso, soprattutto in conseguenza dei ricorrenti aumenti del carico impositivo.

Per quanto riguarda le entrate non tributarie, esse, come si è visto, sono risultate pari a miliardi 47.373, superiori cioè di miliardi 4.943 a quelle avutesi nel 1984.

Da sottolineare in particolare, l'aumento da miliardi 27.297 a miliardi 28.953 (+ 6.1%) degli introiti per il Fondo sanitario nazionale. Tale aumento è la risultante di maggiori versamenti operati al bilancio dall'INPS (+ miliardi

1.714), dalle Amministrazioni statali (+ miliardi 587) e dall'INAIL (+ miliardi 25) parzialmente compensati da un ridotto prelevamento dallo specifico conto corrente di Tesoreria per l'eccedenza del gettito del contributo aggiuntivo rispetto alle esigenze di copertura del piano di ammortamento dei mutui contratti, ai sensi delle leggi nn. 386/74 e 72/76, per il consolidamento dei debiti degli enti mutualistici (- miliardi 380), da minori versamenti delle imprese assicuratrici (- miliardi 112), dopo il cumulo nel 1984 di quote riferite al 1983, e da ridotte contabilizzazioni di contributi fiscalizzati (- miliardi 178).

In aumento anche le retrocessioni di interessi (+ miliardi 276) e le risorse proprie della CEE (+ miliardi 206).

Fra i cespiti non evidenziati nella Tabella II-2 da sottolineare i maggiori introiti per entrate eventuali e diverse dei vari Ministeri (+ miliardi 871), per interessi dovuti dall'INPS sulle anticipazioni di Tesoreria (+ miliardi 376), per ritenute previdenziali a carico dei pubblici dipendenti (+ miliardi 241), i versamenti a sanatoria dell'abusivismo edilizio (miliardi 226), gli accrediti di fondi da parte del fondo europeo di sviluppo regionale (+ miliardi 128), la partecipazione agli utili di gestione dell'Istituto di emissione (+ miliardi 110) la quota del contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione da destinare all'integrazione del finanziamento dei progetti speciali previsti dall'articolo 36 del D.P.R. n. 616/77 (+ miliardi 108).

5.1.3.- I pagamenti effettuati nell'esercizio 1985, al netto delle partite duplicative e delle regolazioni debitorie, vengono analizzati nella successiva Tabella n.12 a raffronto con gli analoghi pagamenti del precedente biennio.

Le erogazioni nette contabilizzate in bilancio a fine 1985 ammontano in particolare per miliardi 264.111 a spese di natura corrente e per miliardi 54.988 a quelle in conto capitale: rispetto all'esercizio 1984 si è registrato un incremento complessivo di miliardi 26.751 (+ 9.2%), dovuto per miliardi 20.524 (+ 8.4%) alle erogazioni correnti e per miliardi 6.227 (+ 12.8%) ai pagamenti in conto capitale.

Va subito precisato che la lievitazione relativamente contenuta delle erogazioni, soprattutto correnti, per gran parte si pone in relazione con le agitazioni del personale della Banca d'Italia che, sul finire dell'anno, hanno pesantemente condizionato l'operatività delle Sezioni di Tesoreria provinciale, anche se non trascurabile si è rivelato l'effetto della tardiva approvazione del provvedimento di assestamento.

Con riferimento alle erogazioni per spese correnti, comunque, gli incrementi maggiori si riscontrano nelle categorie del personale (+ miliardi 5.132: +10.2%), degli interessi (+ miliardi 4.030: + 7.4%) e, soprattutto, dei trasferimenti (+ miliardi 11.144: + 9.5%).

Per il personale in servizio (+ miliardi 3.215: + 8.2%), in particolare, la crescita rilevata è essenzialmente da attribuire all'indennità integrativa speciale per l'effetto di trascinarsi dei punti scattati nel 1984 e per i nuovi punti maturati nel 1985; alle maggiori contabilizzazioni per ritenute erariali e, infine, alla corresponsione al personale della scuola

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 12

Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti

(in miliardi di lire)

	1983	1984	1985	Variazioni %	
				1984/83	1985/84
PAGAMENTI CORRENTI					
Organi costituzionali	450	510	709	13.3	39.0
Personale in servizio	35.190	39.148	42.363	11.2	8.2
Personale in quiescenza	9.320	11.050	12.967	18.6	17.3
Acquisto di beni e servizi	10.547	12.845	12.321	21.8	-4.1
Trasferimenti correnti	93.736	116.753	127.897	24.6	9.5
- Famiglie	3.708	4.439	6.786	19.7	52.9
- Imprese	2.100	3.415	3.350	62.6	-1.9
- Aziende autonome	4.157	6.543	6.436	57.4	-1.7
- Regioni	41.769	49.166	53.601	17.7	9.0
- Comuni e province	18.726	23.099	26.169	23.3	13.3
- Enti previdenziali	16.449	22.495	22.622	36.8	0.6
- Altri enti pubblici	5.732	6.267	7.570	9.3	20.8
- Estero	1.095	1.329	1.363	21.4	2.6
Interessi	42.059	54.675	58.705	30.0	7.4
Poste corrett. e comp. entrate	6.952	8.397	8.620	20.8	2.6
Ammortamenti	174	131	218	-24.7	66.4
Somme non attribuibili	35	78	311	-	-
Totale pagamenti correnti	198.453	243.587	264.111	22.7	8.4
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Costituzione capitali fissi	2.244	2.226	2.293	-0.8	3.0
Trasferimenti di capitali	29.905	30.585	38.380	2.3	25.5
- Famiglie	140	140	248	-	77.1
- Imprese	4.807	4.479	5.593	-6.8	24.9
- Aziende autonome	2.610	3.147	5.366	20.6	70.5
- Regioni	7.881	9.455	7.488	20.0	-20.9
- Comuni e province	215	184	207	-14.4	12.5
- Cassa del Mezzogiorno	5.068	3.903	7.452	-23.0	90.9
- Altri enti pubblici	8.948	9.047	11.766	1.1	30.1
- Estero	236	230	260	-2.5	13.0
Partecipazioni e conferimenti	10.280	7.251	6.600	-29.5	-9.0
Anticipazioni produttive	3.806	2.184	2.153	-42.6	-1.4
Anticipazioni non produttive	5.515	6.515	5.562	18.1	-14.6
Somme non attribuibili					
Totale pagamenti di capitali	51.750	48.761	54.988	-5.8	12.8
Pagamenti per operazioni finali	250.203	292.348	319.099	16.8	9.2

ed a quello civile dell'ultima quota di aumento riveniente dal contratto triennale 1983-85 (D.P.R. n. 345 del 25.6.1983).

Con riferimento al personale in quiescenza, l'incremento registrato (+ miliardi 1.917: + 17.3%) concerne sia i trattamenti definitivi (+ miliardi 1.691) che quelli provvisori (+ miliardi 226) ed è in gran parte dovuto all'operante meccanismo di perequazione automatica.

La crescita degli oneri per interessi tra i due esercizi a raffronto (da 54.675 a 58.705 miliardi) riflette l'evoluzione del gravame sia per il debito patrimoniale (da 31.873 a 35.793 miliardi), che per il debito fluttuante (da 22.802 a 22.912 miliardi).

Più specificatamente, i maggiori interessi erogati per l'indebitamento patrimoniale (+ miliardi 3.920: + 12.3%) attengono, in larga misura, ai CCT (+ miliardi 2.861) e quelli per il debito fluttuante ai BOT (+ miliardi 250); questi ultimi sono stati, peraltro, parzialmente compensati dalla flessione riscontrata nei pagamenti degli altri interessi del debito fluttuante (- miliardi 140). La differente crescita dei due gravami consegue, in particolare, allo spostamento, avvenuto negli ultimi anni, del finanziamento del fabbisogno dai titoli a breve a quelli a medio-lungo termine.

Per quanto concerne l'evoluzione accrescitiva fatta registrare dalle erogazioni per trasferimenti correnti, va rilevato che essa è in larga misura dovuta ai flussi destinati:

- alle famiglie (+ miliardi 2.347: + 52.9%) e, nel loro ambito, soprattutto a quelli relativi agli assegni mensili ai mutilati ed invalidi civili (+ miliardi 2.322: +110.3%), assegni la cui contabilizzazione al bilancio si è progressivamente regolarizzata nel corso del 1985;

- alle regioni (+ miliardi 4.435: +9%) , soprattutto da un lato per le aumentate esigenze del Fondo sanitario nazionale (+ miliardi 2.334) e del Fondo nazionale trasporti (+ miliardi 513) nonché per le maggiori quote di entrate erariali destinate all'attuazione delle regioni a statuto speciale (+ miliardi 1.670), e dall'altro, per le ridotte regolazioni contabili con le regioni siciliana e sarda (- miliardi 522);

- alle Province e Comuni (+ miliardi 3.070: +13.3%), essenzialmente quale risultante dei maggiori versamenti alle apposite contabilità speciali di tesoreria per il finanziamento dei bilanci di tali enti (+ miliardi 3.768) e per l'ammortamento dei mutui contratti nel biennio 1983-84 (+ miliardi 1.084); delle riduzioni intervenute per i fondi perequativi (- miliardi 764) e per il contributo integrativo del gettito della SOCOF (- miliardi 1.072);

- agli altri enti pubblici (+ miliardi 1.303: +20.8%), principalmente per effetto del versamento all'apposita contabilità speciale dell'intera quota di competenza 1985 per l'aiuto pubblico ai Paesi in via di sviluppo (miliardi 975), e per gli aumentati trasferimenti alla Cassa DD.PP. (+ miliardi 62);

- agli enti previdenziali (+ miliardi 127), incremento per intero riferentesi agli altri enti previdenziali, in quanto l'INPS ha ricevuto finanziamenti di importo inferiore nel 1985 rispetto al 1984 (miliardi 21.963 nel 1985 contro 22.359 del 1984), ivi comprese peraltro le somme concernenti la fiscalizzazione dei contributi di malattia (miliardi 8.956 nel 1985 contro 9.134 del 1984).

Con riferimento ai pagamenti in conto capitale, va rilevato che l'indicata evoluzione accrescitiva (da 48.761 a 54.988 miliardi) è essenzialmente la risultante dell'incremento dei trasferimenti (+ miliardi 7.795: +25.5%) cui si sono soprattutto contrapposte le diminuzioni riscontrate nelle partici-

zioni azionarie e conferimenti (- miliardi 651) e nelle anticipazioni non produttive (- miliardi 954).

Nell'ambito dei trasferimenti, in particolare, la crescita è in larga parte ascrivibile alle maggiori erogazioni alle imprese (+ miliardi 1.114), alle Aziende autonome (+ miliardi 2.219), alla Cassa per il Mezzogiorno (+ miliardi 3.549) e agli altri enti pubblici (+ miliardi 2.719).

Le maggiori erogazioni di capitali alle imprese si pongono principalmente in relazione con le aumentate assegnazioni al Fondo razionalizzazione per la siderurgia (+ miliardi 175), all'Artigiancassa (+ miliardi 110), al Me-diocredito Centrale (+ miliardi 189), nonché, infine, con i maggiori finanziamenti destinati al credito navale e all'industria cantieristica navale (+ miliardi 322) e con i nuovi finanziamenti destinati alle attività cinematografiche (miliardi 141).

I più elevati trasferimenti di capitale alle Aziende Autonome hanno interessato principalmente le Ferrovie dello Stato (+ miliardi 1.211: unicamente per l'ammortamento dei mutui) e l'ANAS (+ miliardi 989: di cui miliardi 484 per rate di ammortamento dovute all'esecuzione dei programmi 1979-81, e miliardi 275 quale somma corrisposta per la realizzazione di un programma triennale di interventi sulla base del piano decennale nel quadro della politica generale dei trasporti).

Per quanto concerne le aumentate erogazioni agli altri enti pubblici, esse sono in gran parte dovute agli interventi previsti dalla legge 219/81 e successive modificazioni (Napoli e Campania: + miliardi 1.450) ed ai maggiori finanziamenti assegnati alla Cassa DD.PP. (+ miliardi 778) ed al Fondo per l'innovazione tecnologica (+ miliardi 712), cui hanno fatto riscontro le minori assegnazioni per la ricostruzione delle zone terremotate (- miliardi 229).

Relativamente alla flessione verificatasi nell'aggregato delle partecipazioni azionarie e conferimenti (- miliardi 651), va rilevato che essa è dovuta ai diminuiti apporti ai Fondi di dotazione degli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale nel loro complesso (- miliardi 1.568), parzialmente compensati dagli aumentati apporti ai Fondi di dotazione dell'ENEL (+ miliardi 450), dell'Artigiancassa (+ miliardi 150), della SACE (+ miliardi 100), nonché dalle partecipazioni a Banche ed Organismi internazionali (+ miliardi 158).

Circa, infine, il decremento registrato nel comparto relativo alle anticipazioni non produttive (- miliardi 953) esso sostanzialmente deriva, per un verso, dalle minori esigenze per la copertura del deficit dell'Ente Ferrovie (- miliardi 163) e dell'Azienda postale (- miliardi 987) e, per l'altro verso, dalle anticipazioni alla CEE di entrate supplementari di bilancio per l'esercizio 1984 (miliardi 212).

o

o

o

5.1.4.- Le risultanze della gestione di cassa del bilancio statale per l'anno 1985, analizzate nei precedenti paragrafi, sono nella Tabella n.13 poste a raffronto - per i principali aggregati degli incassi e dei pagamenti, nonché per il fabbisogno - con le corrispondenti stime annue formulate in occasione della presentazione al Parlamento della Relazione di cassa del Ministro del Tesoro dello scorso settembre.

Il raffronto pone in evidenza una formazione del fabbisogno risultata inferiore alla stima per 12.124 miliardi in conseguenza di minori incassi per 827 miliardi e di minori pagamenti per 12.951 miliardi.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n.13

BILANCIO DELLO STATO: raffronto tra i risultati e le stime di cassa per l'anno 1985
(in miliardi di lire)

	Risultati annui 1	Stime annue 1985 (*) 2	Scostamenti 3=1-2
A. INCASSI			
- Tributarî diretti	98.587	94.560	4.027
di cui:			
- IRPEF	62.316	59.330	2.986
- IRPEG	9.180	8.750	430
- Tributarî indiretti	73.013	75.740	-2.727
di cui:			
- IVA	37.746	40.476	-2.730
- Oli minerali	13.651	13.524	127
- Tabacchi	4.399	4.800	-401
- Altri incassi	47.373	49.500	-2.127
	218.973	219.800	-827
B. PAGAMENTI			
- Correnti	264.111	274.150	-10.039
di cui:			
- Personale	55.330	55.600	-270
- Beni e servizi	12.321	13.600	-1.279
- Trasferimenti	127.897	134.500	-6.603
- Interessi	58.705	60.000	-1.295
- In conto capitale	54.988	57.900	-2.912
di cui:			
- Costituzione capitali fissi	2.293	2.900	-607
- Trasferimenti	38.380	39.600	-1.220
- Partecipazioni e conferimenti	6.600	6.600	-
- Crediti produttivi	2.153	2.700	-547
	319.099	332.050	-12.951
C. SALDO NETTO DA FINANZIARE (B-C)	100.126	112.250	-12.124

(*) Relazione di cassa del Ministro del Tesoro del settembre 1985.

In particolare, per quanto riguarda le entrate, superiore alla stima per miliardi 1.300 è risultato il gettito tributario e inferiore di miliardi 2.127 quello riferito a cespiti di diversa natura.

Nell'ambito del comparto tributario, per il quale la stima di riferimento è quella fornita dal Ministero delle finanze a settembre in sede di definizione delle previsioni per il 1986, a maggiori introiti diretti (+ miliardi 4.027) riguardanti soprattutto l'IRPEF, si è contrapposto un minor gettito dei tributi indiretti (- miliardi 2.727) riferibile principalmente all'IVA.

Va sottolineato che lo scostamento dei tributi diretti sarebbe risultato ancoramaggiore ove fossero stati regolarizzati entro l'anno i mandati emessi per la contabilizzazione delle quote di gettito trattenute da esattori e aziende di credito a titolo di aggi e commissioni di riscossione.

Tenuto conto di tale mancata contabilizzazione e di ulteriori slittamenti intervenuti a seguito delle agitazioni sindacali delle sezioni di Tesoreria provinciale è risultata in sostanza confermata l'anticipazione indicata nella Relazione trimestrale di cassa sui risultati del terzo trimestre presentata nel mese di novembre di un più favorevole andamento del gettito tributario che avrebbe compensato in larga misura lo slittamento al 1986 degli introiti derivanti dalla sanatoria dell'abusivismo edilizio.

Nel comparto degli introiti non tributari, oltre al ricordato venimento in larga misura degli introiti per la sanatoria dell'abusivismo edilizio (miliardi 226 in luogo dei previsti 3.000), da segnalare minori entrate per il Fondo sanitario nazionale (- miliardi 1.165) in relazione soprattutto a minori contabilizzazioni di contributi fiscalizzati, per risorse proprie della CEE (- miliardi 531) e per interessi dovuti dall'INPS sulle anticipazioni di Teso-

reria (- miliardi 376); tali minori introiti sono risultati parzialmente compensati da più elevate ritenute previdenziali sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti (+ miliardi 383), nonché da maggiori retrocessioni di interessi da parte della Banca d'Italia (+ miliardi 287) e, soprattutto, da introiti di diversa natura riassegnabili sulla base degli effettivi introiti a capitoli di spesa e pertanto non considerati compiutamente in fase previsionale.

Con riferimento ai pagamenti va preliminarmente rilevato che l'eccezionale divario verificatosi fra le operazioni eseguite (miliardi 319.099) e quelle stimate (miliardi 332.050) è essenzialmente dovuto al verificarsi di due circostanze concomitanti:

- il ritardo con cui è stato approvato dal Parlamento il provvedimento di assestamento al bilancio 1985 (legge n. 666 del 22 novembre 1985), ritardo che ha costretto le Amministrazioni a concentrare l'emissione di numerosi titoli di spesa, anche di rilevante importo, nell'ultimo mese dell'anno;

- le agitazioni del personale delle Sezioni di Tesoreria provinciale che sono state intensificate proprio nell'ultimo mese dell'anno con la conseguenza di rallentare ulteriormente il già problematico smaltimento della maggior quantità di titoli emessi.

I minori pagamenti eseguiti, rispetto alle stime, sono pertanto ammontati a miliardi 12.951, di cui 10.039 afferenti a spese di natura corrente.

I minori pagamenti correnti registrati hanno principalmente interessato gli aggregati dell'acquisto di beni e servizi (- miliardi 1.279, di cui circa 1.000 relativi alla contabilizzazione degli aggi esattoriali), degli interessi (- miliardi 1.295, pressoché interamente riferentisi agli oneri per l'indebitamento patrimoniale) e, soprattutto, dei trasferimenti (- miliardi 6.603).

In relazione a questi ultimi si ritiene utile precisare che le minori erogazioni effettuate hanno interessato soprattutto le Regioni (- miliardi 3.549, di cui miliardi 2.186 per minori regolazioni contabili con la Sicilia e la Sardegna e miliardi 711 per minori assegnazioni al Fondo sanitario nazionale) e gli enti previdenziali (- miliardi 1.900 circa, per intero concretanti erogazioni destinate all'INPS per il rimborso di parte delle quote dei contributi di malattia fiscalizzati).

I minori pagamenti eseguiti per la spesa in conto capitale (- miliardi 2.912) hanno interessato tutti gli aggregati con l'unica esclusione delle partecipazioni azionarie, per le quali la previsione è risultata rispettata. I pagamenti per trasferimenti di capitale, in particolare, sono risultati inferiori alle stime per miliardi 1.220 essenzialmente per le minori assegnazioni alle regioni a titolo di finanziamento del fondo regionale di sviluppo e del fondo sanitario.

5.2.- Le disponibilità del bilancio statale per l'anno 1986

Il quadro previsionale delle gestioni di competenza e di cassa dello Stato per l'anno in corso, nei termini in cui risulta definito dalla legge di bilancio per l'anno 1986 (legge n. 42 del 28 febbraio 1986), necessita per le entrate come per le spese di ulteriori integrazioni per costituire - sulla base degli elementi al momento disponibili - idoneo supporto alla formulazione di attendibili stime per il nuovo anno dei fabbisogni di cassa del bilancio e del settore statale.

Tali integrazioni riguardano entrambe le componenti delle disponibilità di bilancio e più specificatamente:

- la consistenza presunta dei residui all'inizio del 1986 che - tenuto conto degli effetti della gestione del bilancio 1985, testé conclusa - si configura al momento in termini notevolmente diversi da quelli della richiamata legge di bilancio, che ha sostanzialmente recepito le stime dei residui iniziali elaborate in occasione della presentazione al Parlamento del progetto di bilancio lo scorso mese di settembre;

- la competenza dell'esercizio 1986, che ha già potenzialmente subito modifiche, sia per la parte legislativa, definita e non, concernente il completamento della manovra di finanza pubblica impostata dalla legge finanziaria, (legge n. 41/86) e sia per le maggiori risorse ed esigenze intervenute.

Le integrazioni da apportare alle disponibilità di bilancio 1986, di cui si è appena fatto cenno, corrispondentemente modificano il quadro previsionale di cassa espresso dalla legge di bilancio.

Pertanto nei successivi paragrafi si rideterminano nell'ordine:

- le consistenze presunte dei residui attivi e passivi all'inizio del nuovo anno, fermo restando che quelle definitive saranno recepite dal bilancio mediante il richiamato provvedimento legislativo di assestamento;

-le autorizzazioni di competenza e di cassa iniziali dell'esercizio, integrando quelle risultanti dalla legge di bilancio con le nuove decisioni legislative intervenute e in corso e con le nuove esigenze insorte;

- le correlative stime degli incassi e dei pagamenti statali, elaborate tenuto anche conto degli effetti della cennata rideterminazione della consistenza iniziale dei residui.

5.2.1.- La nuova stima delle consistenze presunte dei residui iniziali 1986, formulata sulla scorta delle gestioni di competenza e di cassa del bilancio statale 1985, è esposta nei suoi dati di sintesi nella Tabella n. 14 a raffronto con quella contenuta nel progetto iniziale di bilancio per l'anno in corso.

Gli elementi di incertezza che ancora gravano sulla nuova consistenza iniziale dei residui riguardano sostanzialmente:

- per i residui attivi, la provvisorietà degli accertamenti dell'esercizio decorso e la non definitiva ripartizione degli incassi complessivamente realizzati nel medesimo esercizio tra quelli di natura tributaria e gli altri e fra taluni importanti cespiti soprattutto tributari;

- per i residui passivi, l'incompletezza delle informazioni sulla effettiva situazione degli impegni 1985, in relazione ai noti fenomeni delle "eccedenze" e delle "economie", e sulle variazioni intervenute nelle consistenze iniziali dei residui per effetto da una parte dei riaccertamenti e, dall'altra, delle prescrizioni e perenzioni amministrative.

Nonostante tali elementi di incertezza, può comunque affermarsi che i livelli delle consistenze dei residui all'inizio del 1986, cui attualmente può pervenirsi, sono sicuramente nettamente superiori a quelli stimati alla fine dello scorso luglio nell'originario progetto di bilancio e sostanzialmente

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n.14

(in miliardi di lire)

BILANCIO DELLO STATO: residui attivi e passivi all'inizio del 1986 (*)

	Residui ini- ziali 1985 (consuntivo 1984)	1	Accertamenti ed impegni provvisori 1985	2	3	Incassi e pagamenti provvisori 1985	4	Residui pas- sivi perenti ed economie nette di spe- sa	5=1+2-3-4	6	Residui al 1° gennaio 1986 Da preconsun- tivo 1985 la legge di Risultanti dal bilancio 1986
ENTRATE											
Tributarie	29.546		177.941		171.600		-	35.887		30.171	
Altre	6.643		49.110		47.373		-	8.380		6.715	
	36.189		227.051		218.973		-	44.267		36.886	
SPESE											
Correnti	36.420		278.482		264.111		4.041	46.750		27.274	
In conto capitale	31.578		60.120		54.988		2.010	34.700		25.082	
	67.998		338.602		319.099		6.051	81.450		52.356	

(*) Si tiene conto solo parzialmente, non disponendosi al momento dei necessari elementi, della eliminazione dei residui perenti e, per la competenza, delle economie ed eccedenze di spese. I dati esposti sono al netto delle partite duplicative e delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi.

riconfermati nella legge di bilancio per il 1986.

I residui attivi, in particolare, risultano nella nuova stima pari a miliardi 44.267 contro miliardi 36.866 della legge di bilancio: l'incremento di 7.381 miliardi si riferisce per miliardi 5.716 ai residui tributari e per miliardi 1.665 a quelli non tributari.

La maggiore consistenza dei residui di natura tributaria, da verificare sulla base delle definitive risultanze consuntive, attiene per miliardi 2.742 ai tributi diretti e per miliardi 2.974 a quelli indiretti.

Per quanto riguarda il comparto non tributario, la maggiore consistenza dei residui stimata sulla base delle provvisorie risultanze consuntive riguarda principalmente le entrate per il Fondo Sanitario per le quali sono valutati maggiori residui per miliardi 1.157: tale più elevata consistenza è conseguenza soprattutto di minori contabilizzazioni di contributi fiscalizzati nel 1985. Concorre altresì a determinare la maggiore consistenza dei residui non tributari il mancato accredito da parte dell'INPS di una rata (miliardi 376) di interessi dovuti sulle anticipazioni di Tesoreria erogate negli esercizi decorsi all'Istituto.

I residui passivi si rideterminano in 81.450 miliardi con un aumento di miliardi 29.094, riferentisi per 19.476 miliardi alle spese correnti.

L'indicata lievitazione dei residui passivi, rispetto alle consistenze risultanti dalla legge di bilancio 1986, trova nell'ordine essenzialmente spiegazione:

- nel ritardo con cui nel 1985 è stato varato dal Parlamento il provvedimento di assestamento del bilancio (legge n. 666 del 22 novembre 1985);
- nelle precarie condizioni di operatività in cui ancora una volta è venuta a trovarsi la Corte dei conti sul finire dello scorso esercizio in conseguenza dell'eccezionale numero dei titoli di spesa emessi dalle Amministrazioni in tale periodo;

- negli effetti delle agitazioni del personale delle Sezioni di Tesoreria provinciale.

La formazione di maggiori residui passivi ha comunque riguardato, con riferimento alle spese correnti, gli aggregati relativi:

- all.'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 3.084), essenzialmente in relazione, oltreché alla ritardata approvazione del provvedimento di assestamento, soprattutto alla non intervenuta regolarizzazione degli aggi esattoriali ed al rallentamento nell'attività di erogazione che ha interessato l'Amministrazione della Difesa;

- ai trasferimenti (+ miliardi 11.496), in larga misura con riferimento a quelli destinati alle Regioni (+ miliardi 5.192, riferentisi per miliardi 1.296 al Fondo sanitario nazionale, per miliardi 2.195 alle regolazioni contabili con la Sicilia e la Sardegna e per miliardi 1.500 all'occupazione giovanile) ed agli enti previdenziali e, più specificatamente, all'INPS (+ miliardi 2.881, di cui circa 1.900 riguardanti la fiscalizzazione dei contributi di malattia e 750 l'aumento degli assegni familiari.);

- agli interessi (+ miliardi 1.873, di cui circa 700 riguardanti oneri per il debito fluttuante);

- alle poste correttive e compensative delle entrate (+ miliardi 2.273, di cui 1.650 relativi alla restituzione di imposte e 350 alle risorse proprie CEE).

Per quanto riguarda infine il conto capitale, i maggiori residui stimati (+ miliardi 9.618) attengono essenzialmente ai crediti produttivi e non (+ miliardi 2.132) ed ai trasferimenti (+ miliardi 7.547).

La crescita dei residui per trasferimenti di capitali ha soprattutto interessato i flussi destinati:

- alle imprese (+ miliardi 1.928), con particolare riferimento ai contributi in conto interessi per il credito agevolato alle imprese operanti nei settori industriale, cantieristico-navale ed agricolo, nonché agli interventi per l'edilizia abitativa ed a quelli per il riutilizzo delle energie rinnovabili);
- alle regioni (+ miliardi 1.934), in relazione essenzialmente alle disponibilità assegnate al Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo ed al Fondo sanitario);
- alle Aziende autonome (+ miliardi 2.171) ed alla Cassa per il Mezzogiorno (+ miliardi 476);
- agli altri enti pubblici (+ miliardi 1.019), per effetto soprattutto delle minori erogazioni effettuate a valere sui fondi concernenti i "progetti speciali" per gli interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nonché sulle assegnazioni all'ENEA e per la ricostruzione delle zone terremotate.

5.2.2. Nella Tabella n. 15 si espone in sintesi il processo di formazione del quadro previsionale di competenza 1986, quale esso risulta al momento definito, tenuto conto:

- della legge di bilancio 1986, espressiva delle rettifiche apportate all'originario progetto di bilancio per il recepimento sia della manovra di finanza pubblica realizzata con la legge finanziaria 1986, limitatamente ovviamente alle relative implicazioni contabili, sia degli emendamenti al bilancio approvati dalle Assemblee legislative;

- delle variazioni alla stessa legge di bilancio, formalmente intervenute o solo in corso, relative al completamento della predetta manovra di finanza pubblica e di maggiori esigenze e risorse intervenute.

Queste ultime variazioni - specificate nella nota in calce alla tabella n. 15- incidono diversamente sul volume delle operazioni finali della legge di bilancio (entrate: + miliardi 6.364; spese: + miliardi 4.800) e, conseguentemente, riducono il livello del saldo netto da finanziare, fissato al netto delle regolazioni debitorie in 138.735 miliardi dall'art. 1 della legge finanziaria, a 137.169 miliardi.

Tale miglioramento del saldo netto da finanziare (+ miliardi 1.564) - interamente dovuto al gettito derivante dai provvedimenti di fiscalizzazione delle riduzioni dei prezzi dei prodotti petroliferi emanati sinora dall'inizio dell'anno - consegue all'applicazione del disposto dell'articolo 1, comma quattro, della legge finanziaria 1986, che fa per l'apporto divieto di utilizzare per la copertura di nuove o maggiori spese ovvero di minori entrate le disponibilità derivanti da provvedimenti legislativi approvati nell'anno 1986.

Qui di seguito, con distinto riferimento all'entrata ed alla spesa, vengono analizzate le caratteristiche essenziali prima della legge di bilancio 1986, soprattutto in relazione alla manovra della legge finanziaria, e successivamente quelle delle richiamate variazioni considerate.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIO DELLO STATO PER IL 1986: Quadro di sintesi delle previsioni iniziali di competenza e delle disponibilità (in miliardi di lire)

Residui al 1.1.86 (preconsuntivo 1985)	Variazioni apportate al progetto di bilancio Legge finanziaria (4/1986)		Altre variazioni (al netto delle regolazioni e del drenaggio)		Regolazione bilancio 1986 (al netto delle regolazioni e del drenaggio)		Ulteriori variazioni considerate di competenza 1986		Autorizzazioni interregionali	
	A	D	Totale	Legge finanziaria (4/1986)	Altre	Legge finanziaria (4/1986)	Ulteriori variazioni considerate di competenza 1986	11	12=10+11	13=1+12
35.887	-	-	3.527	1.945	-	5.380(2)	183.147	4.844	187.991	223.878
8.380	-	-	174	-	-	-	50.620	1.520	52.140	60.520
44.267	-	-	3.701	1.945	-	5.380	233.767	6.364(3)	240.131	284.398
46.750	-220	1.135	26.928(1)	25.811(1)	53.654	-11	30.267(2)	304.276	4.888(4)	309.164
(12.634)	-	-	(25.811)	(25.811)	-	(6.977)	(31.468)	-	(31.468)	(31.468)
(5.908)	-	-	(-25)	(-25)	-	-	(5.883)	-	(5.883)	(5.883)
34.700	62.699	-5.375	469	9.241	1.190	5.525	68.224	-88	68.136	102.836
(16.488)	-	-	(1.190)	(1.190)	-	-	(17.678)	-	(17.678)	(17.678)
(2.363)	-	-	(1.970)	(1.970)	-	-	(4.333)	-	(4.333)	(4.333)
81.450	343.599	-5.595	1.604	36.169	27.001	59.179	30.267	372.500	4.800	377.300
37.183	110.098	-5.595	1.604	32.468	27.001	55.478	24.887	138.733	-1.564	137.169

(1) Compresi gli effetti della deroga (art. 31) comma 17) concessa per l'anno 1986 alle Amministrazioni statali in ordine all'aumento del contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale.

(2) Concernono: - per l'entrata, il riassorbimento del drenaggio fiscale (miliardi 5.380);

- per le spese, oltreché il menzionato riassorbimento (miliardi 5.380), le seguenti regolazioni debitorie: accollo allo Stato del disavanzo patrimoniale al 31.12.85 della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria (miliardi 19.000); regolazioni contabili con la Sicilia e la Sardegna (miliardi 2.330), nonché con le Direzioni Provinciali delle poste per i trattamenti erogati agli invalidi civili (miliardi 1.955); ripiano dell'esposizione debitoria degli enti ospedalieri (miliardi 1.000) e dell'acquedotto pugliese (miliardi 150); ripiano delle cessate gestioni agricolo-alimentari (miliardi 447); estinzione dei crediti di imposta insorti a favore di istituti bancari (miliardi 5).

(3) Riguardano: la quota del gettito della riserva all'erario dell'ILOR destinata a copertura dell'onere dei provvedimenti urgenti per la finanza locale (l. 789/85; + miliardi 4.800); la fiscalizzazione delle riduzioni di prezzo dei prodotti petroliferi (miliardi 1.564) e lo spostamento delle entrate tributarie (~ miliardi 1.520) alle altre entrate (+ miliardi 1.520) delle maggiori quote IVA da destinare alla CEE.

(4) Riguardano: per miliardi 4.800 il richiamato onere comportato dai provvedimenti urgenti per la finanza locale e per miliardi 88 la quota del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo da far affluire al fondo nazionale trasporti.

B. Saldo netto da finanziare (B-A)

A) ENTRATE

L'adeguamento delle previsioni in materia di entrate contenute nel progetto iniziale di bilancio presentato al Parlamento nel settembre 1985 trae origine dal dispositivo normativo recepito nella legge finanziaria 1986 e da una serie di provvedimenti di aumento dell'imposizione fiscale sui prodotti petroliferi (cfr. Tabella n. 16).

Le misure contenute nel disegno di legge finanziaria hanno comportato l'integrazione delle previsioni di entrate dell'originario progetto di bilancio per complessivi miliardi 3.701, di cui miliardi 3.527 attinenti il comparto tributario.

Tali misure riguardano per le entrate tributarie:

- parte della riserva definitiva all'Erario dell'ILOR con inglobamento della relativa addizionale straordinaria(+miliardi 2.720);
- la conferma in via definitiva della parametrizzazione al 92% dei versamenti di acconto per IRPEF, IRPEG e ILOR (+ miliardi 620);
- la conferma delle vigenti misure delle tasse automobilistiche (+ miliardi 570);
- la proroga al 31 dicembre 1985 delle disposizioni agevolative in materia di trasferimenti immobiliari(-miliardi 450);
- la maggiorazione delle tasse scolastiche di pertinenza erariale (+ miliardi 67).

Per il comparto non tributario si è avuta:

- la maggiorazione, nell'ambito di una generale omogeneizzazione dei contributi per l'assistenza sanitaria, delle somme a carico di alcuni comparti di lavoro autonomo (+ miliardi 250);

- il rinnovo della non onerosità delle anticipazioni di Tesoreria all'INPS (- miliardi 376);

- la maggiorazione con riserva all'Erario per l'anno 1986 del canone di concessione dovuto dalla SIP all'Azienda dei telefoni (+ miliardi 300).

Va precisato che sono riferibili alla legge finanziaria anche alcune variazioni operate o da operare con decreti ministeriali nell'ambito delle imposte dirette comportanti nel complesso un minor gettito di miliardi 580 e considerate nella citata Tabella n.16 tra le "ulteriori variazioni".

Trattasi in particolare:

- dell'adeguamento, con copertura a carico di specifico accantonamento di fondo globale, della previsione dell'IRPEF alle disposizioni del decreto legge n. 57/1986 comportanti un minor introito di miliardi 5.380;

- di una quota di miliardi 4.800 riveniente dalla citata definitiva riserva all'Erario dell'ILOR che, in conseguenza della non intervenuta approvazione della legge finanziaria entro il 31 dicembre, si è dovuta riservare a copertura dell'erogazione alla finanza locale di una prima tranche del finanziamento previsto per il 1986, disposta con il decreto legge n. 789/1985.

Per quanto riguarda la serie di provvedimenti di aumento dell'imposizione fiscale sui prodotti petroliferi va precisato che mentre il primo (decreto-legge n. 699/1985), recante un maggior gettito di miliardi 1.945, è stato finalizzato ad integrare da 3.700 a 5.250 miliardi l'originario accantonamento di fondo globale preordinato per la revisione dell'IRPEF (successivamente elevato a miliardi 5.380) ed a coprire ulteriori oneri di legge finanziaria, gli altri (decreti legge nn. 40, 58 e 63 e D.P.R. n. 75/1986), comportanti nel complesso un maggior gettito di miliardi 1.564, sono stati adottati per riservare all'Erario i

benefici derivanti dalla riduzione dei prezzi medi europei di mercato degli stessi prodotti.

Al riguardo occorre segnalare che è stata deliberata dal Parlamento una specifica delega al Governo (L. n. 73/86) ad adottare, fino al 30 giugno 1987, provvedimenti aventi forza di legge per l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi nella misura che si renda necessaria ad assicurare, in caso di oscillazione dei prezzi medi europei, l'invarianza del prezzo di vendita in Italia di alcuni prodotti petroliferi.

Va altresì precisato che solo il maggior gettito derivante dal decreto 699/85 (+ miliardi 1.945) ha trovato considerazione nella prima nota di variazioni del progetto originario di bilancio; quello derivante dagli altri decreti legge e dal D.P.R. n. 75/86, pur se non è stato ancora formalmente iscritto in bilancio, viene indicato nella Tabella n. 16 tra le "ulteriori variazioni". Si osserva tra l'altro che esso, sulla scorta anche di quanto prescritto dal quarto comma dell'articolo 1 della legge finanziaria, dovrà essere riservato al contenimento del fabbisogno o alla compensazione di provvedimenti di riduzione del carico fiscale dei prodotti petroliferi che si rendessero necessari secondo le prescrizioni della citata legge di delega n. 73/86, per assicurare l'invarianza del loro prezzo di vendita in Italia.

Da segnalare altresì un'altra variazione compensativa nell'ambito delle entrate operata con decreto ministeriale e compresa nella citata Tabella n. 16 tra le "ulteriori variazioni": trattasi dello spostamento dalle entrate tributarie alle altre entrate di un importo di miliardi 1.520 riferentisi alla maggiore quota IVA da devolvere alla CEE ai sensi della legge n. 43/1986 che ha ratificato l'accordo intervenuto tra i Governi dei diversi Paesi.

In conclusione, per effetto delle variazioni apportate alla previsione di entrata dell'originario progetto di bilancio, quest'ultima si è nel complesso accresciuta in termini netti in miliardi 6.630 (di cui miliardi 4.936 riferenti-

si al comparto tributario), passando da 233.501 a 240.131 miliardi.

B) SPESE

Le spese finali di competenza previste per l'anno 1986, e poste a base per l'elaborazione delle stime di cassa oggetto della presente Relazione, ammontano a miliardi 377.300 (cfr. Tabella n.15); esse nei confronti delle corrispondenti previsioni dell'originario progetto di bilancio espongono un incremento netto di 33.701 miliardi dovuto:

1) alle determinazioni della legge finanziaria (+ miliardi 59.179, di cui 53.654 di parte corrente);

2) agli emendamenti apportati dalle Assemblee legislative al progetto di bilancio con una diminuzione netta di miliardi 11;

3) all'espunzione delle spese per la regolazione di debiti pregressi (- miliardi 24.887) e per la compensazione del drenaggio fiscale (- miliardi 5.380);

4) alle ulteriori spese rispetto a quelle autorizzate dalla legge di bilancio (+ miliardi 4.800), concernenti - come si è già più volte accennato - l'onere per i provvedimenti urgenti a favore della finanza locale (D.L. 789/85).

Qui di seguito si esaminano in rapida sintesi soltanto le determinazioni della legge finanziaria 1986, in quanto degli altri gruppi di variazioni si è dato analitico ragguaglio nella nota della già citata Tabella n. 15.

Prima di passare all'esame delle determinazioni di spesa della legge finanziaria 1986, paraltro, sembra opportuno precisare che le menzionate ope-

razioni per regolazioni debitorie pregresse (miliardi 24.887) rappresentano mere scritture contabili di spese che hanno già esercitato il loro impatto sul sistema economico nel momento in cui sono state iscritte nei bilanci dei soggetti interessati: la loro iscrizione nel bilancio dello Stato, necessaria ai fini della regolazione da parte dello Stato dei relativi debiti accollatisi, si risolve pertanto - sia nel caso della cessione di speciali titoli del Tesoro, che in quello della erogazione di contante - in movimenti compensativi o tra gli enti del settore pubblico o nel circuito bilancio-Tesoreria, il che spiega la loro eliminazione dalle autorizzazioni di competenza (e di cassa) che si pongono a base delle stime del fabbisogno.

Le maggiori spese nette recate dalla nuova legge finanziaria ammontano - come si è accennato - a 59.179 miliardi e derivano dalla rimodulazione della legislazione pluriennale (- miliardi 5.595), dalla determinazione di taluni stanziamenti conseguenti al disposto dell'articolo 19, comma 14, della legge 887/1984 (+ miliardi 1.604), dalle disposizioni specifiche direttamente operative (+ miliardi 36.169) e dagli accantonamenti aggiuntivi di fondo globale per la predisposizione delle coperture finanziarie delle nuove iniziative legislative necessarie all'attuazione del programma governativo per l'anno 1986 (+ miliardi 27.001).

La rimodulazione delle tranches di spese pluriennali previste da leggi vigenti, operata con la Tabella A allegata alla legge finanziaria 1986, ha essenzialmente riguardato:

- gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (- miliardi 2.880);
- le norme per l'edilizia residenziale (L. 94/82: - miliardi 850);
- le misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa (legge 118/85: - miliardi 600);

- il programma quinquennale per la costruzione delle nuove sedi di servizio dell'Arma dei carabinieri (Legge 16/85: - miliardi 200);

- gli interventi in materia di opere pubbliche, ivi compresi l'ammmodernamento e l'ampliamento dei sistemi aeroportuali di Roma e Milano (Leggi 99 e 449 del 1985: - miliardi 564).

Le variazioni conseguenti alla determinazione degli stanziamenti demandata alla legge finanziaria in forza dell'articolo 19, comma 14, della legge 887/84 (Tabella D della legge finanziaria) comportano nel complesso maggiori spese nette per 1.604 miliardi, essenzialmente riferentisi:

- ai contributi da erogare all'A.I.M.A. (+ miliardi 519);
- al fondo per le spese obbligatorie e d'ordine (+ miliardi 300);
- all'aiuto pubblico ai Paesi in via di sviluppo (+ miliardi 150);
- al contributo ordinario da assegnare all'ANAS (+ miliardi 246);
- al contributo a favore del Consiglio Nazionale delle ricerche (+ miliardi 98).

Degli accantonamenti aggiuntivi di fondo globale, quelli di maggior rilievo riguardano:

- per la parte corrente (+ miliardi 25.811), le richiamate regolazioni debitorie (miliardi 1.150, di cui 1.000 per il ripiano delle esposizioni degli ex enti ospedalieri), il riassorbimento del drenaggio fiscale (miliardi 5.380), le disposizioni finanziarie per i Comuni e le Province (19.124) ed il rifinanziamento delle provvidenze per l'editoria (miliardi 120);

- per il conto capitale (+ miliardi 1.190), il concorso statale per l'ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali per finalità di investimento (miliardi 1.100).

Le disposizioni di legge finanziaria direttamente operative, a loro volta, si riferiscono in particolare:

- alla finanza regionale e locale (+ miliardi 2.176, di cui 1.335 ad integrazione del fondo comune da ripartire tra le regioni a statuto ordinario e 243 per il fondo nazionale trasporti);

- al personale (+ miliardi 350 per i rinnovi contrattuali dei dipendenti civili dello Stato e delle Aziende autonome);

- all'Ente ferrovie dello Stato (+ miliardi 4.884, di cui 1.370 per sovvenzione straordinaria per l'equilibrio del bilancio e 2.138 quale contributo per oneri di infrastrutture);

- agli interventi nel campo economico (+ miliardi 4.561, di cui 1.300 per apporti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale, 500 per la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica, 500 all'ENEA per la prosecuzione del piano quinquennale, 1.040 quale acconto alle Regioni per l'attuazione del piano agricolo nazionale e del piano per la forestazione, 200 quale apporto al fondo di dotazione della SACE, 200 per il rifinanziamento del piano agro-pastorale della Sardegna e, infine, 150 al Medio-credito centrale e 100 all'Artigiancassa);

- agli interventi in materia di opere pubbliche (+ miliardi 2.237, di cui 1.520 per i progetti immediatamente eseguibili di competenza del Dicastero del bilancio, 200 per il completamento del programma di costruzione degli Istituti di prevenzione e di pena e 300 per il programma di valorizzazione dei beni culturali);

- agli interventi in favore del territorio e per le calamità naturali (+ miliardi 1.018, di cui 450 per il rifinanziamento degli interventi per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata e 498 per il programma abitativo ed i servizi socialmente utili nell'area napoletana);

- alle disposizioni in materia tariffaria (- miliardi 1.000, interamente riferentisi alla riduzione dell'apporto al fondo di dotazione dell'ENEL);

- alle disposizioni in materia di previdenza (+ miliardi 20.700, di cui 19.000 per il ripiano del disavanzo patrimoniale della C.i.g. al 31.12.85);

- alle disposizioni in materia socio-sanitaria (- miliardi 708 risultanti dalle maggiori assegnazioni nette per 47 miliardi al fondo sanitario nazionale e per 45 miliardi al potenziamento del sistema informativo sanitario e dalla riduzione di miliardi 800 riveniente dall'unificazione dei contributi di malattia);

- alle disposizioni diverse (+ miliardi 51, principalmente riferentisi da una parte ai finanziamenti delle iniziative del Comitato per la parità uomo-donna e per il completamento della metropolitana di Roma e, dall'altra parte, alla riduzione disposta per il fondo per l'occupazione giovanile);

- alle economie di spesa realizzabili sugli interessi (- miliardi 500).

5.2.3.- L'aggiornamento delle consistenze presunte dei residui iniziali 1986 e delle previsioni di competenza ha portato ad individuare le nuove masse acquisibili e spendibili da porre a base delle stime di cassa 1986.

La nuova massa acquisibile ascende in particolare per il corrente esercizio a 284.398 miliardi e risulta costituita da residui attivi iniziali per 44.267 miliardi e competenza aggiornata per 240.131; le disponibilità tributarie ammontano a 223.878 miliardi, di cui 187.991 di competenza dell'esercizio; quelle non tributarie hanno dal canto loro raggiunto il livello di 60.520 miliardi, di cui 52.140 di competenza dell'esercizio.

La rideterminazione della massa spendibile 1986 ha portato quest'ultima al livello di 458.750 miliardi, di cui 81.450 afferenti a residui passivi iniziali.

L'indicato ammontare della nuova massa spendibile riguarda spese correnti per 355.914 miliardi e di conto capitale per 102.836; la componente residui risulta pari, rispettivamente, a miliardi 46.750 e 34.700 miliardi.

Le menzionate nuove masse acquisibili e spendibili sono analizzate rispettivamente nelle tabelle n. 16 e n. 17 secondo la loro articolazione per principali aggregati economici ed in base al loro processo di formazione.

5.3. Le autorizzazioni di cassa del bilancio statale 1986 e le relative stime

5.3.1. - La determinazione dei volumi di bilancio acquisibili e spendibili nel 1986, effettuata nei precedenti paragrafi, ha costituito l'indispensabile premessa per la formazione - secondo la tradizionale metodologia analitica - delle correlative stime delle operazioni gestionali del bilancio di cassa.

Più specificatamente, come può rilevarsi in sintesi dalla tabella n. 18, la procedura per l'elaborazione delle stime di cassa ha preso le mosse dalle autorizzazioni di incasso e di pagamento risultanti dalla legge di bilancio - comprensive degli effetti delle determinazioni della legge finanziaria - e le ha integrate con le medesime operazioni considerate per la competenza, analiticamente illustrate in precedenza, e specificate nelle note in calce alla richiamata tabella.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 16

BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO PER IL 1986: Analisi delle somme acquisibili (in miliardi di lire)

	Residui al 1.1.1986 (preconauti- vo 1985)	Progetto ini- ziale di bi- lancio 1986		Variazioni apportate al pro- getto di bilancio		Legge di bi- lancio 1986		Autorizzazio- ni con- trollate di competenza	Somme acquisibili nel 1986 B=1+7
		2	1	Legge finan- ziaria	Altre	5=2+3+4	6		
ENTRATE TRIBUTARIE									
<u>Imposte dirette</u>									
- IRPEF	13.038	71.090	280			71.370		65.990	79.028
- IRPEG	3.358	10.700	160			10.860		10.860	14.218
- ILOR	2.477	4.850	2.900			7.750		12.550	15.027
- Ritenute sui redditi di capitale	2.066	14.659				14.659		14.659	16.725
- Tributi soppressi	1.425	30				30		30	1.455
- Tributi minori	74	1.104				1.104		1.104	1.178
- Addizionale	4	190				190		190	194
- Condono	177								177
	22.619	102.623	3.340			105.963		-580	105.383
<u>Imposte indirette</u>									
Affari di cui:	10.361	58.149	187	295		58.631		-1.520	57.111
- IVA	5.355	44.000	-100	295		44.195		-1.520	42.675
- Registro, bollo e sostitutiva	923	6.650	-300			6.350			6.350
- Condono	136								136
Produzione di cui:	913	16.191		1.650		17.841		1.564	19.405
- Oli minerali	645	13.924		1.650		15.574		1.564	17.138
Altre imposte indirette di cui:	1.994	6.092				6.092			6.092
- Tabacchi	1.172	5.112				5.112			5.112
	13.268	80.432	187	1.945		82.564		44	82.608
-Totale entrate tributarie	35.887	183.055	3.527	1.945		188.527		-536	187.991
ALTRE ENTRATE									
di cui:									
- Retrocessioni interessi	169	2.200				2.200			2.200
- Fondo sanitario nazionale	4.733	32.513	250			32.763			32.763
- Risorse proprie CEE	275	5.599				5.599		1.520	7.119
Totale altre entrate	5.177	39,912	250			40,162		1,520	41,682
Entrate per operazioni finali	44.267	233.501	3.701	1.945		239.147		984	240.131

Pertanto le autorizzazioni finali di incasso sono passate da 231.164 miliardi dell'originario progetto di bilancio a 237.514 (quelle tributarie, in particolare, da 182.765 a 187.271 miliardi) e quelle di pagamento da 356.309 a 387.675 miliardi (quelle per erogazioni correnti da 287.867 a 312.128 miliardi): il saldo netto da finanziare si è di conseguenza elevato da 125.145 a 150.161 miliardi.

Il processo di integrazione delle autorizzazioni iniziali di cassa è avvenuto contestualmente a quello delle autorizzazioni di competenza, che ha trovato dettagliata illustrazione nei precedenti paragrafi. Per evitare inutili appesantimenti descrittivi si preferisce pertanto richiamare l'attenzione sulle tabelle n. 19 e n. 20 le quali - in analogia a quanto operato per il processo di aggiornamento delle autorizzazioni di competenza nelle tabelle n. 16 e n. 17 - descrivono analiticamente per principali aggregati economici l'aggiornamento delle autorizzazioni rispettivamente di incasso e di pagamento.

Le richiamate tabelle pongono peraltro in evidenza come:

- per gli incassi, le stime (miliardi 242.200) sono risultate superiori per miliardi 4.686 alle autorizzazioni (miliardi 237.514);
- per i pagamenti, le stime (miliardi 374.600) sono risultate inferiori di 13.075 miliardi alle autorizzazioni e, più specificatamente, di miliardi 1.428 quelle di parte corrente e di miliardi 11.647 quelle di conto capitale.

Lo scostamento tra stima degli incassi e corrispondenti autorizzazioni, in larga misura riferibile agli introiti non tributari, sconta una prima valutazione dei riflessi dell'aumentata consistenza dei residui, riflessi che - come si è accennato - sono stati considerati in sede di stime ma non di autorizzazioni.

Le stime per l'anno 1986, appena richiamate, vengono poi raffrontate nelle loro cifre di sintesi con i corrispondenti risultati gestionali di cassa dell'anno 1985 (cfr. tabella n. 21).

Sulla base di tale raffronto, nei due successivi paragrafi si illustrano gli aspetti salienti delle stime di cassa per il nuovo anno.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n.18

BILANCIO DELLO STATO PER IL 1986: Quadro di sintesi delle autorizzazioni e delle stime degli incassi e dei pagamenti (in miliardi di lire)

Progetto iniziale di bilancio 1986	Variazioni apportate al progetto di bilancio Legge finanziaria (41/1986)		Altre variazioni		Regolazione del bilancio 1986		Ulteriori variazioni considerate		Stime di cassa per l'anno 1986			
	A	D	Totale	Fondi globali	Altre	Legge di bilancio 1986	competenza					
	1	2	3	4	5	6=2+3+4+5	7	8	9=1+6+7-8	10	11=9+10	12
ENTRATE TRIBUTARIE												
Altre entrate	182.765		3.097	3.097	3.097	1.945	5.380	182.427	4.844	187.271	188.300	
A. Totale entrate finali	48.399		324	324	324	-	-	48.723	1.520	50.243	51.900	
	231.164		3.421	3.421	3.421	1.945	5.380	231.150	6.364	237.514	242.200	
SPESE CORRENTI												
di cui:	287.867	-70	1.135	25.428	22.054	48.547	1.093	30.267	307.240	4.888	312.128	310.700
(Fondo globale)	(11.531)				(22.054)			(6.977)	(26.608)		(26.608)	
(Fondi speciali)	(5.918)			(-25)	(-25)			(5.893)	(5.893)		(5.893)	
SPESE IN CONTO CAPITALE												
di cui:	68.442	-5.375	469	8.291	522	3.907	3.286	-	75.635	-88	75.547	63.900
(Fondo globale)	(13.888)				(522)				(14.410)		(14.410)	
(Fondi speciali)	(2.878)			(1.270)	(1.270)				(4.148)		(4.148)	
B. Totale spese finali	356.309	-5.445	1.604	33.719	22.576	52.454	4.379	30.267	382.875	4.800	387.675	374.600
C. Saldo netto da finanziare	125.145	-5.445	1.604	30.298	22.576	49.033	2.434	24.887	151.725	-1.564	150.161	132.400

- 1) Compresi gli effetti della deroga (Art. 31, comma 17) concessa per l'anno 1986 alle Amministrazioni statali in ordine all'aumento del contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale.
- 2) Concernono: - per l'entrata, il riassorbimento del drenaggio fiscale (miliardi 5.380); - per la spesa, oltreché il menzionato riassorbimento (miliardi 5.380), le seguenti regolazioni debitorie: accollo allo Stato del disavanzo patrimoniale al 31.12.1985 della Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria (miliardi 19.000); regolazioni contabili con la Sicilia e la Sardegna (miliardi 2.330), nonché con le Direzioni provinciali delle Poste per i trattamenti erogati agli invalidi civili (miliardi 1.955); ripiano dell'esposizione debitoria degli enti ospedalieri (miliardi 1.008) e dell'acquedotto pugliese (miliardi 150); ripiano delle cessate gestioni agricolo-alimentari (miliardi 447); estinzione dei crediti di imposta insorti a favore di istituti bancari (miliardi 5).
- 3) Riguardano: la quota del gettito delle risorse all'Eriario dell'Illoir destinata a coestura dell'onere dei provvedimenti urgenti per la finanza locale (L. 789/1985; + miliardi 4.800); la fiscalizzazione delle riduzioni di prezzo dei prodotti petroliferi (+ miliardi 1.564) e lo spostamento dalle entrate tributarie (- miliardi 1.520) alle altre entrate (+ miliardi 1.520) della maggiore quota Iva da devolvere alla CEE.
- 4) Riguardano: per miliardi 4.800 il richiamato onere comportato dai provvedimenti urgenti per la finanza locale e per miliardi 88 la quota del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo da far affluire al Fondo nazionale trasporti.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 19

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO PER IL 1986: Analisi delle autorizzazioni e delle stime di incasso
(in miliardi di lire)

	Progetto iniziale di bilancio 1986		Variazioni apportate al progetto di bilancio		Legge di bilancio 1986	Ulteriori variazioni con aiutate	Autorizzazioni integrate di cassa 1986	Stime di cassa
	1	2	3	4=1+2+3				
ENTRATE TRIBUTARIE								
<u>Imposte dirette</u>								
- IRPEF	70.590	280			70.870	-5.380	65.490	66.950
- IRPEG	10.500	130			10.630		10.630	10.700
- ILOR	4.750	2.500			7.250	4.800	12.050	12.050
- Ritenute sui redditi di capitale	15.159				15.159		15.159	15.200
- Tributi soppressi	30				30		30	30
- Tributi minori	1.104				1.104		1.104	1.100
- Addizionale	170				170		170	170
- Congiuno	-				-		-	-
	102.303	2.910			105.213	-580	104.633	106.200
<u>Imposte indirette</u>								
Afferri	58.179	187	295		58.661	-1.520	57.141	56.610
di cui:								
- IVA	43.700	-100	295		43.895	-1.520	42.375	41.840
- Registro, bollo e sostitutiva	6.845	-300			6.545		6.545	6.545
- Condono	-				-		-	-
Produzione:	16.191		1.650		17.841	1.564	19.405	19.400
di cui:								
- Oli minerali	13.924		1.650		15.574	1.564	17.138	17.135
Altre imposte indirette	6.092				6.092		6.092	6.090
di cui:								
- Tabacchi	5.112				5.112		5.112	5.110
	80.462	187	1.945		82.594	44	82.638	82.100
Totale entrate tributarie	182.765	3.097	1.945		187.807	-536	187.271	188.300
ALTRE ENTRATE								
di cui:								
- Retrocessioni interessi	2.200				2.200		2.200	2.200
- Fondo sanitario nazionale	30.442	400			30.842		32.642	32.640
- Risorse proprie CEE	5.599				5.599	1.520	7.119	7.119
	48.399	324			48.723	1.520	50.243	53.900
Totale altre entrate	48.399	324			48.723	1.520	50.243	53.900
Entrate per operazioni finali	231.164	3.421	1.945		236.530	984	237.514	242.200

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n.20

BILANCIO STATALE DI CASSA 1986: ANALISI DELLE AUTORIZZAZIONI DI PAGAMENTI RELATIVE STIME (in miliardi di lire)

Progetto iniziate di bilan cio 1986	Variazioni apportate al progetto di bilancio Legge finanziaria (41/86)		Regolamento approvato dalla Commissione Legge finanziaria (41/86)		Ulteriori variazioni con la legge finanziaria (41/86)		Ulteriori variazioni con la legge finanziaria (41/86)		Ulteriori variazioni con la legge finanziaria (41/86)		Stime di cassa 1986	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		11
SPESE CORRENTI												
Organi costituzionali	734			4		-27	711					711
Personale in servizio	46.360						46.360			689	1.920	48.969
Personale in quiescenza	14.983			-875			14.108			9	100	14.217
Acquisto beni e servizi	16.360	-70	11	17		-5	16.313			403	406	17.122
Trasferimenti	110.384		822	27.107		791	115.819		4.800	23.654	3.275	147.548
- Famiglie	9.334			-7		-1	7.371			469		7.840
- Imprese	3.640		554	1		-2	4.193			710	280	5.183
- Aziende autonome e Ente ff. SS.	5.664		50	2.549		334	8.597			10	300	8.907
- Regioni	59.962		1.881	1.881			59.513			79	1.365	60.957
- Comuni e Province	6.218		100	20.100		12	6.330		4.800	15.700	450	27.280
- Enti previdenziali	16.759						17.859			6.305	400	24.564
- Altri enti pubblici	7.608		56	2.483		17	10.164			323	480	10.967
- Estero	1.199		162			431	1.792			58		1.850
Interessi	71.509			-500		334	71.009			17		71.026
Poste correttive e compensative delle entrate	9.741		2				10.072			1.836	280	12.188
Ammortamenti	297						297					297
Somme non attribuibili	17.499		300	-325	22.054		6.977		-26.608	-5.893		50
	287.867	-70	1.135	25.428	22.054	1.093	307.240	4.800			88	312.126
SPESE IN CONTO CAPITALE												
Costituzione capitali fissi	5.553	-893		338		65	5.063			264	185	5.512
Trasferimenti	36.969	-4.182	469	5.888		3.221	42.365		13.570	3.582	59.517	51.650
- Famiglie	262						262					262
- Imprese	6.454	-60		681		1	7.076		1.340	150		8.566
- Aziende autonome e Ente ff. SS.	7.777		196	2.318			10.291		620			10.911
- Regioni	5.515		120	1.680			7.315		2.205	212		9.732
- Comuni e Province	4.793		57				4.850		1.125			5.975
- CASMEZ	4.220	-2.980		-3		2.920	4.157		6.600			10.757
- Altri enti pubblici	7.695	-1.142	98	1.155		300	8.106		1.680	3.220		13.006
- Estero	253		55				308					308
Partecipazioni e conferimenti	2.111			550			2.661		575			3.236
Crediti produttivi	2.064	-300		259			2.023		1	293		2.000
Crediti non produttivi	4.979			-14			4.965					4.965
Somme non attribuibili	16.766			1.270	522		18.558		-14.410	-4.148		
	68.442	-5.375	469	8.291	522	3.286	75.635				-88	75.547
	356.309	-5.445	1.604	33.719	22.576	4.379	382.875	4.800				387.675

=====

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 21

BILANCIO DELLO STATO: Quadro di sintesi delle gestioni di cassa
1985(risultati) e 1986(stime)

(in miliardi di lire)

	1985 (risultati)	1986 (stime)	Variazioni	
			In termini as- soluti	In termini percentuali
INCASSI				
- tributari	171.600	188.300	16.700	9.7
- altri	47.373	53.900	6.527	13.8
	218.973	242.200	23.227	10.6
PAGAMENTI				
- correnti	264.111	310.700	46.589	17.6
- conto capitale	54.988	63.900	8.912	16.2
	319.099	374.600	55.501	17.4
FABBISOGNO	100.126	132.400	32.274	32.3

5.3.2- Le stime di incasso 1986 si ragguagliano a miliardi 242.200 con un aumento sulle realizzazioni 1985 di miliardi 23.227 (+10.6%): tale aumento interessa per miliardi 16.700 i cespiti di natura tributaria (+9.7%) e per miliardi 6.527 (+13.8%) gli introiti di diversa natura (Cfr. Tabella n. 22').

Va notato che per il comparto tributario le stime, in linea - tenuto conto delle precisate integrazioni - con quelle elaborate dal Ministero delle finanze e indicate nella legge di bilancio, presentano un tasso di incremento superiore a quello registrato nel 1985 rispetto al 1984 (+ 8.9%).

La circostanza è ascrivibile, più che alla previsione di una evoluzione tendenziale più dinamica - essa è anzi frenata dalla riduzione del tasso di inflazione - soprattutto a motivazioni di ordine contabile legate alle maggiori regolazioni per aggi e per tributi riscossi dalle regioni che si prevede di effettuare nel 1986 rispetto al 1985 (+ miliardi 8.378).

Al netto di tali partite, che non recheranno alcun beneficio al contenimento del fabbisogno di bilancio, il tasso di incremento del gettito tributario si riduce al 4.9%.

Va altresì considerato che le agitazioni sindacali verificatesi sul finire del 1985 presso le Sezioni di Tesoreria provinciali della Banca d'Italia hanno probabilmente, in misura al momento difficilmente valutabile, comportato slittamenti di contabilizzazioni al 1986.

Per quanto riguarda le modifiche legislative va precisato che il loro effetto non dovrebbe essere nel complesso particolarmente rilevante.

Tra le motivazioni di ordine legislativo che incidono in riduzione dell'evoluzione del gettito sono da segnalare:

- la revisione dell'IRPEF che, sulla base delle disposizioni contenute nel decreto legge n. 57/86, comporterà nel 1986 minori introiti per miliardi 5.380;

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi realizzati nel 1985 e stimati per il 1986 (in miliardi di lire) **TABELLA N. 22**

	1985 (risultati)	1986 (stime)	Variazioni	
			In termini assoluti	In termini %
ENTRATE TRIBUTARIE				
<u>Imposte dirette</u>				
- IRPEF	62.316	66.950	4.634	7.4
- IRPEG	9.180	10.700	1.520	16.6
- ILOR	10.566	12.050	1.484	14.0
- Ritenute sui redditi di cap.	14.210	15.200	990	7.0
- Tributi soppressi	298	30	-268	-89.2
- Tributi minori	1.069	1.100	31	2.9
- Addizionale	879	170	-709	-80.7
- Condono	69	-	-69	-100.0
	98.587	106.200	7.613	7.7
<u>Imposte indirette</u>				
Affari	51.634	56.610	4.976	9.6
di cui:				
- IVA	37.746	41.840	4.094	10.8
- Registro, bollo e sostitutiva	6.232	6.540	308	4.9
- Condono	84	-	-84	-100.0
Produzione	15.866	19.400	3.534	22.3
di cui:				
- Oli minerali	13.651	17.135	3.484	25.5
Altre imposte indirette	5.513	6.090	577	10.5
di cui:				
- Tabacchi	4.399	5.110	711	16.2
	73.013	82.100	9.087	12.4
TOTALE INCASSI TRIBUTARI	171.600	188.300	16.700	9.7
ALTRE ENTRATE				
di cui:				
- Retrocessioni interessi	2.697	2.200	-497	-18.4
- Fondo sanitario nazionale	28.953	32.640	3.687	12.7
- Risorse proprie CEE	4.745	7.119	2.374	50.0
Totale altri incassi	47.373	53.900	6.527	13.8
INCASSI PER OPERAZIONI FINALI	218.973	242.200	23.227*	10.6

- l'aumento dall'1 all'1.4% della quota IVA da devolvere alla CEE a titolo di risorsa propria (legge n. 43/86) con conseguente contabilizzazione di un importo di miliardi 1.520 tra le entrate extratributarie anziché nel comparto tributario;

- l'esaurirsi dei riflessi dell'istituzione con legge n.131/83 della SOCOF che, riducendo il gettito ILOR sugli imponibili 1983 e di conseguenza i versamenti in acconto ILOR effettuati nel novembre 1984, aveva favorito per un importo stimabile in 300 miliardi i versamenti a saldo effettuati per lo stesso 1984, nel 1985.

Per contro incideranno in termini positivi sull'evoluzione del gettito le seguenti misure:

- aumenti dell'imposizione sui prodotti petroliferi recati con i decreti leggi nn. 699/85, 40, 58 e 63/ 1986 e con il D.P.R. n. 75/86 comportanti maggiori entrate nel 1986 di miliardi 3.509 contro miliardi 130 nel 1985;

- la legge n. 17/85 (cosiddetta legge Visentini) che nel 1986 dovrebbe veder concentrati gli effetti derivanti dall'entrata a regime, come versamenti, delle misure in materia di IVA (nel 1985 si sono avuti solo tre versamenti trimestrali e undici versamenti mensili) ed al cumulo, attraverso i versamenti a saldo e in acconto, di quelli relativi all'imposizione diretta. La quantificazione di tali effetti è al momento difficilmente valutabile tenute presenti la provvisorietà dei dati 1985 e le ricordate circostanze (vedere analisi degli incassi 1985) che nello stesso 1985 sembra abbiano contenuto i benefici attesi in termini di IVA dal provvedimento;

- l'esaurirsi dei riflessi dell'aumento "una tantum" nel 1984 degli acconti dovuti dalle Aziende di credito per le ritenute sugli interessi che ha conseguentemente limitato per circa 1.320 miliardi il versamento a saldo effettuato nel 1985.

Con riferimento al dettaglio delle stime dei singoli tributi, indicati nella Tabella n.22 , da sottolineare che la forte contrazione del gettito dell'addizionale straordinaria dell'8% si ricollega alla circostanza che dal 1986 essa è stata, in sede di legge finanziaria, conglobata nelle aliquote previste per l'ILOR e l'imposta sostitutiva.

In via di esaurimento gli introiti per i cosiddetti "tributi soppressi" e per il condono tributario.

Anche per gli introiti non tributari vanno segnalati alcuni fattori che influenzano il tendenziale tasso di crescita del gettito.

Fra quelli di ordine positivo da segnalare:

- la concentrazione nel 1986 di larga parte degli introiti attesi per la sanatoria dell'abusivismo edilizio stimati nell'anno in miliardi 4.200 contro miliardi 226 realizzati nell'anno 1985;

- la maggiore quota IVA contabilizzata quale risorsa propria della CEE in conseguenza dell'aliquota di pertinenza comunitaria (+ miliardi 1.520);

- le maggiori somme nette introitabili per effetto dell'articolata riforma della contribuzione a carico dei diversi soggetti per l'assistenza sanitaria disposta con l'articolo 31 della legge finanziaria (+ miliardi 400);

- l'aumento a beneficio dell'Erario, disposto sempre dalla legge finanziaria, del canone di concessione dovuto dalla SIP all'Azienda dei telefoni (miliardi 300).

In senso contrario incide la non considerazione di introiti previsti nel bilancio 1986 solo "per memoria" in quanto da iscriverne all'atto della loro assegnazione a corrispondenti capitoli di spesa sulla scorta delle quietanze di Tesoreria comprovanti l'avvenuto afflusso al bilancio (in proposito nel 1985 tali introiti sono risultati dell'ordine di 1.400 miliardi).

Ciò premesso, in merito ai dettagli indicati nella Tabella n. 13 si precisa che:

- per i versamenti per il Fondo sanitario nazionale sono considerate contabilizzazioni di contributi fiscalizzati per miliardi 9.000 nel 1986 rispetto a miliardi 8.956 nel 1985;

- per le retrocessioni di interessi la riduzione si riferisce agli introiti quietanzati a bilancio nei due anni a raffronto laddove, con riferimento agli effettivi accrediti della Banca d'Italia in Tesoreria dovrebbe aversi un aumento di miliardi 207 (da miliardi 2.293 nel 1985 a miliardi 2.500 nel 1986);

- per le risorse proprie CEE l'aumento è riferito per miliardi 2.138 alla quota IVA: di tale importo, miliardi 1.520 derivano dall'intervenuto aumento dell'aliquota di pertinenza comunitaria.

5.3.3.- Le stime dei pagamenti di bilancio per l'anno 1986 ammontano a miliardi 374.600 contro pagamenti effettuati nel 1985 per 319.099 miliardi (+ miliardi 55.501, pari al 17.4%): l'indicato incremento è in particolare dovuto per 46.589 miliardi alle erogazioni correnti (+ 17.6%) e 8.912 miliardi (+16.2%) a quelle di conto capitale (cfr. Tabella n. 23).

La crescita dei pagamenti correnti ha interessato tutti gli aggregati, con l'unica eccezione delle somme non attribuibili (- miliardi 246).

Essa, in particolare, si è in gran parte

concentrata negli aggregati relativi al personale (+ miliardi 6.490: +11.7%), ai trasferimenti (+ miliardi 20.203: +15.8%), agli interessi (+ miliardi 13.295: + 22.6%), all'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 3.679: +29.9%) ed alle poste correttive e compensative delle entrate (+ miliardi 3.080: +35.7%).

Le erogazioni per il personale in servizio, passate da miliardi 42.363 dei risultati 1985 a 47.800 delle stime 1986, espongono in particolare un incremento di miliardi 5.437 (+12.8%) essenzialmente dovuto:

- al meccanismo dell'indennità integrativa speciale (trascinamento dal 1985 e nuove misure per il 1986) ed al rinnovo dei contratti per il triennio 1985-1987 (+ miliardi 2.500 nel complesso);

- all'evoluzione naturale degli oneri (promozioni, scatti, anzianità, assegni familiari e consistenza numerica) ed allo slittamento dal 1985 dell'intero importo di titoli collettivi parzialmente inestinti di ammontare sovente cospicuo (+ miliardi 2.200 nel complesso);

- ai provvedimenti in corso di definizione interessanti soprattutto il personale dirigente e quello inquadrato nelle Amministrazioni finanziarie, della giustizia e della pubblica istruzione (+ miliardi 500).

I pagamenti per il personale in quiescenza, passati da 12.967 a 14.000 miliardi, devono la loro crescita (+ miliardi 1.033: +8.0%) in gran parte:

- agli effetti della perequazione del trattamento pensionistico dei pubblici dipendenti di cui alla legge 141/85 (+ miliardi 250);

- ai maggiori oneri derivanti dal meccanismo di perequazione automatica applicato nel 1985 (+ miliardi 250 per trascinamento e conguaglio);

- al meccanismo di perequazione automatica da applicare nel 1986 (+ miliardi 500).

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 23

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO: Analisi dei pagamenti effettuati nel 1985 e stimati nel 1986
(in miliardi di lire) 111.

	1985 (risultati)	1986 (stime)	Variazioni	
			In termini assoluti	In termini percentuali
PAGAMENTI CORRENTI				
Organi costituzionali	709	738	29	4.1
Personale in servizio	42.363	47.800	5.437	12.8
Personale in quiescenza	12.967	14.000	1.033	7.9
Acquisto di beni e servizi	12.321	16.000	3.679	29.9
Trasferimenti correnti	127.897	148.100	20.203	15.8
- Famiglie	6.786	7.800	1.014	14.9
- Imprese	3.350	4.900	1.550	46.3
- Aziende autonome e Ente FF.SS.	6.436	9.800	3.364	52.3
- Regioni	53.601	61.500	7.899	14.7
- Province e comuni	26.169	27.500	1.331	5.1
- Enti previdenziali	22.622	26.450	3.828	16.9
- Altri enti pubblici	7.570	8.300	730	9.6
- Estero	1.363	1.850	487	35.7
Interessi	58.705	72.000	13.295	22.6
Poste corrett.e comp. entrate	8.620	11.700	3.080	35.7
Ammortamenti	218	297	79	36.2
Somme non attribuibili	311	65	-246	--
Totale pagamenti correnti	264.111	310.700	46.589	17.6
PAGAMENTI DI CAPITALI				
Costituzione capitali fissi	2.293	3.500	1.207	52.6
Trasferimenti di capitali	38.380	51.650	13.270	34.6
- Famiglie	248	250	2	--
- Imprese	5.593	6.600	1.007	18.0
- Aziende autonome e Ente FF.SS.	5.366	10.100	4.734	88.2
- Regioni	7.488	9.000	1.512	20.2
- Province e comuni	207	5.650	5.443	--
- Cassa Mezzogiorno	7.452	7.600	148	--
- Altri enti pubblici	11.766	12.200	434	3.7
- Estero	260	250	-10	--
Partecipazioni e conferimenti	6.600	3.000	-3.600	-54.5
Anticipazioni produttive	2.153	2.000	-153	-7.1
Anticipazioni non produttive	5.562	3.750	-1.812	-32.6
Totale pagamenti di capitali	54.988	63.900	8.912	16.2
PAGAMENTI PER OPERAZIONI FINALI	319.099	374.600	55.501	17.4

Per l'acquisto di beni e servizi, la sostenuta crescita assegnata (+ miliardi 3.679: +29.9%) è essenzialmente la risultante:

- della considerazione nella stima 1986 della regolazione degli aggi esattoriali, oltreché dell'esercizio in corso, anche dell'esercizio precedente (+ miliardi 2.100 circa);

- di maggiori pagamenti stimati per l'Amministrazione della difesa (+ miliardi 1.050 circa, di cui 400 slittati dal 1985) e per le restanti Amministrazioni (+ miliardi 300);

- della definizione legislativa di provvedimenti in corso (+ miliardi 200).

Per le poste correttive e compensative delle entrate, la stima 1986 è superiore alle erogazioni 1985 di 3.080 miliardi, di cui 2.456 concernono le maggiori somme da assegnare alla CEE a titolo di risorse proprie in gran parte per l'elevazione della quota di IVA ceduta (dall'1 all'1.4 per cento).

Con riferimento alle spese per interessi, la stima 1986 si è attestata in 72.000 miliardi contro i 58.705 erogati nel 1985 (+ miliardi 13.295: + 22.6%).

La forte lievitazione degli oneri per interessi - per effetto dello spostamento, operato negli ultimi anni, del peso del finanziamento del fabbisogno dai titoli a breve a quelli a medio-lungo termine - è in gran parte riferibile al gravame per l'indebitamento patrimoniale (+ miliardi 11.907: +33.3%): gli oneri per il debito fluttuante risultano infatti accresciuti nel complesso soltanto di miliardi 1.388 (+6.1%), anche per la leggera flessione assegnata agli interessi sui BOT (miliardi 21.500 contro i 21.625 del 1985).

Quanto, infine, alla sostenuta evoluzione dei trasferimenti correnti (+ miliardi 20.203:+15.8%) va rilevato che ad essa hanno concorso tutti i destinatari e soprattutto:

- le regioni (+ miliardi 7.899:+14.7%), essenzialmente per un verso per le maggiori disponibilità assegnate al Fondo sanitario nazionale (miliardi 41.850 contro 38.289 del 1985), al Fondo per l'occupazione giovanile (miliardi 1.600 contro 97) ed al Fondo nazionale trasporti (miliardi 4.292 contro 4.049) e, per l'altro verso, per le più elevate regolazioni contabili con la Sicilia e la Sardegna (miliardi 5.400 contro 1.314);

- l'INPS (+ miliardi 4.244), in gran parte con riferimento al contributo straordinario disposto per la Cassa integrazione guadagni straordinaria degli operai dell'industria (+ miliardi 2.100) ed ai maggiori oneri per il finanziamento del Fondo sociale (miliardi 4.850 contro 4.367), per la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno (miliardi 4.225 contro 3.250) e per i miglioramenti e la perequazione dei trattamenti pensionistici (miliardi 1.835 contro 1.068);

- le Aziende autonome (+ miliardi 3.364), in larga misura in relazione ai più elevati contributi da erogare all'ANAS (miliardi 1.200 contro 1.006), alle Poste (miliardi 765 contro 23) e, soprattutto, all'Ente Ferrovie dello Stato (miliardi 7.600 contro 5.326: questo forte incremento, peraltro, è in buona parte dovuto al fatto che al nuovo Ente, al posto dell'anticipazione a copertura del disavanzo corrisposta sino al 1985, ed allocata nel conto capitale fra i crediti per finalità non produttive, per il 1986 viene assegnata - per un ammontare di 1.370 miliardi - una sovvenzione straordinaria per l'equilibrio del bilancio considerata fra i trasferimenti correnti);

- le Province ed i Comuni (+ miliardi 1.331, risultanti essenzialmente da un maggior contributo per il finanziamento di bilanci e dallo spostamento, a partire dal 1986, al conto capitale del concorso dello Stato per l'ammortamento dei mutui emessi dagli enti locali per finalità d'investimento: tale concorso nel 1985 era in particolare ammontato a miliardi 1.627);

- le imprese (+ miliardi 1.550, di cui 465 per maggiori contributi all'AIMA, 283 per più elevate sovvenzioni alle Aziende assuntrici di servizi e 500 per il rimborso delle rate di ammortamento dei mutui emessi sui mercati esteri dagli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale).

La crescita delle erogazioni in conto capitale - pari a miliardi 8.912 - è la risultante dell'aumento di miliardi 10.724 delle spese aventi finalità di investimento (+21.7%) e della riduzione di miliardi 1.812 delle anticipazioni per finalità non produttive, quest'ultima in gran parte provocata dal venir meno - per i motivi già accennati - dell'anticipazione a copertura del disavanzo dell'Azienda ferroviaria (- miliardi 3.747) e dalla più elevata anticipazione prevista per la copertura del disavanzo dell'Azienda postale (miliardi 2.700 contro 1.383 del 1985).

La rilevata crescita delle erogazioni aventi finalità d'investimento consegue a sua volta alle più elevate spese per costituzione di capitali fissi (+ miliardi 1.207) e, soprattutto, per trasferimenti di capitali (+ miliardi 13.270) solo in parte compensate dalle minori assegnazioni disposte per partecipazioni e conferimenti (- miliardi 3.600, riferentisi per miliardi 1.450 all'ENEL e 2.150 agli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale) e per i crediti produttivi (- miliardi 150).

La forte lievitazione delle erogazioni per trasferimenti di capitali si pone soprattutto in relazione con le maggiori disponibilità assegnate:

- alle Aziende autonome (+ miliardi 4.734, di cui 4.657 per il nuovo Ente Ferrovie dello Stato);

- alle Province e Comuni (+ miliardi 5.443, interamente riferentisi al già richiamato concorso dello Stato all'ammortamento dei mutui emessi dagli enti locali per finalità d'investimento);

- alle regioni (+ miliardi 1.512), essenzialmente con riferimento da una parte ai maggiori finanziamenti da erogare per le infrastrutture sanitarie (miliardi 2.000 contro 595 del 1985), per la contribuzione di solidarietà alla Sicilia (miliardi 1.000 contro 700) e per quella speciale alla Calabria (+ miliardi 750) e, dall'altra parte, alle minori somme da assegnare al Friuli per la ricostruzione delle zone terremotate (miliardi 50 contro 680 del 1985) ed al Fondo nazionale trasporti (miliardi 300 contro 450).

Ulteriori analitici elementi di ragguaglio delle stime dei pagamenti 1986, a raffronto con la correlativa massa spendibile e con i risultati di cassa del quadriennio 1982/85, sono presentati nell'Allegato A/2.

Qui di seguito, inoltre, si espongono (cfr.:tabella n.24) i coefficienti di realizzazione delle stime di incasso e di pagamento per il 1986 con riferimento alle aggregazioni economiche più significative.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n.24

BILANCIO DELLO STATO: Raffronto tra le disponibilità di bilancio e le correlate stime di cassa per l'anno 1986

(in miliardi di lire)

	Residui al 1° gennaio 1986	Previsio- ni di competen- za	Disponi- bilità	Stime di cassa	Coeffi- cienti di rea- lizzazio- ne S=4/3
	1	2	3=1+2	4	
ENTRATE					
Tributarie	35.887	187.991	223.878	188.300	84.1
Altre	8.380	52.140	60.520	53.900	89.1
	44.267	240.131	284.398	242.200	85.2
SPESE					
Correnti	46.750	309.164	355.914	310.700	87.3
In conto capitale	34.700	68.136	102.836	63.900	62.1
	81.450	377.300	458.750	374.600	81.7

CAPITOLO VI

LA GESTIONE COMPLESSIVA DI TESORERIA PER I RISULTATI 1985 E LE STIME 1986

Il disavanzo della gestione di Tesoreria nel 1985 si è cifrato in 8.603 miliardi, a fronte dei 2.827 del 1984.

I motivi di tale peggioramento vanno individuati in prevalenza nel maggiore impatto negativo sulla gestione di Tesoreria delle operazioni dell'INPS (da -13.528 a -19.117 miliardi), mentre nel complesso degli altri comparti, si è evidenziato un disavanzo non dissimile da quello dell'anno precedente, anche se derivato da notevoli difformità a livello di singolo settore.

E' opportuno porre in rilievo che sulle risultanze del 1985, sia per quanto riguarda il bilancio che la gestione di Tesoreria, ha influito lo stato di agitazione del personale della Banca d'Italia, soprattutto nel mese di dicembre, che ha indubbiamente provocato dal lato della spesa slittamenti nelle erogazioni e dal lato dell'entrata ritardi di contabilizzazioni.

Proprio in dipendenza di tale difficile situazione si è reso necessario il rinvio dell'entrata in vigore del sistema della Tesoreria Unica, programmato per gennaio 1986. La conseguenza di tale rinvio, anche se non la più rilevante, è stata quella di vedere procrastinato al 1986 il recupero delle disponibilità detenute dagli enti soggetti alla suddetta procedura presso il sistema bancario, recupero calcolato in circa 2.000 miliardi.

A) Per le Aziende autonome si è registrato un disavanzo, al netto delle anticipazioni dal bilancio e dalla Cassa DD.PP., di 7.234 miliardi a fronte dei 7.953 del 1984.

Il disavanzo di gestione delle Aziende, ossia il saldo depurato dei trasferimenti dal bilancio dello Stato (9.690 miliardi nel 1984 e 11.802 nel 1985) e da quelli, modesti, al bilancio (130 miliardi nel 1984 e 186 nel 1985), è risultato invece di 18.850 miliardi contro 17.513 nel 1984.

I 1.337 miliardi di peggioramento sono derivati in buona parte da una evoluzione negativa delle partite finanziarie, il cui saldo è peggiorato di 1.051 miliardi fra i due anni.

Per quanto concerne introiti ed erogazioni correnti e di parte capitale non si devono in generale registrare variazioni di grande rilevanza, al di là di un fisiologico incremento connesso anche con il tasso di inflazione.

Gli introiti per la vendita di beni e servizi sono passati da 10.531 a 12.680 miliardi (+20.4%), mentre su livelli percentuali più contenuti è risultata la crescita delle erogazioni per il personale dipendente, da 13.742 a 15.259 miliardi (+11.0%); leggermente più elevato il tasso di crescita per l'acquisto di beni e servizi, da 6.062 a 7.071 miliardi (+16.6%), mentre la lievitazione della spesa per interessi è risultata di un certo rilievo, da 1.978 a 2.575 miliardi (+30.2%). In flessione invece le spese in conto capitale, la cui più importante partita, la costituzione di capitali fissi, è diminuita da 6.497 a 6.034 miliardi.

B) Le operazioni riguardanti la gestione del Commissario governativo per gli interventi nel Mezzogiorno hanno esposto nel 1985 un forte avanzo, 2.825 miliardi, a fronte di un disavanzo di 1.129 miliardi nell'anno precedente.

Il disavanzo di gestione della Cassa (ossia il saldo al netto dei trasferimenti dal bilancio dello Stato e di altre operazioni minori con altri enti del settore statale) è risultato di 5.158 miliardi contro i 5.611 del 1984.

I motivi della riduzione vanno individuati prevalentemente in una certa contrazione delle erogazioni, soprattutto in conto capitale e segnatamente nella costituzione di capitali fissi passati da 3.873 a 3.226 miliardi, connessa con i mutamenti legislativi intervenuti nell'agosto 1984.

C) L'impatto delle operazioni della Cassa DD.PP. sulla Tesoreria è risultato nel 1985 negativo per 2.720 miliardi a fronte di un attivo di 5 miliardi nel 1984.

Al netto degli apporti dal bilancio dello Stato e di altre operazioni di introiti o pagamenti con altri enti del settore statale il disavanzo di gestione della Cassa è passato da 6.401 a 7.343 miliardi.

Il peggioramento di 942 miliardi è derivato prevalentemente da alcune erogazioni aggiuntive registratesi nel settore dei mutui ed anticipazioni.

Dal lato degli incassi si deve segnalare una lievitazione per interessi attivi (da 2.459 a 3.409 miliardi al netto di quelli a carico dello Stato), parzialmente compensata però da flessioni nei trasferimenti da altri enti dell'Amministrazione centrale (da 1.870 a 1.629 miliardi) e da un andamento riflessivo

delle partite finanziarie per cui l'aumento complessivo degli introiti propri è limitato a circa 500 miliardi.

Per contro tra i pagamenti si riscontrano lievitazioni nel comparto dei trasferimenti in conto capitale alle regioni (da 624 a 1.172 miliardi) e ai Comuni e Province (da 350 a 513 miliardi), mentre risultano in flessione quelli ad altri enti dell'Amministrazione locale, IACP in massima parte, (passati da 2.291 a 1.784 miliardi).

Ad elevare il disavanzo della Cassa hanno comunque contribuito, come si è detto, in maniera rilevante le operazioni di mutuo; oltre infatti ad un fisiologico incremento dei mutui agli enti locali (da 3.942 a 4.290 miliardi), si devono rilevare 1.000 miliardi alla SIP e 348 miliardi erogati a favore delle Regioni per il ripianamento dei disavanzi delle U.U.S.S.L.L. ai sensi della legge 31/10/84 n. 733.

D) Le operazioni dell'INPS hanno fatto registrare un riflesso negativo sulla Tesoreria per 19.117 miliardi contro 13.528 del 1984

Tale risultato negativo è stato determinato sia dalla lievitazione dei pagamenti di pensioni nell'area postale (da 47.781 a 52.699 miliardi) sia dalla flessione dei versamenti dell'Istituto a valere sui contributi (da 21.029 a 20.575 miliardi), mentre sullo stesso livello del 1984 si sono sostanzialmente mantenuti gli apporti dal bilancio dello Stato (da 13.224 a 13.007 miliardi).

Per quanto concerne la flessione dei versamenti si precisa che da un lato i versamenti complessivi dell'INPS contabilizzati alle casse dello Stato nel 1985 sono risultati superiori soltanto del 4% a quelli del 1984 e dall'altro che, in tale ambito, sono aumentati di circa il 16% quelli dell'Istituto al bilancio per il finanziamento del fondo sanitario nazionale.

E' opportuno precisare al riguardo che ad accrescere l'impatto della gestione INPS sulla Tesoreria può avere inciso lo sciopero del personale delle tesorerie provinciali, come esposto nella prima parte delle presenti note. L'andamento di tale gestione nei primi mesi del 1986 potrà fornire una indicazione e possibilmente una quantificazione degli slittamenti di contabilizzazioni dal 1985.

Il complesso delle erogazioni del settore statale all'INPS nel 1985 a copertura dell'onere pensionistico è risultato pertanto di 32.124 miliardi a fronte dei 26.752 dell'anno precedente, ma è comunque inferiore all'importo preventivato di 33.000 miliardi.

E) Le operazioni delle Regioni hanno determinato un impatto positivo sulla Tesoreria per 2.085 miliardi, a fronte dei 5.019 registrati nel 1984.

La riduzione del saldo positivo è dovuta ad una crescita contenuta degli introiti (da 55.482 a 58.600 miliardi, +5.6%), contro una notevole espansione dei prelievi (da 50.463 a 56.515 miliardi, +12.0%).

Il notevole peso del settore sanitario nel complesso della finanza regionale rende utile una analisi che evidenzi il riflesso di tale settore nei due anni considerati.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Comparto sanitario (parte corrente)	{	Introiti	35.899	38.289
		Erogazioni	-33.025	-36.917
		Saldo	<u>2.874</u>	<u>1.372</u>
Comparto sanitario (conto capitale)	{	Introiti	1.094	595
		Erogazioni	-282	-384
		Saldo	<u>812</u>	<u>211</u>
Altre funzioni istituzionali	{	Introiti	18.489	19.716
		Erogazioni	-17.156	-19.214
		Saldo	<u>1.333</u>	<u>502</u>

Il prospetto evidenzia come nel 1985 si sia assistito ad un maggiore utilizzo, sia da parte delle USL che delle Regioni stesse per la parte non sanitaria, dei fondi posti a disposizione dal bilancio dello Stato.

In particolare il comparto sanitario di parte corrente, a fronte di una crescita degli introiti da 35.899 a 38.289 miliardi (+6.7%) ha esposto un aumento delle erogazioni da 33.025 a 36.917 miliardi (+11.8%).

Anche il complesso delle altre operazioni delle Regioni ha fatto segnare un rilevante incremento della spesa, da 17.156 a 19.214 miliardi (+12.0%) a fronte di una contenuta lievitazione degli introiti, da 18.489 a 19.716 miliardi (+6.6%).

F) Per quanto riguarda gli interessi sui BOT nel 1985 l'impatto sulla gestione di Tesoreria ha registrato un saldo positivo di 341 miliardi, per effetto di pagamenti per 21.284 miliardi contro imputazioni per 21.625.

Nel 1984 si ebbe un saldo positivo di 90 miliardi dovuto a pagamenti per 21.285 ed a imputazioni per 21.375 miliardi.

Nei due anni considerati l'ammontare degli interessi pagati è risultato uguale, anche in presenza di una più consistente emissione di titoli (256.281 miliardi nel 1985, contro i 227.747 miliardi nel 1984) per effetto sia della riduzione degli sconti rispetto al valore di rimborso e sia della minore durata dei titoli; mentre quello delle imputazioni è risultato superiore di 250 miliardi per il maggior volume dei titoli in scadenza.

In particolare, per quanto riguarda gli sconti medi rispetto al valore di rimborso, questi sono risultati nel 1985 pari al 12.93-12.57 e 12.10 con un rendimento composto medio del 13.90%-13.76% e 13.65% rispettivamente per i titoli trimestrali, semestrali e annuali, mentre nel 1984 i corrispondenti valori furono: 14-13.80 e 13.40 pari a rendimenti del 15.32%-15.35 e 15.48%.

Per quanto concerne infine la durata, nel 1985 l'emissione dei titoli annuali si è ridotta al 42.5% del totale delle emissioni a fronte del 44.8% registrato nell'esercizio precedente, mentre sono aumentate al 14.8% e 42.7% rispettivamente le emissioni trimestrali e annuali contro il 13.8% e 41.4% del 1984.

G) Il complesso delle altre operazioni di Tesoreria ha fatto registrare un saldo attivo di 8.878 miliardi, contro gli 8.389 del 1984.

Al miglioramento di circa 500 miliardi hanno contribuito gli introiti, passati da 12.121 a 14.429 miliardi, a fronte di una più contenuta crescita delle erogazioni, da 3.732 a 5.551 miliardi.

Fra gli introiti si segnalano in particolare la lievitazione dei tributari (interamente costituiti dall'afflusso alla contabilità speciale IVA utilizzata per i rimborsi) da 6.897 a 7.577 miliardi (+9.9%), e la crescita dei trasferimenti da enti mutuo-previdenziali (in massima parte da INAIL-SCAU) da 4.242 a 5.154 miliardi (+21.5%).

L'aumento dei pagamenti è invece la risultante di una serie di variazioni di segno opposto fra le quali hanno avuto particolare rilevanza:

- il sensibile minore incremento delle giacenze in Tesoreria dei fondi posti a disposizione dal bilancio per Comuni e Province (da -3.441 a -1.009 miliardi);

- l'aumento dei trasferimenti agli enti previdenziali (ovviamente escluso l'INPS), da 2.701 a 3.378 miliardi;

- il minore incremento infine sulle giacenze dei conti alimentati da trasferimenti in conto capitale dal bilancio dello Stato (da -4.062 a -3.540 miliardi).

o

o

o

Per quanto concerne le stime per il 1986, il saldo della gestione di Tesoreria è valutato attivo per 19.200 miliardi, nel quadro di un fabbisogno complessivo del settore statale pari, come si è detto, a 113.200 miliardi.

Si forniscono qui di seguito alcuni elementi informativi sulle principali poste della gestione di Tesoreria, che danno conto della citata previsione.

Per le Aziende Autonome e le Ferrovie dello Stato (aggregato omogeneo al comparto "Aziende autonome" degli anni trascorsi) la stima è stata effettuata su una previsione di disavanzo di gestione di 20.877 miliardi, basata sulle autorizzazioni di cassa (a fronte dei 18.850 del 1985).

Relativamente alle operazioni del Commissario governativo per la Cassa per il Mezzogiorno la previsione di un attivo di 2.000 miliardi, tiene conto, oltre che dei trasferimenti dal bilancio, di un disavanzo di gestione di 5.600 miliardi, correlato ad un trend di erogazioni mensili di 450 miliardi previsto dal D.M. 20 dicembre 1983.

La stima di un impatto negativo per 260 miliardi per la Cassa Depositi e Prestiti, è basata su una ipotesi di disavanzo di gestione di 9.260 miliardi (contro 7.343 del 1985). Il peggioramento tiene conto soprattutto della crescita delle erogazioni per mutui agli enti locali.

L'impatto negativo delle operazioni INPS sulla Tesoreria è stato valutato in 14.463 miliardi, a fronte dei 19.117 registrati nel 1985.

La riduzione dell'onere deriva sia da maggiori apporti del bilancio dello Stato sia da una rilevante crescita dei versamenti dell'Istituto a valere sui contributi, che risentirà quest'anno dello slittamento di circa 1.600 miliardi dal 1985, a causa del ritardo di contabilizzazioni di dicembre, in connessione con le agitazioni sindacali della Banca d'Italia.

L'apporto complessivo del settore statale all'INPS per la gestione pensionistica è previsto pertanto in 31.670 miliardi a fronte di 32.124 del 1985.

Nel comparto delle Regioni, per il quale si prevede la formazione di un attivo di 3.400 miliardi (con esclusione delle regolazioni per debiti pregressi delle USL) si stima un utilizzo quasi totale (41.000 miliardi) della cifra di 41.850 miliardi posta a disposizione dal bilancio per la spesa sanitaria, mentre una certa rimanenza in Tesoreria dovrebbe registrarsi per il complesso delle altre operazioni.

Per gli interessi BOT è previsto un attivo dell'ordine di 500 miliardi, tenuto conto di imputazioni al bilancio per 21.500 miliardi a fronte di erogazioni a carico della Tesoreria per 21.000 miliardi.

L'onere è rimasto sostanzialmente inalterato rispetto agli anni precedenti in quanto è ormai consolidata la prevalenza delle operazioni a medio-lungo per la copertura del fabbisogno del settore statale, ed il beneficio derivante dalla discesa dei tassi di interesse tende a compensare l'allungamento delle scadenze.

L'elevato attivo stimato per il complesso delle altre operazioni di Tesoreria deriva soprattutto dalle poste dell'entrata che si riferiscono all'afflusso alla contabilità speciale IVA, ai versamenti dell'INAIL ed ai rientri dei depositi bancari degli enti pubblici, dovuti all'entrata

in vigore in corso d'anno del sistema di Tesoreria unica ed all'applicazione dell'articolo 35 della legge finanziaria per il 1986, riguardante i depositi delle regioni a statuto speciale.

Dal lato delle erogazioni si è ipotizzato un aumento delle giacenze in Tesoreria dei fondi di provenienza dal bilancio dello Stato.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 25

OPERAZIONI DELLA GESTIONE DI TESORERIA (in miliardi di lire)

	1983			1984			1985			1986 (Stime)		
	Incassi	Paga- menti	Sal-di	Incassi	Paga- menti	Sal-di	Incassi	Paga- menti	Sal-di	Incassi	Paga- menti	Sal-di
AZIENDE AUTONOME												
Fabbisogno complessivo	19.653	-27.387	-7.734	25.545	33.498	-7.953	30.149	37.383	-7.234	41.300	42.400	-1.100
Anticipazioni da bilancio (a) e dalla Cassa DD.PP.	4.605		4.605	6.280		6.280	6.339		6.339	2.700		2.700
Impatto sulla Tesoreria			-3.129			-1.673						1.600
CASSA MEZZOGIORNO	5.940	-6.448	-508	4.770	-5.899	-1.129	8.676	-5.851	2.825	8.000	6.000	2.000
CASSA DD.PP.	12.906	-11.206	1.700	12.673	-12.668	5	14.637	-17.357	-2.720	14.940	15.200	-260
ENPS	28.481	-43.284	-14.803	34.253	-47.781	-13.528	33.582	-52.699	-19.117	43.387	57.850	-14.463
REGIONI	47.730	-47.905	-175	55.482	-50.463	5.019	58.600	-56.515	2.085	63.400	60.000	3.400
INTERESSI BOT	22.480	-24.848	-2.368	21.375	-21.285	90	21.625	-21.284	341	21.500	-21.000	500
ALTRE PARTITE			3.907			8.389			8.878			26.423
TOTALE			-15.376			-2.827			-8.603			19.200

a) Partite comprese nei quadri di costruzione del conto consolidato di cassa del settore statale tra le altre operazioni di Tesoreria.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AZIENDE AUTONOME: Conto consolidato di cassa per i risultati del triennio 1983/1985 e stime per l'anno 1986
(in miliardi di lire)

Tabella n. 26

	Risultati				Variazioni			
	1983	1984	1985	1986	84/83	85/84	86/85	
A. INCASSI CORRENTI	13.877	17.894	20.063	26.260	28,9	12,1	30,9	
Vendita beni e servizi	9.060	10.531	12.680	15.443	-16,2	20,4	21,8	
Redditi da capitale	96	128	133	145	33,3	3,9	9,0	
Poste correttive e comp delle entrate	186	265	286	300	42,5	7,9	4,9	
Trasferimenti	4.535	6.970	6.964	10.372	53,7	-0,1	48,9	
- dallo Stato	4.157	6.543	6.436	9.800	57,4	-1,6	52,3	
- da altri Enti SPA	280	315	374	400	2	18,7	7,0	
- dalle Famiglie	98	112	152	170	14,3	35,7	11,8	
- dalle Imprese								
C. INCASSI DI CAPITALI	5.753	7.521	10.056	15.010	30,7	33,7	49,3	
Trasferimenti	2.610	3.158	5.366	10.100	21,0	69,9	88,2	
- dallo Stato	2.610	3.147	5.366	10.100	20,6	70,5	88,2	
- da Altri sogg. priv.	-	11	-	-	-	-	-	
Ammortamenti	3.113	4.331	4.587	4.800	39,1	5,9	4,6	
Altri incassi di capitali e fondi in via	30	32	103	110	6,7	221,9	6,8	
D. PARTITE FINANZIARIE	23	130	30	30	
Riduzione depes. bancari								
Altre partite finanziarie	23	130	30	30	
E. TOTALE INCASSI	19.653	25.545	30.149	41.300	32,9	15,4	37,0	
1. Avanzo(-) Disavanzo(+)	7.849	8.694	10.075	6.740				
2. Avanzo(-) Disavanzo(+)	-697	-755	-3.906	-5.675				
3. Avanzo(-) Disavanzo(+)	7.152	7.939	6.169	1.065				
4. Acquisizione nette attivi+ vita finanziarie (P-E)	582	14	1.065	35				
5. Fabbisogno(+)-Disponibilita(-) (H-G) = (3+4) - gressi	7.734	7.953	7.234	1.100				
6. Regolazione debiti pregressi								
7. meno crediti di form.								
8. Fabbisogno complessivo (5+6-7)	7.734	7.953	7.234	1.100				
9. meno prestiti esteri	2.425	1.650	38	-				
10. Fabbisogno complessivo interno (8-9)	5.309	6.293	7.272	1.100				
B. PAGAMENTI CORRENTI	21.726	26.588	30.138	33.000	22,4	11,4	9,5	
Personale	12.371	13.742	15.259	16.910	11,1	8,0	10,8	
Acquisto beni e servizi	4.582	6.062	7.071	7.850	32,3	12,9	11,0	
Trasferimenti	207	212	261	210	2,4	23,1	-19,5	
- allo Stato	95	130	186	123	36,8	43,1	-33,9	
- a Enti mutuo-previdenz.	31	30	29	35	-52,0	-19,4	20,7	
- a Famiglie	31	30	44	50	-3,2	46,7	13,6	
- a Estero	3	3	3	2				
- a Imprese	3	13	-	-				
Interessi	1.243	1.978	2.575	2.800	59,1	30,2	8,7	
Poste corrett. e comp. delle entrate	215	263	385	430	22,3	46,4	11,7	
Ammortamenti	3.108	4.331	4.587	4.800	39,4	5,9	4,6	
Partite extra-bilancio								
D. PAGAMENTI DI CAPITALI	5.056	6.766	6.150	9.335	33,8	-9,1	51,8	
Costituzione capitali fissi	4.960	6.497	6.034	9.210	31,0	-7,1	52,6	
Trasferimenti	96	269	116	125	180,2	-56,9	7,8	
- a Imprese	96	269	116	125	180,2	-56,9	7,8	
- a estero	-	-	-	-				
E. PARTITE FINANZIARIE	605	144	1.095	65	-80,5	
Partecipazioni e conf.	38	35	64	65	-7,9	82,9	1,6	
Mutui e anticipazioni								
Aumento depositi bancari								
Altre partite finanziarie	567	109	1.031	65	-80,5	
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+E)	27.387	33.498	37.383	42.400	21,7	11,6	13,4	

129.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CASSA DEL MEZZOGIORNO: Conto consolidato di cassa per i risultati del triennio 1984/1987 e per le stime dell'anno 1988 (in miliardi di lire)

	TABELLA N. 27													
	Risultati		Stime		Variazioni %		Risultati		Stime		Variazioni			
	1983	1984	1985	1986	84/83	85/84	86/85	1983	1984	1985	1986	84/83	85/84	86/85
A. INCASSI CORRENTI	497	637	854	115	28.2	34.1	-86.5	570	541	490	800	-5.1	-9.4	63.3
Radditi da capitale	84	58	72	115	-31.0	24.1	59.7	108	115	134	140	6.5	16.5	4.5
- Interessi	79	55	60	100	-30.4	9.1	66.7	50	53	54	60	6.0	1.9	11.1
- altri	5	3	12	15	-40.0	-88.9	25.0	410	373	373	600	-9.0	-19.0	60.9
Poste correttive e compensative delle spese	413	579	782	-	40.2	35.1	-	2	-	-	-	-	-	-
Altri incassi correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. PAGAMENTI CORRENTI														
Personale														
Acquisto beni e servizi														
Interessi														
Altri pagamenti correnti														
C. INCASSI DI CAPITALE	5.107	3.903	7.455	7.600	-23.6	91.0	1.9	5.509	5.179	5.022	4.830	-6.7	-2.3	-3.8
Trasferimenti	5.107	3.903	7.455	7.600	-23.6	91.0	1.9	4.159	3.873	3.226	3.830	-6.9	-16.7	18.7
- dallo Stato	5.068	3.903	7.452	7.600	-23.0	90.9	2.0	1.350	1.207	1.796	1.000	-	-	-44.3
- dai Comuni e Province	39	-	3	-	-	-	-	162	41	214	-	-	-	-
Altri incassi di capitale e fondi in via	-	-	-	-	-	-	-	112	204	74	900	82.1	-63.7	-
D. PARTITE FINANZIARIE	336	230	367	285	-31.5	59.6	-22.3	738	927	960	100	25.6	3.6	-6.2
Riscossione di crediti	266	225	128	150	-	-	-	238	35	383	100	-85.3	-	-45.4
Riduzione depositi bancari	-	132	-	-	-92.9	-	-	100	-	13	-	-	-	-
Altre partite finanziarie	70	5	107	135	-19.7	81.9	26.2	-	99	-	370	-40.4	54.1	9.1
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)	5.940	4.770	8.676	8.000	-	-	-7.8	369	179	339	370	-	-	-
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	6.448	5.899	5.851	6.000	-8.5	-0.8	2.5	6.448	5.899	5.851	6.000	-8.5	-0.8	2.5
1. Avanzo(-) Dievanzo (+) corrente (B-A)	73	-96	-364	685										
2. Avanzo(-) Dievanzo (+) conto capitale (D-C)	402	1.276	-2.433	-2.770				46	87	103	120	89.1	24.1	16.5
3. Avanzo(-) Dievanzo (+) (1+2)	475	1.180	-2.797	-2.085				323	92	231	250	-58.8	73.7	8.2
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F-B)	33	-51	-28	85				-	-	-	-	-	-	-
5. Fabbisogno(+)/Disponibilità(-) (H-G) = (3+4)	508	1.129	-2.825	-2.000				-	-	-	-	-	-	-
6. Regolazione debiti pregressi	-	-	-	-				-	-	-	-	-	-	-
7. Meno crediti di fornitori	-	-	-	-				-	-	-	-	-	-	-
8. Fabbisogno complessivo (5+6-7)	508	1.129	-2.825	-2.000				-	-	-	-	-	-	-
9. Meno prestiti esteri	+123	-127	-267	-				-	-	-	-	-	-	-
10. Fabbisogno complessivo interno	385	1.256	-2.598	-				-	-	-	-	-	-	-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 28
131.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI: conto consolidato di cassa per i risultati del triennio 1983/1985 e per le stime dell'anno 1986 (in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %		
	1983	1984	1985	1983	1984	1985
A. INCASSI CORRENTI						
Interessi	5.459	7.057	8.007	29,3	13,5	24,1
- dallo Stato	2.083	3.419	4.307	64,1	26,0	11,8
Trasferimenti	44	960	898	..	-6,5	55,9
- dallo Stato	3.376	3.638	3.700	7,8	1,7	18,9
- dagli altri enti S.P.A.	-	-	-	7,8	1,7	18,9
Altri incassi correnti	4.447	4.161	4.863	-3,9	18,0	0,8
C. INCASSI DI CAPITALE						
Trasferimenti	4.447	4.161	4.863	-3,9	18,0	0,8
- dallo Stato	2.685	2.250	3.020	-16,2	34,2	6,0
- da altri enti A.C.	1.273	1.870	1.629	46,9	-12,9	-1,8
- da CASMEZ	327	-	100	-	-	-
- da altri enti A.L.	162	41	214	-	-	-
Altri incassi di capitali e fondi in via	-	-	-	-	-	-
E. PARTITE FINANZIARIE						
Riscossione di crediti	3.000	1.455	1.767	-52,7	18,1	4,1
- da Regioni	2.783	1.148	978	-59,6	-17,7	-4,2
- da Stato	225	52	53	-76,9	1,9	-
- da Aziende autonome	2.200	750	510	-65,9	-32,0	-72,6
- da Cassa Mezzogiorno	45	32	-	-28,9	-	-
- da enti locali	313	314	398	0,3	26,8	75,9
- da altri enti A.L.	217	307	789	41,5	157,0	26,7
Altre partite finanziarie	12.906	12.673	14.637	-1,8	15,5	2,1
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)						
	12.906	12.673	14.637	-1,8	15,5	2,1
B. PAGAMENTI CORRENTI						
Personale	6	7	8	16,7	14,3	25,0
Acquisto beni e servizi	10	8	7	-20,0	-12,5	57,1
Trasferimenti	245	305	239	24,5	-21,6	-
- alle Aziende autonome	245	305	239	24,5	-21,6	-
- allo Stato	4.011	3.905	4.269	-2,6	44,5	3,6
- ad altri enti A.L.	1.373	1.373	1.373	0,0	0,0	0,0
Interessi	4.011	3.905	4.269	-2,6	44,5	3,6
Altri pagamenti correnti	1.832	3.265	3.569	78,2	9,3	-1,9
D. PAGAMENTI DI CAPITALE						
Costituzione capitali fissi	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti	1.832	3.265	3.569	78,2	9,3	-1,9
- alle Regioni	386	624	1.172	61,7	87,8	-14,7
- alle Imprese	-	-	-	-	-	-
- ai Comuni e province	160	350	513	118,8	46,6	36,5
- agli altri enti A.L.	1.286	2.291	1.784	78,1	-22,1	0,9
- agli altri enti A.C.	-	-	-	-	-	-
Altri pagamenti di capitale	5.102	5.178	7.892	1,5	52,4	-11,3
F. PARTITE FINANZIARIE						
Mutui ed anticipazioni	4.768	4.592	7.512	-3,7	63,6	-6,8
- agli Enti locali	4.144	3.942	4.290	-4,9	8,8	46,8
- F.C.S.	624	650	665	4,2	2,3	5,3
- Regioni (U.S.L.)	-	-	348	-	-	-
- Alle aziende autonome	-	-	1.000	-	-	-
Altre partite finanziarie	334	586	380	75,4	-35,2	-
TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	11.206	12.668	17.357	13,0	37,0	-12,4

(1) Riguarda regolazioni con l'Amministrazione postale di oneri relativi alla raccolta postale.

1. Avanzo (-) Disavanzo (+) correnti (B-A)
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) conto capitale (D-C)
3. Avanzo (-) Disavanzo (+) (1+2)
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F-E)
5. Fabbisogno (+) Disponibilità (-) (H-G) = (3+4)
6. Regolazione debiti pregressi
7. meno crediti di fornitori
8. Fabbisogno complessivo (+) -1.700
9. meno prestiti esteri -1.700
10. Fabbisogno complessivo -1.700

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 29

TESORERIA - ANALISI DELLE OPERAZIONI DELL'INPS
(in miliardi di lire)

	Risultati			Previsioni
	1983	1984	1985	1986
Pagamenti pensioni nell'area postale	-43.284	-47.781	-52.699	-57.850
Versamenti INPS al Tesoro a valere sui contributi	19.228	21.029	20.575	26.180
Apporti dal bilancio dello Stato	9.253	13.224	13.007	17.207
<u>Impatto sulla Tesoreria</u>	-14.803	-13.528	-19.117	-14.463

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 30
 TESORERIA: Analisi delle operazioni delle Regioni effettuate nel triennio
 1983-1985 e stime per l'anno 1986
 (in miliardi di lire)

	Risultati			Stime 1986
	1983	1984	1985	
Introiti per fondo sanitario nazionale	30.962	35.899	38.289	41.850
Introiti per F.N. Trasporti - p.corrente	2.915	3.536	4.049	13.500
Introiti per altri trasferimenti correnti dal bilancio dello Stato	5.681	6.923	6.953	
Introiti per flussi in c/capitale dal bi- lancio dello Stato:				
- Fondo Sanitario Nazionale	701	1.094	595	1.650
- Programmi Regionali Sviluppo	3.681	2.872	-	
- Rilancio economia	16	3	1	6.400
- Altri	3.191	4.528	6.184	
Flussi dal c/c Cassa Mezzogiorno (legge 83/1976 e altre)	112	204	74	
Altri introiti	471	423	2.455	
TOTALE INTROITI	47.730	55.482	58.600	63.400
Prelievi per F.N.S. - p. corrente	-30.444	-33.025	-36.917	-41.000
" " - p. capitale	-174	-282	-384	
Prelievi sui fondi versati dalla Cassa Mezzogiorno (L. 183/1976)	-218	-37	-189	
Prelievi per provv. rilancio econom.	-31	-2	-1	
Altri prelievi	-17.038	-17.117	-19.024	-19.000
TOTALE PRELIEVI	-47.905	50.463	56.515	-60.000
RIFLESSI SULLA TESORERIA	-175	5.019	2.085	3.400

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 31

TESORERIA: Analisi degli interessi B.O.I.: risultati 1983-'85 e stime 1986
(in miliardi di lire)

	Risultati			Previsioni
	1983	1984	1985	1986
Pagamento interessi a carico della Tesoreria per emissione B.O.I.	-24.848	-21.285	-21.284	-21.000
Imputazione al bilancio degli interessi per B.O.I. in scadenza	22.480	21.375	21.625	21.500
<u>Riflessi sulla Tesoreria</u>	-2.368	90	341	500

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 32

TESORERIA: ANALISI DELLE ALTRE OPERAZIONI
(in miliardi di lire)

	Risultati			Stime
	1983	1984	1985	1986
INTROITI				
Tributari	6.337	6.897	7.577	8.400
Trasferimenti	5.465	4.923	6.423	6.270
- da enti previdenziali	2.625	4.242	5.154	5.270
- da altri	840	681	1.269	1.000
Altri incassi	-1.340	301	429	5.300(1)
TOTALE INTROITI	8.462	12.121	14.429	19.970
EROGAZIONI				
Personale in servizio e in quiescenza	300	800	400	
Trasferimenti correnti	7.863	5.347	8.043	4.700
- a Comuni e Province	-658	-3.441	-1.009	-3.500
- a Enti previdenziali	3.218	2.701	3.678	4.000
- a imprese	4.332	5.382	4.904	4.400
- ad altri	971	705	470	-200
Interessi	-255	-102	105	-3.500
Altri pagamenti correnti	2.277	2.238	1.268	947
Trasferimenti in c/capitale	-4.223	-4.062	-3.540	-6.850
Partecipazioni	10	-	-	
Mutui e anticipazioni	-1.370	-503	-702	-1.450
Altri pagamenti	-47	14	-23	-300
TOTALE EROGAZIONI	4.555	3.732	5.551	-6.453
SALDO	3.907	8.389	8.878	26.423

(1) Di cui miliardi 3.500 rientro depositi bancari

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 33

FABBISOGNO DELLE GESTIONI DEL BILANCIO E DELLA TESORERIA PER GLI ANNI 1983-1985
(Risultati) e per l'anno 1986 (stime)
(in miliardi di lire)

	Risultati			Stime
	1983	1984	1985	1986
A. Bilancio dello Stato	-73.061	-92.362	-100.126	-132.400
B. Gestione della Tesoreria	-15.376	-2.827	-8.603	19.200
Aziende autonome	-7.734	-7.953	-7.234	-1.100
Cassa Mezzogiorno	-508	-1.129	2.825	2.000
Cassa Depositi e Prestiti	1.700	5	-2.720	-260
Altre operazioni di Tesoreria	-8.834	6.250	-1.474	18.560
C. Fabbisogno (al netto delle regolazioni debitorie) (A+B)	-88.437	-95.189	-108.729	-113.200

=====

CAPITOLO VII

IL SETTORE STATALE

7.1.-- Il fabbisogno complessivo del settore statale per l'anno 1985 è ammontato a miliardi 121.320, ivi comprese operazioni per regolazioni di debiti pregressi per 12.591 miliardi, di cui miliardi 10.403 effettuate in titoli (cfr. Tabella n.34).

Al netto delle richiamate regolazioni debitorie il fabbisogno del settore statale per il 1985 si è pertanto attestato sul livello di 108.729 miliardi con un incremento sull'anno precedente di miliardi 13.450 (+14.2%): in termini di incidenza sul PIL esso è risultato pari al 16% contro il 15.5% del 1984.

L'evidenziato incremento del fabbisogno è per la gran parte dovuto alla crescita del disavanzo da 82.329 a 94.322 miliardi (+ miliardi 11.993: + 14.6%); l'acquisizione netta di attività finanziarie ha infatti fatto registrare una espansione contenuta (+ miliardi 1.547: + 12.0%).

Più specificatamente, nell'ambito del disavanzo le operazioni di parte corrente hanno visto crescere il loro squilibrio (da 60.253 a 69.962) con una dinamica (+16.1%) nettamente superiore a quella (+10.3%) che ha corrispondentemente caratterizzato le operazioni del conto capitale.

L'evoluzione accrescitiva del disavanzo di parte corrente - verificata in termini leggermente più contenuti di quella registrata nel precedente esercizio - riflette in particolare una dinamica delle operazioni di pagamento (+11.9%) più rapida di quella delle operazioni di incasso (+10.8%).

Gli incassi correnti sono in particolare ammontati a miliardi 238.138, con una crescita di miliardi 23.169 nei confronti dell'anno precedente.

Tale crescita, che ha interessato tutti gli aggregati con l'unica eccezione degli altri incassi correnti, deriva peraltro per circa l'84% dalle evoluzioni fatte registrare dai gettiti:

- di natura tributaria (+ miliardi 14.451: +9.3% in termini netti) con riferimento sia al comparto impositivo diretto (+ miliardi 9.951: +11.4%), sia a quello indiretto (+ miliardi 4.500: +6.6%);

- di natura contributiva (+ miliardi 2.010: +7.0%), in gran parte per i più elevati versamenti al bilancio di contributi di malattia da parte dell'INPS;

- di natura tariffaria (+ miliardi 3.072: +25.8%), in relazione alle crescite presentate dagli introiti del bilancio (+ miliardi 943: +58.6%) e, soprattutto, da quelli delle Aziende autonome (+ miliardi 2.149: +20.4%).

Hanno inoltre contribuito alla crescita degli incassi correnti anche i redditi da capitale (+ miliardi 1.443, di cui 948 per interessi di competenza della Cassa Depositi e Prestiti) e, soprattutto, i trasferimenti, passati da 8.963 a 11.522 miliardi (+ miliardi 2.559: +28.6%), essenzialmente per le maggiori somme:

- versate in Tesoreria dagli enti previdenziali e, soprattutto, dall'INAIL (+ miliardi 1.101: +23.1%);

- acquisite dal bilancio a carico delle famiglie (+ miliardi 1.527).

Le operazioni per pagamenti correnti eseguite nel 1985 hanno raggiunto il livello di 308.100 miliardi ed espongono, nei confronti del 1984, un incremento di 32.878 miliardi (+ 11.9%) in larga misura riferentisi agli aggregati concernenti:

- i trasferimenti (+ miliardi 21.137: +16.7%) e, più specificatamente, soprattutto le erogazioni destinate agli enti previdenziali (+ miliardi 6.686: +17.2%), alle regioni (+ miliardi 6.105: +12.1%), ai Comuni ed alle Province (+ miliardi 5.502: +28%) ed agli altri enti pubblici (+ miliardi 1.791);

- le spese di personale (+ miliardi 6.269: +9.7%) e, più particolarmente, quelle relative al personale in servizio (+ miliardi 4.686, di cui 3.365 riferentisi al personale dello Stato e 1.301 a quello delle Aziende autonome, incrementi che in termini relativi si ragguagliano rispettivamente all'8.5 ed all'11.8%) e quelle attinenti al personale in quiescenza (+ miliardi 1.583, di cui 1.367 relativi ai trattamenti del personale dello Stato);

- gli interessi al netto delle retrocessioni dalla Banca d'Italia (+ miliardi 4.829: + 8.4%) ascrivibili per la gran parte alle maggiori esigenze del bilancio, e più in particolare del debito patrimoniale (+ miliardi 3.920), dato il loro impatto pressocché neutrale sulla Tesoreria (- miliardi 44) e l'incremento fatto registrare dalle Aziende autonome (+ miliardi 597) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (+ miliardi 364); più analiticamente, la gestione del bilancio ha registrato in termini netti i nuovi oneri per i BOT in scadenza (+ miliardi 250) ed ha inoltre dovuto darsi carico del più elevato gravame per le operazioni del debito patrimoniale (+ miliardi 3.670) nel cui ambito incidenza preponderante hanno assunto le maggiori emissioni di CCT in prosecuzione della politica di allungamento delle scadenze del debito;

- l'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 470: +2.5%), il cui modesto incremento essenzialmente deriva dalle maggiori erogazioni effettuate dalle Aziende autonome (+ miliardi 1.009: +16.6%) solo in parte compensate dalle minori erogazioni del bilancio (- miliardi 524: - 4.1%), queste ultime conseguenti alla non intervenuta regolarizzazione contabile degli aggi esattoriali di competenza (miliardi 970) ed al rallentamento delle erogazioni dell'Amministrazione della Difesa.

Con riferimento agli indicati incrementi fatti registrare dalle erogazioni per trasferimenti correnti, si ritiene utile precisare che essi si pongono essenzialmente in relazione:

- per gli enti previdenziali (+ miliardi 6.686), soprattutto con l'evoluzione del fabbisogno INPS passato da miliardi 26.752 a 32.124 nel 1985 (+5.372 miliardi: +20.1%) essenzialmente in relazione alla lievitazione dei pagamenti di pensioni nell'area postale (+10.3%) cui ha fatto riscontro una dinamica riflessiva del gettito contributivo (-2.2%) verosimilmente in gran parte connessa con slittamenti di contabilizzazioni al 1986 dovuti alle agitazioni del personale delle Tesorerie provinciali;

- per le Regioni (+ miliardi 6.105), con la lievitazione della spesa sanitaria passata dai 33.025 miliardi del 1984 agli attuali 36.917 (+ miliardi 3.892: +11.8%) e con la notevole espansione (+12.4%) del fabbisogno per le esigenze proprie di funzionamento;

- per i Comuni e le Province (+ miliardi 5.502: +28.0%), per un verso con il limitato tiraggio effettuato da tali enti nel 1984 in relazione all'entrata in vigore delle norme sulla Tesoreria Unica e, per l'altro verso, con le accresciute esigenze di tali enti nel 1985 anche in conseguenza delle elezioni

e dell'eccezionale rigidità dell'inverno di tale anno;

- per gli altri enti pubblici (+ miliardi 1.791), in buona parte con la progressiva attuazione dei programmi straordinari a favore dei Paesi sottosviluppati.

Passando alle operazioni del conto capitale, si può rilevare che la lievitazione del relativo disavanzo (+ miliardi 2.284: +10.3%) essenzialmente deriva:

- dalla contenuta evoluzione accrescitiva degli introiti (+ miliardi 166, interamente dovuta agli ammortamenti);

- dalla forte crescita delle erogazioni per trasferimenti (+ miliardi 3.629: +23.0%) e, più specificatamente, soprattutto di quelle destinate agli altri enti pubblici (+ miliardi 3.281: +54.1%), nel cui ambito rilievo preminente hanno avuto i finanziamenti degli interventi sia per la ricostruzione delle zone terremotate della Basilicata e della Campania, ivi compresi quelli della città di Napoli, sia per la ristrutturazione e riconversione industriale e per l'innovazione tecnologica;

- dalla flessione che ha interessato la costituzione di capitali fissi (- miliardi 1.080: - 8.6%), in larga misura connessa per un verso con la sostanziale stabilità dei pagamenti di bilancio e, per l'altro verso, con le diminuite erogazioni da parte delle Aziende autonome (- miliardi 463) e, ancor più, della Cassa per il Mezzogiorno (- miliardi 647).

Infine, la crescita dell'acquisizione netta di attività finanziarie (+ miliardi 1.547) va in gran parte posta in relazione con lo sviluppo delle operazioni di pagamento e, più precisamente, con le erogazioni per mutui ed anticipazioni passate da 5.850 a 7.907 miliardi, oltreché per effetto della

lievitazione dei finanziamenti della Cassa DD.PP. per gli investimenti degli enti locali (+ miliardi 348: +8.8%) e delle anticipazioni agli istituti di credito speciale (+ miliardi 206: +13.6%), soprattutto in conseguenza di mutui erogati dalla Cassa DD.PP. alla S.I.P. (miliardi 1.000) ed alle Regioni per il ripiano dei disavanzi delle UU.SS.LL. (miliardi 348).

Le operazioni di pagamento per partecipazioni e conferimenti espongono infatti una flessione (- miliardi 601: - 8.2%) quale risultante, essenzialmente, di minori apporti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale (- miliardi 1.568) e di maggiori finanziamenti all'ENEL (+ miliardi 450) ed agli istituti di credito speciale (+ miliardi 311).

o

o

o

Per l'anno 1986 le stime delle operazioni gestionali di cassa del settore statale - nei termini in cui vengono esposte nella citata Tabella n. 34 - concludono con un fabbisogno complessivo (al netto delle regolazioni debitorie) dell'ordine di 113.200 miliardi: tale cifra rappresenta l'evidenza contabile cui al momento può pervenirsi, ma non certo l'obiettivo programmato dal Governo per il fabbisogno del settore statale 1986, obiettivo che resta quantificato allo stesso livello indicato nella Relazione previsionale e programmatica per l'anno in corso, vale a dire in miliardi 110.000.

Il raggiungimento di tale obiettivo, infatti, ancora oggi si ritiene possa essere conseguito attraverso un attento governo degli andamenti gestionali delle varie componenti di entrata e di spesa.

Nei precedenti capitoli si è fornita una dettagliata illustrazione della formulazione delle stime 1986 distintamente per la gestione di bilancio (Capitolo V) e per quella della Tesoreria (Capitolo VI).

Nella Parte Prima, d'altra parte, si è analizzata la problematica che sottende la stima del fabbisogno del settore statale per l'anno 1986, delineando altresì le azioni che si intendono intraprendere, ed in parte già intraprese, per il suo contenimento nei limiti programmati.

In questa sede pertanto non si ritiene di dover aggiungere ulteriori ragguagli, che sarebbero inevitabilmente ripetitivi.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segue: TABELLA N. 34

	Risultati			Previsioni	Variazioni %			Previsioni	Variazioni %					
	1983	1984	1985		1986	84/83	85/84		86/85	1986	84/83	85/84	86/85	
C. INCASSI DI CAPITALE	4.960	6.380	-6.546	6.914	28.6	2.6	5.6	30.906	28.456	30.906	39.965	11.3	-8.6	29.3
Trasferimenti	1.639	1.881	1.632	1.700	14.8	-13.2	4.2	11.530	12.610	11.530	16.240	11.4	-8.6	40.8
- da altri enti A.C.	1.273	1.870	1.629	1.600	46.9	-12.9	-1.8	19.376	15.747	19.376	23.725	10.5	23.0	22.4
- da altri enti A.L.	327	-	-	100	-	-	-	5.200	4.289	3.854	5.200	-3.5	-6.9	34.9
- da Comuni e Province	39	-	3	-	-	-	-	720	534	3.050	42.4	34.8	323.6	
- degli altri soggetti	-	11	-	-	-	-	-	5.408	5.211	7.553	168.1	44.9	-28.4	
Ammortamenti	3.287	4.462	4.805	5.097	35.7	7.7	6.1	1.792	853	1.792	2.642	-61.3	110.1	47.4
Altri incassi di capi-	-	-	-	-	-	-	-	250	140	248	250	-	77.1	0.8
tali e fondi in via	34	37	109	117	8.8	..	7.3	4.949	4.640	4.949	6.800	-8.3	6.7	37.4
- a famiglie	1.160	1.058	1.683	5.532	-7.2	59.1	228.7	260	230	260	375	-2.6	13.0	44.2
- a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- a estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. PARTITE FINANZIARIE	830	616	625	867	-25.8	1.5	38.7	-	99	-	-	-	-	-26.1
Riscossione di crediti	225	52	53	-	-76.9	-	-	17.467	13.918	16.090	11.895	-20.3	15.6	-
- da regione	313	314	398	709	0.3	36.8	22.8	-	-	-	-	-	-	-
- da enti locali	292	230	174	709	-14.2	-36.4	22.8	-	-	-	-	-	-	-
- da altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione depositi bancari	132	3.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre partite finanziarie	310	442	926	1.165	42.6	109.5	25.8	10.374	7.373	6.772	3.185	-28.9	-8.2	-53.0
- a imprese pubbliche	6.586	5.203	3.672	1.600	-21.0	-29.4	-56.4	6.586	5.203	3.672	1.600	-21.0	-29.4	-56.4
- a istituzioni finans.	287	492	803	570	71.4	63.2	-29.0	2.845	1.345	1.795	345	-52.7	33.5	-80.8
- ENEL	656	333	502	670	-49.2	50.8	33.5	6.237	5.850	7.907	8.710	-6.2	35.2	10.2
- a altri	4.144	3.942	4.290	6.300	-4.9	8.8	46.9	1.489	1.519	1.725	2.130	2.0	13.6	23.5
Mutui e antioiposizioni	604	389	1.892	280	-35.6	-	-	856	695	1.411	-	-	-	-
- enti locali	280.878	317.596	355.096	389.447	13.1	11.8	9.7	51.509	60.253	69.962	73.786	17.0	16.1	5.5
- altri	20.601	22.076	24.360	33.051	7.2	10.3	35.7	72.110	82.329	94.322	106.837	14.2	14.6	13.3
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)	192.441	222.407	246.367	276.247	15.6	10.8	12.1	51.509	60.253	69.962	73.786	17.0	16.1	5.5
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	280.878	317.596	355.096	389.447	13.1	11.8	9.7	20.601	22.076	24.360	33.051	7.2	10.3	35.7
S A L D I	82.329	94.322	106.837	14.2	14.6	13.3	16.327	12.860	14.402	6.363	-21.2	12.0	-55.9	
1. Disavanzo corrente (B-A)	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1
2. Disavanzo in % (cap. D-C)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. DISAVANZO (1+2)	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1
4. Acquisizione netta di attività finanziarie (escluso le regolazioni debito-rie) (F-E)	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1
5. PABBISOGNO (al netto delle regol. debitorie) (3+4)-(B-D)	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1
6. Regolazione debiti pregr.	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1
7. PABBISOGNO COMPLESSIVO (5+6)	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1	88.437	95.189	108.729	113.200	7.6	14.2	4.1
8. Minus prestiti esteri	2.637	3.165	1.981	1.500	7.6	27.5	-4.9	2.637	3.165	1.981	1.500	7.6	27.5	-4.9
9. PABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO (7-8)	85.800	92.024	119.339	113.855	7.3	29.7	-4.6	85.800	92.024	119.339	113.855	7.3	29.7	-4.6

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 35

RAPPORTI AL PIL DELLE PRINCIPALI POSTE DEL CONTO CONSOLIDATO DEL SETTORE
STATALE: RISULTATI 1983-1985 E LE STIME 1986

	1983	1984	1985	1986 Stime
1. INCASSI	35.7	36.3	36.1	36.7
2. INCASSI CORRENTI	34.6	35.1	36.0	35.1
di cui:				
- Tributari	25.6	25.5	25.0	24.7
di cui				
- diretti	14.5	14.3	14.3	13.8
- indiretti	11.1	11.2	10.7	10.9
- Risorse proprie CEE	0.8	0.7	0.7	0.9
3. INCASSI DI CAPITALI	0.9	1.0	1.0	0.9
4. PAGAMENTI	52.1	51.9	52.2	51.8
5. PAGAMENTI CORRENTI	44.1	45.0	45.3	44.9
di cui:				
- Personale	10.6	10.6	10.4	10.5
- Acquisto di beni e servizi	2.8	3.1	2.8	3.1
- Trasferimenti ad altri Enti del S.P.A.	18.7	18.0	19.1	18.0
- Trasferimenti all'esterno del S.P.A.	2.3	2.7	2.6	2.5
- Interessi netti	8.7	9.4	9.2	9.6
6. PAGAMENTI DI CAPITALI	4.7	4.6	4.5	5.3
di cui:				
- Costituzione capitali fissi	2.1	2.1	1.7	2.2
- Trasferimenti ad altri Enti del S.P.A.	1.6	1.8	2.0	2.2
- Trasferimenti all'esterno del S.P.A.	1.0	0.8	0.8	1.0
ALDI				
7. DISAVANZO DI PARTE CORRENTE	9.5	9.8	10.3	9.8
8. DISAVANZO DI CONTO CAPITALE	3.8	3.6	3.6	4.4
9. DISAVANZO	13.3	13.4	13.9	14.2
10. ACQUISIZIONE NETTA DI ATTIVITA' FINANZIARIE (esclusa la variazione della posizione debi- toria verso i fornitori)	3.1	2.1	2.1	0.8
11. FABBISOGNO COMPLESSIVO	16.4	15.5	16.0	15.3
12. FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO	15.9	15.0	17.5	15.1

7.2.- Il fabbisogno complessivo di cassa del settore statale, pari, come si è visto a 121.320 miliardi (inclusi 12.591 miliardi di regolazioni debitorie pregresse in contanti e in titoli) è stato finanziato con il ricorso all'indebitamento a medio-lungo termine per 85.894 miliardi (70.8%), con strumenti a breve per 5.798 (4.8%), con ricorso all'Istituto di emissione per 27.647 (22.8%) e con prestiti esteri per 1.981 (1.6%) (cfr. Tabella n.36).

Rispetto allo scorso anno, in cui le percentuali di copertura furono rispettivamente il 59.5%, il 22.7%, il 14.5% ed il 3.3%, si è notevolmente incrementata la quota parte finanziata con indebitamento a medio-lungo termine, che già costituiva oltre la metà, ed è pressoché raddoppiato in termini assoluti il finanziamento ottenuto dalla Banca d'Italia (e circolazione di Stato); si è conseguentemente ridotto il ricorso a strumenti a breve termine ed è nel contempo anche diminuita la piccola quota coperta con prestiti assunti all'estero.

Per quanto concerne il comparto a medio-lungo si precisa che le emissioni lorde per 128.786 miliardi includono 10.403 miliardi (1) per regolazioni debitorie pregresse e sono rappresentate in massima parte da CCT (oltre l'85%).

(1) Le regolazioni debitorie pregresse in titoli sono così ripartite: 2.195 a favore di enti mutualistici, 2.939 di U.S.S.LL., 150 di enti portuali, 278 di enti lirici e 4.841 a favore di istituti di credito per rimborsi di imposta.

Il comparto a breve che ha registrato, come detto, la flessione più vistosa, ha risentito non di una riduzione nelle emissioni nette di BOT (che anzi sono passate da 9.300 a 13.180 miliardi) quanto del diverso intervento della Banca centrale che, mentre nello scorso anno alleggerì il proprio portafoglio per 6.028 miliardi, nel 1985 ha sottoscritto BOT per 15.991 miliardi, sostituendosi per la differenza al mercato (- 2.811 miliardi).

Alla diminuzione dei BOT ha comunque fatto riscontro una discreta crescita della raccolta postale (7.511 miliardi contro 6.053 nel 1984) e degli altri strumenti a breve (1.098 miliardi a fronte dei 229 dello scorso anno).

Per quanto concerne il finanziamento effettuato dalla Banca d'Italia sono già state ricordate le rilevanti sottoscrizioni di titoli di stato in corso d'anno, per un ammontare complessivo (BOT e titoli a medio-lungo) di 24.044 miliardi a fronte dei 438 del 1984. La disponibilità sul conto corrente di Tesoreria provinciale è stata solo parzialmente utilizzata, per 6.340 miliardi (al 31 dicembre permaneva ancora un margine di circa 3.000 miliardi), a fronte dei 18.555 del 1984, anno però in cui venne effettuato il rimborso degli 8.000 miliardi dell'anticipazione straordinaria concessa nel gennaio 1983.

Di rilievo nel 1985 la riduzione di altre partite per 2.737 miliardi (a fronte di una crescita di 2.835 nell'anno precedente) effettuata con il complesso delle altre operazioni della Banca d'Italia e circolazione di Stato; su tale settore hanno inciso sia il rimborso in febbraio all'UIC di un prestito estero CASMEZ per 1.927 miliardi, anticipatamente estinto tra dicembre 1984 e gennaio 1985), sia

l'alleggerimento del debito del Tesoro nei confronti dell'UIC per operazioni riguardanti le Amministrazioni statali, sia infine una rilevante contrazione dei titoli postali da riscuotere, accentuatasi a fine anno in connessione anche con le agitazioni del personale della Banca d'Italia.

Il finanziamento con prestiti esteri si è ridotto a 1.981 miliardi a fronte dei 3.165 del 1984.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 36

COPERTURA DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DEL SETTORE STATALE
(in miliardi di lire)

	1983	1984	1985
I - A MEDIO-LUNGO			
Emissioni	90.424	115.444	128.786(1)
Rimborsi	-20.388	-52.392	-34.839
	<u>70.036</u>	<u>63.052</u>	<u>93.947</u>
(-) Bankitalia	-1.802	-6.466	-8.053
Totale	68.234	56.586	85.894
II - A BREVE			
BOT	11.071	9.300	13.180
(-) B.I.	-582	6.028	-15.991
BOT netti	10.489	15.328	-2.811
Raccolta postale	4.844	6.053	7.511
Altro	889	229	1.098
Totale	16.222	21.610	5.798
III - B. I. E CIRCOLAZIONE STATO			
Anticipazione straordinaria	8.000	-8.000	-
C/c Tesoreria provinciale	-8.622	18.555	6.340
Titoli a medio-lungo	1.802	6.466	8.053
BOT	582	-6.028	15.991
Altro	- 418	2.835	-2.737
Totale	1.344	13.828	27.647
IV - ESTERO			
Totale	2.637	3.165	1.981
TOTALE COPERTURA	88.437	95.189	121.320

(1) Inclusi 10.403 miliardi di consolidamenti in titoli

CAPITOLO VIII

ELEMENTI DI INFORMAZIONE SU TALUNI DEGLI ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE E SUL
FABBISOGNO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO

8.1.- LE REGIONI

L'aggregato nazionale delle riscossioni e dei pagamenti effettuati nel 1985 dalle Regioni e dalla Province autonome di Trento e di Bolzano è rappresentato nella Tabella n.37, dove sono riportati i dati della gestione di cassa comunicati da tutte le Regioni.

Le risultanze della Tabella evidenziano un incremento delle riscossioni, tra il 1984 e il 1985, del 15.91%, dovuto essenzialmente all'aumento verificatosi negli incassi di parte corrente (+14.69%).

Nell'ambito di questi ultimi, che hanno raggiunto nel 1985 un importo di 61.850 miliardi, è da segnalare che le entrate tributarie, pari a 4.730 miliardi (con un incremento dell'11.69 % rispetto al 1984), sono costituite per circa il 90% dalle riscossioni a tale titolo effettuate dalla Regione Sicilia.

Relativamente alla categoria dei trasferimenti correnti si registra un aumento del 13.68% delle riscossioni dallo Stato (pari a 55.082 miliardi); riscossioni costituite per circa il 67% da trasferimenti correnti per la spesa sanitaria.

Circa le altre entrate correnti è da segnalare un incremento degli incassi per interessi attivi (+50%) dovuto agli aumenti registratisi nei depositi bancari regionali negli ultimi anni.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 37

R E G I O N I : Conto consolidato per i risultati di cassa degli anni 1983, 1984 e 1985

R I S C O S S I O N I	Risultati dell'anno		Variazioni %		P A G A M E N T I			Risultati dell'anno		Variazioni %				
	1983	1984	84/83	85/84	1983	1984	1985	84/83	85/84	1983	1984	1985	84/83	85/84
A. INCASSI CORRENTI	49.750	53.930	8.40	14.69	43.340	48.460	53.515	11.81	10.43	43.340	48.460	53.515	11.81	10.43
- Tributeri	3.650	4.235	16.03	11.69	3.650	4.235	4.730	30.11	13.41	3.650	4.235	4.730	30.11	13.41
- indiretti	220	230	4.55	95.65	220	230	450	100.00	113.64	220	230	450	100.00	113.64
- Renditi da capitali	270	300	11.11	50.00	270	300	450	66.67	50.00	270	300	450	66.67	50.00
- Trasferimenti	45.410	48.965	7.93	13.90	45.410	48.965	55.770	23.29	13.90	45.410	48.965	55.770	23.29	13.90
- da settore statale	45.141	48.455	7.34	13.68	45.141	48.455	55.082	22.88	13.68	45.141	48.455	55.082	22.88	13.68
- da altri enti A.C.	119	210	75.63	75.63	119	210	230	92.44	75.63	119	210	230	92.44	75.63
- da altri enti S.P.A.	-	-	-	-	-	-	8	-	-	-	-	8	-	-
- da imprese	150	300	100.00	100.00	150	300	450	100.00	100.00	150	300	450	100.00	100.00
- da imprese	200	200	-	125.00	200	200	450	125.00	125.00	200	200	450	125.00	125.00
- Altri incassi correnti	200	200	-	125.00	200	200	450	125.00	125.00	200	200	450	125.00	125.00
C. INCASSI DI CAPITALI	4.750	4.200	-11.58	5.48	4.750	4.200	4.430	-4.70	5.48	4.750	4.200	4.430	-4.70	5.48
- Trasferimenti	4.350	4.050	-6.90	6.17	4.350	4.050	4.300	-4.15	6.17	4.350	4.050	4.300	-4.15	6.17
- da settore statale	4.289	3.750	-12.57	2.77	4.289	3.750	3.854	-9.09	2.77	4.289	3.750	3.854	-9.09	2.77
- da altri enti A.L.	61	300	393.44	393.44	61	300	446	731.33	393.44	61	300	446	731.33	393.44
- da altri enti di capitale	320	30	-87.50	-50.00	320	30	30	-9.38	-50.00	320	30	30	-9.38	-50.00
- Ammortamenti	80	90	12.50	12.50	80	90	100	25.00	12.50	80	90	100	25.00	12.50
D. PAGAMENTI DI CAPITALI	9.480	10.650	12.34	8.36	9.480	10.650	11.540	21.94	8.36	9.480	10.650	11.540	21.94	8.36
- Costituzione capitali fissi	2.000	2.100	5.00	-	2.000	2.100	2.100	5.00	-	2.000	2.100	2.100	5.00	-
- Trasferimenti	6.580	7.550	14.44	16.95	6.580	7.550	8.830	33.44	16.95	6.580	7.550	8.830	33.44	16.95
- da comuni e Province	1.100	1.300	18.18	9.23	1.100	1.300	1.420	27.27	9.23	1.100	1.300	1.420	27.27	9.23
- da aziende municipalizzate	450	600	33.33	25.00	450	600	650	44.44	25.00	450	600	650	44.44	25.00
- da U.S.L.	412	490	19.18	19.18	412	490	630	53.16	19.18	412	490	630	53.16	19.18
- da altri enti S.P.A.	900	1.160	28.89	28.89	900	1.160	1.050	16.67	28.89	900	1.160	1.050	16.67	28.89
- da famiglie	1.138	1.400	23.02	23.02	1.138	1.400	1.400	23.02	23.02	1.138	1.400	1.400	23.02	23.02
- da imprese	2.580	2.600	0.78	0.78	2.580	2.600	2.880	12.79	0.78	2.580	2.600	2.880	12.79	0.78
- da imprese	900	1.000	11.11	11.11	900	1.000	610	-33.33	11.11	900	1.000	610	-33.33	11.11
- Altri pagamenti di capitale	4.040	2.070	-48.76	16.67	4.040	2.070	2.415	-39.00	16.67	4.040	2.070	2.415	-39.00	16.67
F. PARTE FINANZIARIA	280	300	7.14	7.14	280	300	397	41.79	7.14	280	300	397	41.79	7.14
- Partecipazioni e conferimenti	280	300	7.14	7.14	280	300	397	41.79	7.14	280	300	397	41.79	7.14
- Mutui e anticipazioni	300	397	32.33	32.33	300	397	430	43.33	32.33	300	397	430	43.33	32.33
- da aziende municipalizzate	300	397	32.33	32.33	300	397	430	43.33	32.33	300	397	430	43.33	32.33
- da altre	300	397	32.33	32.33	300	397	430	43.33	32.33	300	397	430	43.33	32.33
- Aumento depositi bancari	3.460	1.273	-63.21	0.94	3.460	1.273	1.285	-63.21	0.94	3.460	1.273	1.285	-63.21	0.94
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	56.860	61.180	7.60	10.28	56.860	61.180	67.470	19.33	10.28	56.860	61.180	67.470	19.33	10.28
G. TOTALE INCASSI (A+C+E)	54.560	58.210	6.69	15.91	54.560	58.210	67.470	24.19	15.91	54.560	58.210	67.470	24.19	15.91

S A L D I

	1983	1984	1985
1. Avanzo (-) Disavanzo (+) di parte corrente (B-A)	-6.410	-5.470	-8.335
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) in conto capitale (D-C)	+4.730	+6.450	+7.110
3. Avanzo (-) Disavanzo (+) (1+2)	+1.680	+980	+1.225
4. Attività (-) Passività (+) finanziarie nette (F-E)	+3.980	+1.990	+1.225
5. Fabbisogno (H-G) = (3+4)	+2.300	+2.970	+2.970

Per le riscossioni in conto capitale l'incremento verificatosi, tra il 1984 e il 1985, è alquanto contenuto (+ 5.48%), come d'altronde quello relativo ai trasferimenti dallo Stato (+2.77%). Ciò denota che nel 1985, come nel 1984, l'applicazione della normativa sulla Tesoreria Unica unitamente a prelievi contenuti da parte regionale, hanno limitato l'afflusso di risorse per investimenti nelle casse regionali: tant'è che a fronte di erogazioni a carico del bilancio dello Stato, pari a 7.488 miliardi, e di trasferimenti da altri enti del settore statale, pari a 1.246 miliardi, per un totale di 8.734 miliardi, i depositi presso la Tesoreria statale risultano essere aumentati di 4.880 miliardi.

Per ciò che concerne le riscossioni relative alle partite finanziarie è da segnalare che nel 1985 risultano riscossi 348 miliardi riferiti ai mutui erogati dalla Cassa DD.PP. a titolo di finanziamento della maggiore spesa sanitaria 1984, così come disposto dal D.L. 29 agosto 1984, n. 528, convertito nella legge 31 ottobre 1984, n. 733.

I pagamenti nel loro complesso risultano essersi incrementati, tra il 1984 e il 1985, del 10.28% raggiungendo nel 1985 i 67.470 miliardi.

Per la parte corrente i pagamenti relativi al 1985 (53.515 miliardi, +10.43% rispetto al 1984) sono costituiti per 2.240 miliardi dalle spese per il personale (+ 23.8% rispetto al 1984), per 1.750 miliardi per acquisto di beni e servizi (- 25.53%), per 300 miliardi per interessi passivi (+50.00%), per 585 miliardi da altri pagamenti correnti ed infine per 48.540 miliardi da trasferimenti ad altri enti.

Tale ultima categoria vede la maggior parte dei pagamenti (71%) effettuati a favore delle UU.SS.LL per un ammontare di 34.500 miliardi (+15.56% rispetto al 1984).

Al riguardo si segnala che le risorse che le regioni hanno avuto trasferite dallo Stato per la sanità sono ammontate nel 1985 a 36.917 miliardi, per cui 2.417 miliardi sono affluiti ad enti ospedalieri o ad istituti di ricerca o sono stati gestiti direttamente dalle regioni.

Nel 1985 risultano essere consistenti, altresì, i pagamenti correnti a favore dei Comuni e Province (3.740 miliardi, +33.57% rispetto al 1984) e a favore di Aziende municipalizzate (3.275 miliardi, +19.09% rispetto al 1984), entrambi condizionati dagli interventi disposti a titolo di Fondo nazionale dei trasporti.

I pagamenti di parte capitale, ammontanti nel 1985 a 11.540 miliardi (+8.36% rispetto al 1984), evidenziano una invarianza dei pagamenti per investimenti diretti (2.100 miliardi sia nel 1984 che nel 1985), mentre risultano incrementati del 16.95% rispetto al 1984 gli interventi indiretti in tale campo a favore di altri enti (7.550 miliardi nel 1984 e 8.830 miliardi nel 1985).

Il conto delle Regioni nel suo complesso pone, infine, in evidenza un saldo attivo di parte corrente pari a 8.335 miliardi (nel 1984 era stato di 5.470 miliardi), un disavanzo in conto capitale di 7.110 miliardi per cui risulta un accreditamento netto di 1.225 miliardi (nel 1984 si era registrato un indebitamento netto di 980 miliardi) che è andato ad alimentare in parte i depositi bancari regionali di ulteriori 1.285 miliardi: depositi che, anche questa volta, risultano particolarmente influenzati dalle giacenze bancarie della regione Sicilia, passate da 4.552 miliardi al 1° gennaio a 5.615 miliardi al 31 dicembre 1985 (+ 1.063 miliardi).

8.2. - I Comuni e le Province

La rilevazione dei flussi di cassa al 31 dicembre 1985 degli Enti locali si basa sui dati pervenuti da 7.590 comuni su 8.089 (95.01% della popolazione) e da tutte le amministrazioni provinciali; il rapporto all'universo dei dati comunali è stato effettuato, a livello provinciale, in base al parametro della popolazione.

La tabella n.38, che rappresenta l'aggregato nazionale, pone in evidenza che gli incassi 1985 risultano ammontare a 49.100 miliardi, con un incremento del 18.80% rispetto al 1984, derivante da un aumento del 19.09% per gli incassi correnti, del 14.77% per le riscossioni di parte capitale e del 20.14% delle poste finanziarie.

Analizzando gli incassi di parte corrente viene in risalto la diminuzione delle entrate tributarie registratasi nel 1985 rispetto al 1984 (-10.59%). Com'è noto, infatti, nel 1985 sono terminati gli effetti prodotti dalla riscossione della sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati che nel 1983 e nel 1984 aveva permesso ai comuni di introitare nelle proprie casse, rispettivamente, circa 1.000 e 200 miliardi. Nel contempo si è, però, realizzata la politica di espansione delle altre entrate tributarie locali voluta dal legislatore e che ha compensato seppure parzialmente le mancate riscossioni a titolo di SOCOF.

E' da tener, comunque, presente, che il 1985 ha visto lo svolgersi delle elezioni amministrative e che in tali occasioni è riscontrabile un rallentamento dell'attività di accertamento delle entrate tributarie da parte degli Enti locali.

L'incremento del 12.80% registratosi, tra il 1984 e il 1985, nelle riscossioni relative ai proventi per la vendita di beni e servizi è da colle-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 38

COMUNI E PROVINCE - Conto consolidato per i risultati di cassa degli anni 1983, 1984 e 1985

R I S C O S S I O N I	Risultati dell'anno			Variazioni			P A G A M E N T I			Risultati dell'anno			Variazioni				
				%						%							
	1983	1984	1985	84/83	85/84		1983	1984	1985	84/83	85/84		1983	1984	1985	84/83	85/84
A. INCASSI CORRENTI	29.330	33.100	39.420	12,85	19,09		27.320	31.800	37.210	16,40	17,01		27.320	31.800	37.210	16,40	17,01
Tributari	4.600	5.100	4.560	10,87	-10,59		11.900	13.300	14.870	11,76	11,80		11.900	13.300	14.870	11,76	11,80
Vendite beni e servizi	2.000	2.500	2.820	25,00	12,80		8.490	9.770	11.450	15,08	17,19		8.490	9.770	11.450	15,08	17,19
Redditi da capitale	775	1.000	970	29,03	-3,00		2.700	2.980	4.050	10,37	35,91		2.700	2.980	4.050	10,37	35,91
Trasferimenti	20.610	22.600	29.020	9,66	28,41		274	22	21				274	22	21		
- da settore statale	18.068	19.655	25.160	8,78	28,01												
- da altri enti A.C.																	
- da enti mutuo-previdenziali	40	100	95				110	110	145				110	110	145		
- da famiglie	35	25	20				1.260	1.450	1.739				1.260	1.450	1.739		
- da imprese	7	20	5				900	1.098	1.855				900	1.098	1.855		
- da regioni	2.460	2.800	3.740				156	300	290				156	300	290		
Altri incassi correnti	1.345	1.900	2.050	41,26	7,89		3.050	4.350	5.070	42,62	16,55		3.050	4.350	5.070	42,62	16,55
C. INCASSI DI CAPITALI	3.370	3.860	4.430	14,54	14,77		1.080	1.300	1.670	20,37	28,46		1.080	1.300	1.670	20,37	28,46
Trasferimenti	2.620	3.040	3.600	16,03	18,42		8.960	9.690	11.880	8,15	22,60		8.960	9.690	11.880	8,15	22,60
- da settore statale	374	414	720	10,69	73,91		8.550	9.300	11.145	8,77	19,84		8.550	9.300	11.145	8,77	19,84
- da altri enti A.C.							220	290	495	31,81	70,69		220	290	495	31,81	70,69
- da regioni	1.100	1.300	1.420				39	35	245				39	35	245		
- da famiglie	1.086	1.236	1.180				35	125	245				35	125	245		
- da imprese	60	90	280				95	100	195				95	100	195		
Ammortamenti	100	100	100				51	65	55				51	65	55		
Altri incassi di capitali	650	720	730	10,77	1,39												
PARITIE FINANZIARIE	4.525	4.370	5.250	-8,67	20,14												
RISCOSSIONE DI CREDITI	381	477	460	25,20	-3,56												
- da Aziende municipalizzate	210	275	250														
- da altre	171	202	210				190	100	240	-47,37	140,00		190	100	240	-47,37	140,00
Altre partite finanziarie	4.144	3.893	4.290	-6,06	10,20		4.305	2.890	980	-32,87	-66,09		4.305	2.890	980	-32,87	-66,09
Riduzione depositi bancari			500														
G. TOTALE INCASSI (A+C+B)	37.225	41.530	49.100	10,26	18,80		40.585	44.380	50.070	9,35	12,82		40.585	44.380	50.070	9,35	12,82
B. PAGAMENTI CORRENTI																	
Personale																	
Acquisto beni e servizi																	
Trasferimenti																	
- a Stato																	
- altri enti A.C.																	
- a imprese																	
- a famiglie																	
- ad aziende municipalizzate																	
- ad altri enti A.L.																	
Interessi																	
Ammortamenti																	
Altri pagamenti correnti																	
D. PAGAMENTI DI CAPITALI																	
Costituzione capitali fissi																	
Trasferimenti																	
- a Stato																	
- a altri enti A.L.																	
- a famiglie																	
- a imprese																	
Altri pagamenti di capitali																	
F. PARTITE FINANZIARIE																	
Partecipazioni e conferimenti																	
Mutui e anticipazioni																	
- a Aziende municipalizzate																	
- a altre																	
Aumento depositi bancari																	
Altre partite finanziarie																	
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	40.585	44.380	50.070	9,35	12,82		40.585	44.380	50.070	9,35	12,82		40.585	44.380	50.070	9,35	12,82

S A L D I

- 1. Avanzo (-) disavanzo (+) di parte corrente (B-A)
- 2. Avanzo (-) disavanzo (+) in conto capitale (D-C)
- 3. Avanzo (-) disavanzo (+)
- 4. Attività (-) passività (+) finanziarie nette (F-E)
- 5. Fabbisogno (H-G)=(3+4)

	1983	1984	1985
	-2.010	-1.300	-2.210
	+5.590	+5.830	+7.450
	+3.380	+4.530	+5.240
	-220	-1.480	-4.270
	+3.360	+3.030	+970

garsi all'obbligo legislativo (art. 6 del decreto-legge n. 55 del 1983) di coprire il costo complessivo dei servizi pubblici a domanda individuale con la contribuzione degli utenti in misura non inferiore al 30% (nel 1983 e nel 1984 la percentuale era stata stabilita, rispettivamente, nel 22 e nel 27 per cento).

Di contro il decremento che si registra nelle riscossioni per interessi attivi è imputabile alla flessione dei depositi bancari degli Enti locali in seguito alla riduzione (dal 6 al 4%) del limite delle disponibilità liquide che gli Enti possono detenere presso il sistema bancario (legge 29 ottobre 1984, n. 720).

Consistenti risultano essere gli incrementi che hanno registrato i trasferimenti correnti dallo Stato (+28.01% rispetto al 1984) e dalle Regioni (+33.57%), pari, rispettivamente, a 25.160 miliardi e a 3.740 miliardi.

Per ciò che concerne le riscossioni in conto capitale, che si attestano in 4.430 miliardi, nel 1985 rispetto al 1984 si registra un incremento del 14.77% dovuto agli aumenti registratisi nei trasferimenti dal settore statale, rimanendo, invece, pressoché costanti i trasferimenti provenienti da famiglie e da imprese.

Il consistente recupero nel 1985 rispetto al 1984 delle erogazioni della Cassa Depositi e Prestiti a titolo di finanziamento dei mutui per investimenti (+10.20%) è da porsi in relazione alla ripresa nel 1984 dell'attività della Cassa nella concessione dei mutui; in termini di flussi finanziari le concessioni del 1984 si sono riflesse in consistente misura sugli incassi del 1985.

I pagamenti complessivi degli Enti locali, attestatisi nel 1985 in 50.070 miliardi, si sono incrementati del 12.82% rispetto al 1984.

La parte corrente di detti pagamenti, pari a 37.210 miliardi (+17.01% rispetto al 1984), ha interessato per il 40% le spese di personale (14.870 miliardi, +11.80% rispetto al 1984), per il 30% i pagamenti per acquisto di beni e servizi (11.450 miliardi, +17.19% rispetto al 1984), per il 14% gli interessi passivi (5.070 miliardi, +16.55% rispetto al 1984) e per l'11% i trasferimenti (4.050 miliardi, +35.91% rispetto al 1984).

Nella categoria dei trasferimenti correnti si evidenziano i pagamenti a favore delle aziende pubbliche locali che, tra il 1984 e il 1985, si sono incrementati del 68.94% attestandosi in 1.855 miliardi: tale consistente incremento è da correlare agli aumenti registratisi nei trasferimenti correnti dalle Regioni, passati da 2.800 miliardi del 1984 a 3.740 miliardi del 1985 (+33.57), dovuti essenzialmente ai finanziamenti a titolo di Fondo nazionale per il finanziamento delle aziende di trasporto.

Nella parte in conto capitale è da segnalare l'incremento che hanno registrato, fra il 1984 e il 1985, i pagamenti per investimenti diretti (+19.84%) a seguito della ripresa nella esecuzione di opere pubbliche da parte degli Enti locali; detti pagamenti, pari a 11.145 miliardi, risultano finanziati dalle erogazioni della Cassa Depositi e Prestiti per 4.290 miliardi, dalle erogazioni degli altri Istituti di credito e dalle risorse provenienti dagli ordinari mezzi di bilancio per la quota residua.

Nel complesso, nel 1985, il comparto della finanza locale pone in evidenza un incremento dell'avanzo di parte corrente (passato da 1.300 miliardi del 1984 a 2.210 miliardi del 1985), un incremento del disavanzo di parte capitale (passato da 5.830 miliardi a 7.450 miliardi) con conseguente incremento dell'indebitamento netto (passato da 4.530 miliardi a 5.240 miliardi); indebitamento che, tenuto conto delle attività finanziarie nette, pari a 4.270 miliardi, si traduce in un fabbisogno di 970 miliardi.

.8.3.- Le unità sanitarie locali

La rilevazione dei flussi di cassa al 31 dicembre 1985 delle Unità Sanitarie locali è stata predisposta sulle informazioni pervenute da 686 enti su 696 (98.56 %) che coprono, in termini di popolazione assistita il 96.00% dell'universo nazionale, per cui il riporto all'universo effettuato a livello regionale in base al parametro della popolazione assistita fornisce una proiezione estremamente attendibile.

L'aggregato nazionale, rappresentato nella tabella n.39., pone in evidenza che le riscossioni totali ammontano nel 1985 a 45.470 miliardi, con un incremento dell'11.20% rispetto al 1984.

Con una percentuale superiore, pari al 14.63%, sono aumentati, rispetto al 1984, gli incassi correnti, che nel 1985 ammontano a 36.190 miliardi, di cui 34.500 miliardi costituiscono risorse provenienti dal Fondo sanitario nazionale e 1.300 miliardi risorse provenienti da fonti diverse, fra le quali sono da annoverare le quote di partecipazione degli assistiti alla spesa per le prestazioni farmaceutiche e i proventi per altri servizi resi dalle unità sanitarie locali.

E' da segnalare, al riguardo, che gli incassi correnti diversi dai trasferimenti sono stati, nel triennio 1983-1985, di 1.076 miliardi nel 1983, di 1.510 miliardi nel 1984 e di 1.300 miliardi nel 1985 con una flessione nell'ultimo anno (-14%) che è da correlarsi alla considerazione che nel corso del 1985 la maggior parte delle regioni ha impartito direttive alle UU.SS.LL. di non contabilizzare in entrata i tickets sui medicinali ma che detti proventi fossero tratti direttamente dalle farmacie a scomputo delle loro spettanze.

Consistente risulta poi l'incremento verificatosi, tra il 1984 e il 1985, per gli incassi di capitale (+28.57%), sintomo che è da collegare a una sostenuta attività di investimento delle UU.SS.LL. (i pagamenti di parte

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 39
(in miliardi di lire)

UNITA' SMITARIE LOCALI: risultati di cassa al 31 dicembre 1983-1984 e 1985

	RISCISSIONI		PAGAMENTI		Variazioni %
	1983	1984	1983	1984	
A. INCASSI CORRENTI	28.607	31.570	36.190	10.36	14.63
Prestazioni di servizi ad enti sett. pubblico ad enti s.p.a. - ad altri	215	240	305	11.63	27.08
Trasferimenti	27.531	30.060	34.890	9.19	16.07
- da regioni	27.462	29.855	34.500	8.71	15.56
- da comuni e province	24	120	260		
- da altri enti s.p.a.	45	85	130		
Redditi e proventi patrim.	94	95	160	1.06	68.42
Altri incassi	767	1.175	85	53.19	28.94
C. INCASSI DI CAPITALE	412	490	630	18.93	28.57
Trasferimenti	412	490	630	18.93	28.57
E. ALTRE OPERAZIONI	7.224	8.830	8.650	22.23	-2.04
Accensione di prestiti	867	930	280	7.27	-69.89
Partite di giro	6.357	7.900	8.370	24.27	5.95
G. TOTALE INCASSI	36.243	40.890	45.470	12.82	11.20
B. PAGAMENTI CORRENTI	28.402	31.930	35.460	14.42	11.06
Personale	12.577	14.450	16.250	14.89	12.46
Acquisto beni e servizi	15.197	16.670	18.220	9.69	9.30
- da enti sett. statale	87	170	680		
- da altri enti s.p.a.	520	680	950		
- da altri	14.590	15.670	16.590		
Trasferimenti	303	360	430	18.81	19.44
- ad enti sett. statale	36	65	105		
- ad altri	267	295	325		
Interessi passivi	105	100	190	-4.76	90.00
- ad enti sett. statale	11	5	20		
- ad altri enti s.p.a.	9	10	20		
- ad altri	85	85	150		
Altri pagamenti correnti	220	350	370	6	59.09
D. PAGAMENTI DI CAPITALE	408	500	780	22.55	56.00
Acquisiz. beni, opere imm.	408	500	780	22.55	56.00
F. ALTRE OPERAZIONI	7.172	8.390	8.970	16.98	6.91
Rimborso di prestiti	731	390	600	-46.65	69.23
Partite di giro	6.441	8.000	8.370	24.20	3.88
H. TOTALE PAGAMENTI	35.982	40.820	45.210	13.45	10.75

SITUAZIONE DELLE DISPONIBILITA' LIQUIDE

	1983	1984	1985
1. Fondo di cassa presso il tesoriere all'	602	863	933
2. Riscossioni effettuate dal tesoriere al	36.243	40.890	45.470
3. Pagamenti effettuati dal tesoriere al	35.982	40.820	45.210
4. Fondo di cassa presso il tesoriere al	863	933	1.193

capitale si sono incrementati del 56.00% raggiungendo 780 miliardi) in conseguenza dell'attuazione dei singoli Piani Sanitari Regionali in materia di spesa sanitaria d'investimento. E' da considerare, inoltre, che i predetti dati rappresentano solo parzialmente l'attività d'investimento in materia sanitaria, in quanto non tengono conto degli investimenti degli Enti ospedalieri a carattere scientifico che hanno un finanziamento autonomo nel settore della ricerca sia corrente che finalizzata.

I pagamenti correnti risultano essersi incrementati, tra il 1984 e il 1985, dell'11.06% attestandosi in 35.460 miliardi. All'interno di tale titolo le spese per il personale costituiscono il 45.83% con 16.250 miliardi (+12.46% rispetto al 1984), le spese per acquisto di beni e servizi il 51.38% con 18.220 miliardi (+9.30% rispetto al 1984) e gli interessi passivi lo 0.54% con 190 miliardi.

Circa, infine, la situazione delle disponibilità liquide l'incremento di 260 miliardi, verificatosi nei depositi bancari tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1985 - nel 1984 detto flusso era stato di 70 miliardi - è conseguente ai differenziati tassi di crescita registratisi tra gli incassi e i pagamenti.

8.4.- Enti previdenziali

Il conto consolidato delle operazioni di cassa degli enti di previdenza viene esposto nella tabella n.40 per i risultati 1984 e 1985 e per le stime 1986. Nel conto in questione vengono presi in considerazione i dati di gestione di 24 enti su di un totale di 27 soggetti obbligati, che in termini di volume di transazioni rappresentano la quasi totalità del settore.

Riguardo alla parte corrente, che nel 1985 ha fatto registrare un avanzo di 3.288 miliardi (contro i 1.950 miliardi del 1984), un particolare rilievo merita l'esame dell'andamento dei trattamenti pensionistici dell'INPS, che in corso d'anno hanno fatto segnare la seguente dinamica:

- le pensioni sociali sono passate da un importo mensile di 204.700 lire al 1° gennaio 1985 a 221.800 lire al 1° gennaio 1986;

- i trattamenti minimi dei lavoratori autonomi che ammontavano all'inizio del 1985 a 286.000 lire mensili per i titolari in età di pensionamento e a 255.600 lire per gli altri, si sono portati al 1° gennaio del corrente anno rispettivamente a 309.800 e a 276.900 lire mensili;

- per ciò che concerne le pensioni dei lavoratori dipendenti, quelle superiori al minimo negli scatti infrannuali si sono incrementate rispettivamente del 2.2, del 3.1, dell'1.8 e dell'1% (con riduzione dei suddetti aumenti al 90 e al 75% per l'importo del trattamento eccedente il doppio ed il triplo del minimo).

I minimi di pensione per i titolari con almeno 15 anni di contribuzione si sono elevati, nel periodo di riferimento, da 368.050 lire mensili a 400.300 lire mensili e i rimanenti sono passati da 345.700 lire mensili a 376.000 lire.

E' opportuno rilevare che il suesposto andamento dei trattamenti era stato predeterminato dall'INPS (in applicazione della normativa vigente) sulla base di percentuali di variazione degli indici del costo della vita, che a posteriori sono risultate leggermente più elevate.

In conseguenza di ciò, l'Istituto ha provveduto ad erogare i relativi conguagli includendoli nella prima cedola dell'anno 1986.

E' da ricordare d'altra parte che oltre agli incrementi derivanti dalla perequazione automatica, vari trattamenti, per effetto della entrata in vigore della legge 140/85, hanno beneficiato dei seguenti miglioramenti a decorrere dal 1° gennaio 1985:

- maggiorazione sociale per i titolari ultrasessantacinquenni di pensioni integrate al trattamento minimo di 10.000 lire mensili e di altre 20.000 lire dal 1° luglio 1985, a condizione che siano in possesso di determinati requisiti di reddito e di composizione del nucleo familiare;

- aumento della pensione sociale di 75.000 lire mensili con la natura dei requisiti di cui sopra;

- incremento di 33.000 lire mensili ai trattamenti assorbiti nei minimi (fino alla concorrenza di 100.000 lire dal 1° gennaio 1987) e di 20.000 lire mensili (fino alla concorrenza di 40.000 lire al 1° gennaio 1987) per le pensioni acquisite con più di quindici anni di contributi;

- miglioramenti alle pensioni superiori al trattamento minimo in proporzione alla decorrenza, per importi che vanno dalle 10.000 alle 35.000 lire mensili (fino a raggiungere rispettivamente le 25.000 e 85.000 lire entro il 1987).

L'onere di tale provvedimento, pari a 2.160 miliardi per il 1985,

e a 7.200 miliardi per i due anni successivi, è stato posto interamente a carico del bilancio statale.

Nel 1985 le erogazioni per il complesso dei trattamenti pensionistici sono aumentate oltre l'11% a fronte di un incremento del 10% verificatosi nel 1984. Tale dinamica più accentuata, pur in presenza di meccanismi automatici più contenuti, è imputabile agli effetti della legge 140/85 in precedenza descritti.

Le prestazioni previdenziali nel loro complesso si sono accresciute del 10.3%, rispetto al +9.5% registrato nell'anno precedente.

Oltre la media risulta l'aumento delle prestazioni economiche di malattia e maternità, mentre si situano notevolmente al di sotto tutte le altre principali prestazioni (cassa integrazione guadagni, assegni familiari, rendite ed indennità di inabilità per infortuni sul lavoro e assicurazione contro la disoccupazione).

In particolare le erogazioni della cassa integrazione guadagni faranno segnare per la prima volta dopo alcuni anni una sostanziale stazionarietà, in conseguenza del calo, seppur lieve, delle ore concesse.

Dal lato dei contributi, quelli previdenziali (al netto delle quote fiscalizzate) per il 1985 ammontano a 71.350 miliardi, pari al +9.3% rispetto ai 65.250 miliardi del 1984. Tale tasso di crescita risulta inferiore a quello previsto inizialmente (+11%) per effetto:

- di una flessione della occupazione industriale superiore a quella attesa;

- di un riaccertamento del monte retributivo imponibile, in sede di consuntivo 1984, a livelli più bassi rispetto a quelli ipotizzati originariamente.

Ciò ha determinato una base di partenza per il 1985 notevolmente più ristretta.

Come si è precisato in precedenti relazioni, i dati suesposti relativi ai contributi, differiscono da quelli riportati nella tabella II-19, perchè in quest'ultima sono compresi anche quelli relativi all'assistenza sanitaria, che come è noto vengono introitati dall'INPS a carico della produzione per essere poi versati in entrata del bilancio statale.

Nel 1985 lo squilibrio contributi-prestazioni è stato pari a circa 20.350 miliardi, rispetto ai 17.900 miliardi del 1984. Il più elevato differenziale (2.450 miliardi) è attribuibile esclusivamente ai trattamenti pensionistici ed in particolare agli effetti della legge 140/85.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA D.400

ENTI DI PREVIDENZA - Conto consolidato di cassa - Risultati 1984 e 1985 e stime 1986
(in miliardi di lire)

	1984 (risultati)	1985 (risultati)	1986 (stime)	1984 (risultati)	1985 (risultati)	1986 (stime)
A. INCASSI CORRENTI	117.431	132.140	142.249	115.481	128.852	139.372
Contributi sociali (1)	75.958	82.802	93.080	75.958	82.802	93.080
Vendita beni e servizi	14	11	17	14	11	17
Redditi patrimoniali	1.267	1.686	1.741	1.267	1.686	1.741
Trasferimenti da Settore Statale	38.760	45.446	44.948	38.760	45.446	44.948
Altri trasferimenti	20	79	129	20	79	129
Altre entrate correnti	1.412	2.116	2.334	1.412	2.116	2.334
C. INCASSI DI CAPITALI	16	11	16	16	11	16
B. PAGAMENTI CORRENTI						
Personale				1.965	2.244	2.383
Acquisto beni e servizi				1.180	1.465	1.567
Prestazioni istituzionali				83.148	91.691	99.620
Trasferimenti a Settore Statale(2)				27.460	31.351	33.249
Altri trasferimenti				377	401	427
Interessi passivi				501	903	1.107
Altre spese correnti				850	797	1.019
D. PAGAMENTI DI CAPITALI				992	1.656	2.240
Costituzione capitali fissi				922	1.625	2.150
Altre spese in conto capitale				70	31	90
F. PARTITE FINANZIARIE				4.665	5.131	5.646
di cui:						
Partecipazioni e conferimenti				3.426	4.003	4.114
H. PAGAMENTI TOTALI				121.138	135.639	147.258
G. INCASSI TOTALI	120.802	135.868	146.702			
di cui: - Realizzo valori mobiliari	2.890	2.894	3.730			
E. PARTITE FINANZIARIE	3.355	3.717	4.437			
di cui: - Realizzo valori mobiliari	2.890	2.894	3.730			
S A L D I						
1. Avanzo (-) Disavanzo (+) Corrente (B-A)	-1.950	-3.288	-2.877			
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) C/capitale	976	1.645	2.224			
3. Avanzo (-) Disavanzo (+) (1+2)	-974	-1.643	-653			
4. Attività (-) Passività (+) finanziarie nette (F-E)	1.310	1.414	1.209			
5. Fabbisogno (+) Disponibilità (-) (H-G)-(F+4)	336	- 229	556			

(1) Al netto della fiscalizzazione, vigente nei vari anni, per contributi di malattia e previdenziali.

(2) Quali risultato dal quadro di costruzione del conto consolidato di cassa del settore statale (All. A/1/1/2) al netto per i pagamenti dei contribuenti di malattia a carico delle Amministrazioni statali.

o

o

o

Per quanto riguarda l'evoluzione dei trattamenti pensionistici per il 1986, l'apposito decreto interministeriale ha fissato le misure percentuali di adeguamento automatico. E' da notare che tali incrementi tengono conto di quanto disposto dall'articolo 24 della legge finanziaria per l'anno in corso, che come è noto, ha introdotto la semestralizzazione della perequazione, che in precedenza aveva cadenza trimestrale.

Il provvedimento in questione comporterà una minore spesa, nell'arco dei dodici mesi, di circa 850 miliardi.

Merita di essere precisato che nel caso di spostamento tra i valori predeterminati e quelli accertati, l'INPS provvederà ad effettuare il relativo conguaglio all'inizio del prossimo anno.

In relazione a ciò nel corso del 1986 i vari trattamenti evolveranno secondo la seguente dinamica:

- le pensioni sociali passeranno dalle 221.800 lire mensili al 1° gennaio alle 233.450 lire dell'ultimo scatto del 1° novembre prossimo;

- i trattamenti minimi dei lavoratori autonomi, rispettivamente per quelli in età di pensionamento e per gli altri, che all'inizio dell'anno ammontano a 329.800 e a 276.900 lire, a fine anno si assesteranno a 347.150 e 291.500 lire mensili. E' bene specificare che gli importi relativi ai trattamenti in età di pensionamento sono comprensivi degli aumenti di 20.000 lire mensili (a decorrere dall'inizio dell'anno) dispo-

sti dall'articolo 22 della legge finanziaria;

- per i trattamenti a carico del fondo lavoratori dipendenti:

a) le pensioni superiori al minimo in ciascuno dei due scatti infrannuali aumenteranno del 2.6%. Tali incrementi si ridurranno per l'importo del trattamento eccedente il doppio e il triplo del minimo rispettivamente al 90 ed al 75%;

b) i trattamenti minimi, pari rispettivamente a 400.300 e 376.000 lire mensili al 1° gennaio 1986 per i titolari con anzianità contributiva superiore e inferiore a 15 anni, ammonteranno dopo l'ultimo scatto del 1986 ad importi di 421.450 e 395.850 lire mensili.

Il monte pensionistico complessivo dovrebbe crescere intorno all'8% per effetto oltrechè della perequazione automatica:

- degli aumenti scaglionati recati dalla legge 140/85, che nel corso del 1986 prevede ulteriori miglioramenti per alcuni tipi di trattamenti;

- del maggior numero degli aventi diritto e della lievitazione del valore medio delle pensioni in conseguenza delle nuove liquidazioni.

Per le prestazioni previdenziali nel loro complesso è previsto un aumento dello stesso ordine di grandezza (+8.6%).

E' da evidenziare che la componente più dinamica sarà rappresentata dalle rendite per infortuni sul lavoro (+20% circa), per effetto della periodica rivalutazione.

Incrementi contenuti è presumibile che si possano registrare per le prestazioni economiche di malattia e maternità e per la cassa integrazione guadagni. Una contrazione in termini assoluti è prevista per gli assegni familiari, in dipendenza delle note disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 1986.

Dall'altro canto per i contributi previdenziali viene ipotizzato un introito dell'ordine di 79.500 miliardi (pari all'11.4% rispetto al 1985) determinato, oltre che dalla dinamica delle retribuzioni, dagli inasprimenti apportati, sia al fondo pensioni lavoratori dipendenti sia ai regimi dei lavoratori autonomi, e dalla istituzione del contributo di solidarietà da parte delle altre gestioni previdenziali.

A questi vanno aggiunti gli effetti del decreto-legge più volte reiterato (ora convertito nella legge 45/86), riguardante il recupero dei contributi non versati negli anni precedenti.

In conseguenza di quanto sopra esposto lo squilibrio contributi-prestazioni dovrebbe ammontare nel 1986 a 20.100 miliardi (rispetto ai 20.350 miliardi del 1985). Tale previsione, se realizzata, permetterebbe di arrestare la crescita degli squilibri verificatasi negli ultimi anni.

8.5. - Enti pubblici non economici

Il conto consolidato di cassa degli enti pubblici non economici, a carattere non previdenziale, conclude, alla fine dell'anno 1985, con un avanzo di 668 miliardi a fronte dell'avanzo di 361 miliardi registratosi - sia pur in termini non omogenei - nell'analogo periodo del 1984 (cfr. Tabella n. 41).

L'avanzo suddetto scaturisce dalla differenza fra i pagamenti per operazioni finali, ammontanti a miliardi 4.413, ed i corrispondenti incassi pari a miliardi 5.081, di cui 2.498 provenienti dal bilancio dello Stato.

Le informazioni concernenti i flussi di cassa si riferiscono a n. 21 enti contro i 22 rilevati nel medesimo periodo del 1984, su un totale di 40 obbligati istituzionalmente all'invio dei dati di cassa.

Gli enti tuttora inadempienti non hanno fornito le informazioni in tempo utile prevalentemente per difficoltà tecniche dei propri centri meccanografici ed a causa delle precarie condizioni organizzative nelle quali spesso sono costretti ad operare.

L'avanzo di 668 miliardi non tiene conto, tuttavia, né delle parite di giro né delle poste finanziarie le quali hanno comportato pagamenti netti rispettivamente per miliardi 123 e miliardi 137.

Considerando i predetti pagamenti per partite finanziarie e di giro si perviene ad un avanzo di 408 miliardi che, di conseguenza, ha accresciuto le disponibilità detenute da tali Enti presso la tesoreria centrale all'inizio del 1985 (miliardi 1.222).

Rispetto ai risultati del 1984, si evidenzia un considerevole aumento negli incassi correnti (passati da miliardi 2.684 a 5.029) dovuto soprattutto ad incrementi nella vendita di beni e servizi (+ miliardi 1.911) e nei trasferimenti statali (+ miliardi 357).

TABELLA n. 41

**ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI (*): Conto consolidato di cassa per i
risultati degli anni 1984 e 1985**

(in miliardi di lire)

	Risultati annui	
	1984	1985
1. INCASSI CORRENTI	2.684	5.029
Vendita beni e servizi	380	2.291
Trasferimenti correnti	2.154	2.511
di cui: - da Stato	2.138	2.495
- da Enti S.P.A.	5	9
Altri incassi correnti	150	227
2. INCASSI DI CAPITALI	19	52
Trasferimenti in conto capitale	4	3
di cui: - da Stato	4	3
- da Enti S.P.A.	-	-
Altri incassi di capitali	15	49
3. INCASSI FINALI (1+2+)	2.703	5.081
4. PAGAMENTI CORRENTI	1.652	3.521
Personale	516	665
Acquisto di beni e servizi	565	867
Prestazioni istituzionali	365	325
Trasferimenti	98	510
di cui: - a Stato	-	-
- ad altri enti del settore statale	-	7
- ad enti del S.P.A.	97	352
Altri pagamenti correnti	108	1.154
5. PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE	690	892
Costituzione capitali fissi	602	762
Altri	88	130
6. PAGAMENTI FINALI (4+5)	2.342	4.413
. Avanzo (+) Disavanzo (-) (3-6)	361	668

*) Esclusi gli enti previdenziali

In particolare, i trasferimenti dallo Stato riguardano principalmente i contributi assegnati all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (miliardi 194), all'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (miliardi 190), al Consiglio Nazionale delle Ricerche (miliardi 800), all'ENEA (miliardi 1.097) e all'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (miliardi 213).

Si rilevano incrementi notevoli anche nei pagamenti correnti (passati da miliardi 1.652 a miliardi 3.521), in gran parte dovuti ad aumenti nelle spese per il personale (+ miliardi 149), per l'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 302) e per trasferimenti (+ miliardi 412) sia al settore pubblico allargato sia alle imprese.

8.6.-ENEL

Il preconsuntivo della gestione di cassa dell'Ente Nazionale dell'energia elettrica evidenzia per il 1985 un fabbisogno complessivo di 1.374 miliardi derivante da un avanzo di parte corrente di 2.515 miliardi e da un disavanzo netto delle altre operazioni di 3.889 miliardi (cfr. Tabella n. 42).

In termini assoluti il fabbisogno per il 1985 rappresenta un notevole miglioramento della gestione economica dell'Ente rispetto al 1984.

Data la costanza del disavanzo netto delle operazioni diverse da quelle correnti infatti, il più ridotto fabbisogno è conseguenza del buon andamento del saldo delle operazioni correnti che, già positivo nel 1984 per 1.621 miliardi, ha registrato nel 1985 un incremento del 55.2%.

A tale proposito si ricorda che nel corso del 1985 gli aumenti tariffari sono stati mediamente dell'1.5% ed in ogni caso hanno riguardato le sole utenze non domestiche avendo le domestiche registrato l'ultima variazione accrescitiva il 1° gennaio 1984.

I positivi risultati sono quindi quasi esclusivamente attribuibili da un lato alla favorevole congiuntura economica del 1985 che, nonostante alcune incertezze iniziali, ha visto concretizzare un rilancio produttivo e dall'altro lato al miglioramento della produttività aziendale insieme al più favorevole andamento del rapporto di cambio lira-dollaro che, se in media ha registrato un incremento dell'8.7% rispetto al 1984, è passato nel 1985 dal massimo storico delle 2.168 lire alle 1.670 lire di finedicembre.

Come già accennato, al favorevole andamento della gestione corrente ha fatto riscontro un disavanzo netto delle altre operazioni.

Queste ultime sono quasi esclusivamente rappresentate da entrate conseguenti a erogazioni disposte dal Tesoro (1.795 miliardi) in attuazione di

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA n. 42

ENEL - Gestione di cassa: Conto consolidato di cassa per i risultati
del triennio 1983-1985 e le stime 1986

(in miliardi di lire)

	1983	1984	1985 preconsuntivo	Stime
1. INCASSI CORRENTI	17.728	21.614	24.437	24.864
di cui: Vendita beni e servizi	17.698	21.579	24.393	24.817
2. INCASSI DI CAPITALI	8	7	6	6
3. PARTITE FINANZIARIE	2.845	1.580	1.795	345
di cui: Apporto dello Stato al fondo di dotazione	2.845	1.345	1.254	345
4. TOTALE INCASSI (1+2+3)	20.581	23.201	26.238	25.215
5. PAGAMENTI CORRENTI	16.651	19.993	21.922	21.448
di cui:				
- Personale in attività	3.392	3.784	4.058	4.730
- Acquisto beni e servizi	9.198	11.524	12.025	10.148
- Interessi	3.016	3.484	4.180	4.610
6. PAGAMENTI DI CAPITALI	4.418	5.428	5.623	7.072
7. PARTITE FINANZIARIE	289	48	67	34
8. TOTALE PAGAMENTI (5+6+7)	21.358	25.469	27.612	28.554
S A L D I				
A. Avanzo (-) Disavanzo (+) corrente (5-1)	-1.077	-1.621	-2.515	-3.416
B. Disavanzo in conto capitale (6-2)	4.410	5.421	5.617	7.066
C. Disavanzo (A+B)	3.333	3.800	3.102	3.650
D. Attività finanziarie nette (7-3)	-2.556	-1.532	-1.728	-311
E. Fabbisogno (8-4)	777	2.268	1.374	3.339

alcune leggi di aumento del fondo di dotazione dell'Ente (800 miliardi L. 777/81, 450 miliardi a valere sul FIO 1984 L. 110/85 e 4 miliardi L. 231/82) e a versamenti a saldo del credito maturato verso la Cassa Conguaglio Settore Elettrico a fine 1981 (541 miliardi L. 231/82).

Per quanto concerne le operazioni di conto capitale le erogazioni per investimenti hanno segnato un incremento del 3,4% rispetto al 1984 attestandosi sui 5.623 miliardi .

Nel corso del 1985 si sono inoltre proseguite le azioni già iniziate nel 1983 e volte alla ristrutturazione dei debiti esteri con l'obiettivo di ridurre i costi, avere una più equilibrata distribuzione temporale dei rimborsi e realizzare una diversificazione delle valute e delle strutture dei tassi di interesse.

In sintesi, la copertura del fabbisogno finanziario del 1985 ha richiesto un ricorso lordo all'indebitamento a medio e lungo termine pari a 5.693 miliardi, ripartito in 2.378 miliardi sull'estero (esclusivamente per le accennate operazioni di ristrutturazione dell'indebitamento esistente) e in 3.315 miliardi sul mercato nazionale.

Il rimborso prestiti è stato pari a 3.708 miliardi, il consolidamento delle esposizioni debitorie a breve verso il sistema bancario è stato di 557 miliardi e gli scarti e le spese di emissione a 54 miliardi.

o

o

o

Il preventivo della gestione di Cassa dell'Ente Nazionale per l'energia elettrica per il 1986 prevede un ricorso netto al mercato finanziario di 3.339 miliardi di lire, derivante da saldi attivi delle partite correnti

(3.416 miliardi) e finanziarie (miliardi 311) e da un saldo negativo di quelle in conto capitale di 7.066 miliardi (cfr. Tabella n. 42).

A fondamento di tale stima sono state elaborate da parte dell'ENEL le seguenti ipotesi di alcuni fattori:

- tasso medio di inflazione 6% con un tendenziale di fine anno del 5% ;
- dimensionamento dell'attività costruttiva di nuovi impianti sulla base di un regolare rilascio da parte delle autorità amministrative delle prescritte autorizzazioni;
- costo del denaro correlato all'andamento previsto per il tasso di inflazione;
- prezzo di riferimento del petrolio greggio pari a 20 dollari per barile e quindi un automatico trasferimento dei benefici all'utenza sulla base del vigente meccanismo di determinazione del sovrapprezzo termico;
- conferimenti al fondo di dotazione così come modificati dalla legge finanziaria 1986 all'articolo 18 , pari cioè a complessivi 345 miliardi;
- criteri di massima economicità di gestione compatibilmente con le esigenze di servizio.

Giova sottolineare però che le previsioni fin qui assunte non tengono conto dei provvedimenti ancora da emanare in conseguenza dell'applicazione del disposto di cui all'articolo 18 della legge 41/86 (legge finanziaria), vale a dire degli introiti che l'Ente dovrebbe conseguire a recupero della riduzione del fondo di dotazione di 1.000 miliardi in ragione d'anno dal 1986 al 1991 e di 200 miliardi per il 1992.

Si ricorda che non appena approvato da parte del CIP il relativo provvedimento, il recupero dovrebbe avvenire a mezzo di una riduzione delle age-

volazioni concesse alle cosiddette fasce sociali.

Il conseguente aggravio per gli utenti però trova fin da questo momento una compensazione nella diminuzione del sovrapprezzo termico. Il CIP ha infatti già deciso due riduzioni in tal senso per complessive lire 6.56 per Kwh con una minore incidenza complessiva del prezzo totale (tariffa+sovrapprezzo) di circa il 4.9%

Inoltre un'ulteriore riduzione, di entità superiore a quelle precedenti, è prevista a partire dal prossimo mese di maggio. Evidentemente l'evoluzione successiva del sovrapprezzo termico dipenderà dal futuro andamento del prezzo all'origine del petrolio e dall'andamento del corso di cambio del dollaro. Si può comunque ipotizzare sin d'ora che se questi due fattori manterranno i due valori attuali e tenuto conto dell'invarianza delle tariffe i prezzi dell'energia elettrica saranno inferiori a fine anno, in termini reali, di circa il 16-18% di quelli del 1985.

8.7.- Indicazioni sul fabbisogno 1985 del settore pubblico allargato

Come si è accennato in precedenti Relazioni, lo scarto che storicamente si registra tra il fabbisogno del settore statale e quello del settore pubblico allargato assume dimensioni non rilevanti, anche se notevole importanza va riconosciuta alle modifiche che vengono a risultare nelle componenti attive e passive dei due conti consolidati (statale e pubblico).

Tra le finalità che informarono il Legislatore nella formulazione dell'articolo 30 della legge 468/78, importanza particolare riveste quella relativa all'acquisizione di una adeguata conoscenza dell'assorbimento di risparmio da parte del settore pubblico, in guisa da poter individuare le disponibilità residuali per l'economia.

A questa finalità risponde adeguatamente la stima del fabbisogno del settore statale, frutto di una analisi condotta sulla base di elementi che rivestono sufficiente grado di attendibilità.

Come si è evidenziato nel corso della precedente trattazione, il fabbisogno complessivo del settore statale per l'anno 1985 si colloca nell'ordine dei 121.300 miliardi (ivi compresi miliardi 12.600 di regolazioni debitorie), mentre pressoché nulle sono le incidenze del fabbisogno degli enti esterni al settore, con l'unica esclusione dell'ENEL.

Il fabbisogno di quest'ultimo ente ammonta in particolare per l'anno 1985 a circa 1.400 miliardi, reperiti per circa un quarto sui mercati esteri.

Ne consegue che il fabbisogno complessivo interno 1985 riferito al settore pubblico allargato può stimarsi nell'ordine di 120.300 miliardi.

Il ricorso all'indebitamento estero che ha fatto affluire 2.000 miliardi circa al settore statale e 400 miliardi all'ENEL per un totale di 2.400 miliardi, porta per il 1985 il fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato sul livello di 122.700 miliardi.

o

o

o

Le stime per l'anno 1986 formulate nei precedenti capitoli collocano per il Settore Statale - in assenza di ulteriori misure di contenimento - il fabbisogno complessivo interno sul livello di 113.850 miliardi e quello complessivo sul livello di 115.350 miliardi.

Considerato che per il medesimo anno il fabbisogno dell'ENEL viene stimato in circa 2.350 miliardi (tenuto conto dell'applicazione dell'articolo 18 della legge finanziaria), mentre scarsa incidenza rivestono i fabbisogni o le disponibilità degli altri Enti esterni al Settore Statale, se ne deduce che il fabbisogno complessivo del Settore Pubblico Allargato possa collocarsi per il 1986 sul livello di 117.700 miliardi, importo che - tenuto conto del programmato ricorso all'indebitamento estero per 2.500 miliardi - tende ad attestarsi per il fabbisogno complessivo interno sui 115.200 miliardi, livello che per quanto già precisato in precedenza dovrebbe in definitiva attestarsi sui 112.000 miliardi al lordo delle regolazioni debitorie pregresse.

CAPITOLO IX

I. FLUSSI FINANZIARI NEL 1986 (*)9.1.- Credito e attività finanziarie nel 1985

Nella prima parte del 1985 la politica monetaria ha dovuto far fronte a un aumento del fabbisogno finanziario del Tesoro largamente superiore alle previsioni ufficiali e al permanere di pressioni inflazionistiche provocate dall'apprezzamento del dollaro. Il miglioramento della bilancia dei pagamenti correnti nella seconda metà dell'anno ha consentito di riprendere la graduale discesa dei tassi d'interesse nominali; il rendimento reale dei titoli pubblici è risultato nella media del 1985 di mezzo punto inferiore a quello dell'anno precedente. Nello scorcio dell'anno, il diffondersi di aspettative di svalutazione ha determinato forti deflussi di valuta che hanno reso necessarie, all'inizio del 1986, misure correttive; il successo della manovra, insieme con il miglioramento delle prospettive per la bilancia dei pagamenti e l'inflazione, ha consentito, nel marzo di quest'anno, una riduzione del tasso di sconto di un punto al 14 per cento.

L'espansione del credito totale interno è stata nel 1985 di 153.022 miliardi, pari al 18 per cento della consistenza iniziale; vi è stato un rallentamento rispetto all'anno precedente, quando la crescita risultò del 19,7 per cento, ma il valore programmato nel settembre del 1984 è stato superato di circa due punti percentuali. Lo sconfinamento dagli obiettivi

.....

(*) A cura della Banca d'Italia

iniziali riflette l'andamento del fabbisogno statale che, come si è ricordato sopra, ha ampiamente superato le previsioni, soprattutto nei primi mesi. Nell'intero anno, il fabbisogno complessivo del settore statale ha ecceduto la previsione ufficiale del settembre 1984 per circa 12.500 miliardi; la parte finanziata sull'interno, al netto dei mutui alle istituzioni finanziarie e delle operazioni di consolidamento in titoli di debiti pregressi, è ammontata a 107.012 miliardi, pari al 21,7 per cento del debito iniziale.

Per gran parte dell'anno, i finanziamenti ai settori diversi da quello statale sono cresciuti invece a tassi contenuti, proseguendo il rallentamento avviato con le misure restrittive attuate nel secondo semestre del 1984. Il ritmo di espansione a dodici mesi dell'indebitamento a breve delle imprese si è dimezzato tra la fine di quell'anno e l'ottobre del 1985, quando ha raggiunto il 10,5 per cento. Il rallentamento del debito ha risentito dell'introduzione delle norme fiscali del novembre 1984 per il trattamento degli interessi esenti percepiti dalle imprese, che hanno scoraggiato l'acquisizione di titoli di Stato finanziata con credito bancario; il minor ricorso al credito è anche il riflesso dell'elevato autofinanziamento delle imprese e dei finanziamenti ottenuti attraverso i mercati esteri e quello azionario.

I comportamenti speculativi osservati alla fine dell'anno, originati dall'indebolimento del dollaro e dall'approssimarsi della scadenza elettorale in Francia, hanno determinato, oltreché i già menzionati deflussi di valuta, un forte aumento dei prestiti in lire; il fenomeno ha raggiunto dimensioni eccezionali in dicembre, quando l'aumento annualizzato degli impieghi bancari in lire è stato dell'ordine del 60 per cento, al netto della componente stagionale.

L'anomala espansione del credito nell'ultimo bimestre ha portato il tasso di aumento dei finanziamenti al settore non

statale nei dodici mesi terminanti a dicembre al 12,8 per cento; questo risultato, di quasi tre punti superiore al preconsuntivo per l'intero anno elaborato nel settembre 1985, si è comunque discostato in misura trascurabile dall'obiettivo stabilito nell'autunno del 1984 (12,5 per cento).

Se i dati contabili vengono depurati del riconfiamento dei prestiti in lire provocato dai comportamenti speculativi degli operatori, l'aumento dei finanziamenti all'economia nell'intero anno è stimabile in 36.500 miliardi circa (10,2 per cento) e la crescita del credito totale interno è di circa 143.500 miliardi (16,9 per cento). In rapporto al prodotto interno lordo, quest'ultimo è sceso dal 22,8 per cento del 1984 al 21,1 per cento. La quota rappresentata dal credito al settore statale, pari al 65 per cento nel 1984, è salita al 76 per cento.

La quota dei finanziamenti bancari sul totale, risentendo anche dell'accelerazione di fine anno, è aumentata, come già nel 1984: gli impieghi delle aziende di credito al settore non statale sono saliti del 15,3 per cento, a fronte di un aumento del credito speciale e del finanziamento mediante obbligazioni pari, rispettivamente, al 9,4 e al 7,5 per cento.

La crescita delle attività finanziarie sull'interno al netto delle azioni è stata del 17,8 per cento. La componente non monetaria è aumentata a un ritmo del 30,2 per cento, pari a quasi il triplo di quello di M2. Nei dodici mesi terminanti a dicembre quest'ultima è infatti cresciuta del 10,8 per cento; al netto dei certificati di deposito bancari, la moneta (M2A) è aumentata ancora meno (9,8 per cento).

All'inizio del 1985, l'entità, maggiore del previsto, del fabbisogno finanziario del Tesoro e la tendenza delle aziende di credito a tenere nel proprio portafoglio i titoli di Stato acquistati prima dell'entrata in vigore delle norme fiscali del novembre 1984 si erano tradotti in un'accelerazione di M2.

L'aumento di circa un punto percentuale del tasso sui BOT e la flessione dei tassi sui depositi bancari avevano contribuito, a partire dal mese di aprile, a favorire lo spostamento del pubblico dalla moneta ad attività finanziarie meno liquide. Alla fine dell'estate, la diminuzione dei tassi d'interesse sui titoli di Stato era potuta riprendere senza invertire la tendenza al rallentamento degli aggregati monetari. Le aspettative di svalutazione di fine anno, sommate a effetti di ricomposizione del portafoglio finanziario delle imprese, hanno provocato una contrazione dei depositi a dicembre, solo parzialmente riassorbita all'inizio del 1986.

All'espansione delle attività finanziarie a medio e a lungo termine nel corso del 1985 hanno contribuito in misura rilevante gli acquisti da parte delle famiglie di quote dei Fondi comuni di investimento mobiliare: la raccolta netta dei Fondi ha raggiunto quasi i 16.000 miliardi. Il portafoglio dei titoli di Stato e delle altre obbligazioni a medio e a lungo termine in mano al pubblico e' aumentato di 51.650 miliardi (circa 4.100 miliardi in piu' rispetto al 1984); minore dell'anno prima per circa 6.100 miliardi e' stato l'investimento netto in BOT, ammontato a 15.650 miliardi.

Il processo di allungamento della vita media del debito pubblico ha subito un rallentamento dopo l'aumento dei tassi sui BOT deciso ad aprile, che era stato piu' pronunciato per le scadenze brevi, ma e' ripreso nell'ultima parte dell'anno: nel corso del 1985 la vita media del debito pubblico e' salita da due anni e sei mesi a tre anni e cinque mesi.

Nel corso del 1985, la crescita della base monetaria, corretta per le variazioni del coefficiente effettivo di riserva obbligatoria, e' stata del 14,9 per cento; in valore assoluto, l'aumento e' risultato di 17.730 miliardi, a fronte dei 13.847 del 1984. Il dato del 1985 e' influenzato da fattori accidentali: nel mese di dicembre, per ovviare alle interruzioni del servizio

di compensazione, causate da agitazioni sindacali, e garantire la funzionalità del sistema dei pagamenti veniva permesso un aumento superiore alla norma della liquidità bancaria a fine anno. Prendendo come riferimento i dati dei dodici mesi terminanti a gennaio, meno inficiati da andamenti accidentali, la crescita della base monetaria risulta diminuita di quasi 3 punti percentuali dal 1984 al 1985. Il deflusso di riserve valutarie è stato di 13.943 miliardi, mentre l'anno prima il canale estero creò base monetaria per 5.141 miliardi; il 53 per cento della perdita di riserve è avvenuta in novembre e in dicembre.

Una drastica manovra dei tassi d'interesse, volta a contrastare, da sola, le pressioni sul cambio, avrebbe avuto ripercussioni indesiderate sulla domanda interna e sul disavanzo pubblico. Il ripristino dell'obbligo del finanziamento bancario in valuta dei crediti all'esportazione fino a 18 mesi, nella misura del 75 per cento, l'introduzione dell'obbligo delle scadenze contrattuali in materia di regolamento dei debiti commerciali con l'estero, l'applicazione di un massimale sull'espansione degli impieghi bancari in lire per il primo semestre del 1986 e l'aumento dei rendimenti sui BOT hanno condotto, già nel primo bimestre del 1986 a una ripresa degli impieghi in valuta, mentre quelli in lire si stanno riportando verso il sentiero previsto dal massimale; la crescita della moneta è avvenuta a ritmi contenuti; la tendenza alla diminuzione delle riserve ufficiali si è rovesciata dopo l'introduzione dei ricordati provvedimenti del 16 gennaio.

9.2.-I flussi finanziari nel 1986

L'indebolimento del dollaro e la forte caduta del prezzo del petrolio nello scorcio del 1985 e all'inizio di quest'anno consentiranno una crescita del prodotto lordo nei paesi industriali superiore a quella dello scorso anno e una piu' accentuata decelerazione dei prezzi. I tassi d'interesse nominali sono diminuiti in quasi tutti i maggiori paesi dell'area dell'OCSE.

Lo scenario programmatico per i flussi finanziari nel 1986 è basato su un'ipotesi di crescita del prodotto interno lordo dell'ordine del 10 per cento. Il miglioramento della situazione economica internazionale eserciterà effetti favorevoli sull'inflazione e sulla bilancia dei pagamenti. Il tasso di crescita del deflatore implicito dei consumi privati potrebbe scendere intorno al 6 per cento nella media dell'anno e al 5 per cento a fine anno.

Tuttavia, il differenziale inflazionistico rispetto ai principali paesi industriali rimarrà sfavorevole per l'Italia; il disavanzo pubblico continuerà a rappresentare una quota elevata del prodotto lordo. L'azione delle autorità monetarie dovrà pertanto rimanere improntata alla cautela.

Le valutazioni contenute in questa Relazione indicano che il fabbisogno finanziario complessivo del settore statale potrà raggiungere i 113.200 miliardi, superando così di 3.000 miliardi la stima ufficiale annunciata nella Relazione Previsionale e Programmatica. L'obiettivo di crescita per il credito interno all'economia è stato fissato a 28.000 miliardi, pari al 7 per cento della consistenza iniziale. L'obiettivo tiene conto dell'anomala espansione dei prestiti bancari in lire nell'ultimo bimestre del 1985; se riferito a una base di partenza corretta per una stima di questo riaccoglimento degli impieghi in lire, del quale il massimale prevede il rientro nel corso del primo

trimestre, l'obiettivo di espansione per i finanziamenti all'economia corrisponde a una crescita di 37.500 miliardi, pari al 9,5 per cento, in linea con quanto stabilito dal CIPE nel settembre scorso. In relazione al prodotto interno lordo, il credito all'economia scenderebbe al 5 per cento, dal 5,3 del 1985. Con un fabbisogno statale sull'interno stimabile in 111.800 miliardi, che include regolazioni in contanti di debiti pregressi per 2.000 miliardi, il credito totale interno ammonterebbe a 139.800 miliardi, con una crescita rispetto alla consistenza iniziale del 13,9 per cento. Sulla base dei dati corretti, il credito totale interno sarebbe di 149.300 miliardi; in rapporto al prodotto lordo, scenderebbe di circa un punto percentuale, raggiungendo il 19,9 per cento (tab.n.43). La quota del credito al settore statale sul totale resta elevata (75 per cento).

Tenuto conto dell'andamento della bilancia dei pagamenti e del previsto rientro di depositi in tesoreria, le attività finanziarie sull'interno del settore privato aumenterebbero del 15 per cento; la loro consistenza alla fine del 1986 raggiungerebbe un valore pari a 1,4 volte quello del prodotto lordo. Il ritmo di espansione di M2 dovrà essere mantenuto intorno al 9 per cento; questo tasso di crescita non va interpretato come valore puntuale, bensì come punto centrale di una fascia di 3-4 punti percentuali. Eventuali scostamenti rispetto al sentiero indicato potranno riflettere la necessità di assecondare mutamenti nella composizione desiderata del portafoglio tra titoli e moneta; tali mutamenti sono infatti difficili da prevedere nei periodi di rapida discesa dell'inflazione e di trasformazione della struttura finanziaria.

Una crescita di M2 del 9 per cento implica, anche per il 1986, un incremento sostenuto della componente non monetaria delle attività finanziarie (23 per cento). Perché possa proseguire la tendenza alla diminuzione della componente monetaria

sul totale delle attività finanziarie, occorrerà che la discesa dei tassi d'interesse nominali sui titoli pubblici nel corso dell'anno proceda con cautela, senza sopravanzare quella dell'inflazione.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 43

FLUSSI FINANZIARI

ANNI	Prodotto inter- no lordo	Fabbisogno statale	Finanziamenti		Credito totale interno (A)+(B)	Attività finanziarie del settore privato (2)							
			al settore non statale (B)	variazioni miliardi		rapporti con il PIL (3)	variazioni miliardi	rapporti con il PIL (4)					
	miliardi	miliardi	miliardi	miliardi	miliardi	miliardi	miliardi						
1975	125.378	13,2	16.444	14.218	16.814	18,7	31.031	22,6	24,7	25.283	21,2	20,2	115,4
1976	156.657	24,9	14.867	14.208	19.752	18,8	33.960	20,1	21,7	29.637	20,5	18,9	111,3
1977	190.083	21,3	22.567	17.973	17.281	13,9	35.254	17,4	18,5	34.095	19,6	17,9	109,9
1978	222.254	16,9	34.305	31.763	17.495	12,7	49.258	20,7	22,2	48.374	23,2	21,8	115,9
1979	270.198	21,6	30.371	28.531	25.261	16,5	53.792	18,7	19,9	57.939	22,5	21,4	117,1
1980	338.743	25,4	37.017	34.015	29.219	16,4	63.234	18,5	18,7	51.637	16,3	15,2	108,9
1981 (1)	401.579	18,5	53.296	45.242	28.098	13,5	73.340	18,1	18,3	70.713	19,0	17,6	109,7
1982 (1)	470.484	17,2	72.653	68.987	31.604	13,4	100.591	20,9	21,4	89.242	20,3	19,0	112,8
1983	538.998	14,6	88.604	85.541	35.432	13,2	120.973	20,7	22,4	106.963	20,2	19,8	118,5
1984 (5)	612.112	13,6	95.351	91.364	48.256	15,6	139.620	19,7	22,8	129.573	20,3	21,2	125,7
1985 (6)	680.500	11,2	108.729	107.012	46.010	12,8	153.022	18,0	22,5	137.011	17,8	20,1	133,6
					(36.510)	(10,2)	(143.522)	(16,9)	(21,1)				
1986(6)(7)	752.000	10 1/2	113.200	111.800	28.000.	7,0	139.800	13,9	18,6	136.700	15,0	18,2	139,1
					(37.500)	(9,5)	(149.300)	(15,0)	(19,9)				

(1) Al netto dell'effetto del deposito infruttifero sui pagamenti all'estero. - (2) Sull'intero al netto delle azioni. -
 (3) Calcolati sul flusso del periodo. - (4) Calcolati sulle consistenze di fine periodo. - (5) I finanziamenti al settore
 non statale sono corretti per le distorsioni nelle statistiche bancarie connesse con l'uscita dal massimale. - (6) Le varia-
 zioni dei finanziamenti al settore non statale e del credito totale interno indicate fra parentesi sono calcolate depurando
 i dati contabili per l'anomala espansione degli impieghi bancari in lire nel novembre-dicembre 1985. - (7) Scenario program-
 matico. Nei finanziamenti al settore non statale sono incluse emissioni obbligazionarie delle partecipazioni statali per
 13.500 miliardi, il cui servizio, in linea capitale e interessi, è a carico dello Stato.
 M.L.: Nel fabbisogno complessivo del 1985 e 1986 non sono incluse le regolazioni di debiti progressi in titoli e in contan-
 ti; queste ultime sono invece incluse nel fabbisogno interno.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI ALLA PARTE SECONDA

PAGINA BIANCA

ALLEGATO A/1

**Quadro di costruzione del conto consolidato
di cassa del settore statale per i
risultati del triennio 1983-'85
e le stime 1986**

PAGINA BIANCA

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO A.1/1

SETTORE STATALE: Quadro di costruzione del conto consolidato di cassa per i risultati dell'anno 1983

	Conto corrente				(in miliardi di lire)						
	Bilancio statale	Aziende autonome	Cassa Messg giorno	Cassa DD.PP.	Bilancio statale	Aziende autonome	Cassa Messg giorno	Cassa DD.PP.	Altre o perasiduplici in di te-tive e soreria irretti.	Altre o perasiduplici in di te-tive e soreria irretti.	
A. INCASSI CORRENTI	176.938	13.877	497	5.659	8.462	-8.656	196.577	4.272	31.621	-8.556	248.086
Tributarie	139.147				6.337		145.484				44.911
- Imposte dirette	79.209				6.337		79.209				12.384
- Imposte indirette	59.938						66.275				14.961
Proventi speciali	422				-252		422				113.246
Contributi sociali	23.208				-8		22.956				34.545
Vendita beni e servizi	1.100	9.060			-220		9.932				(24.014)
Redditi da capitale	1.317	96	84	2.083	-1	-290	3.289				46.034
- Interessi	659	61	79	2.083	-50		2.832				(30.482)
- Avanzi di gestione	240				-240						18.068
- Altri	418	35	5		-1		457				
Poste corr. e compens. delle spese	8.032	186	413		-1.136	-413	7.082				-4.157
- CRES risorse proprie	4.110						4.110				-3.376
- Retrocessioni Interreg ai da S.I.	2.686				-5		2.681				1.106
- Altre	1.236	186	413		-1.131	-413	291				1.319
Trasferimenti	3.712	4.535		3.376	3.465	-7.733	7.375				6.435
- dallo Stato		4.157		3.376		-7.533					1.200
- da Enti mutuo-previ- denziali	783				2.625		3.488				49.786
- da Regioni											9.039
- da Enti ospedalieri	30						30				1.046
- da Cassa DD.PP.	274						274				6.509
- da Comuni e Province	100										353
- da altri Enti S.P.A.	348				-100		248				723
- da Famiglie	1.696	280			-100		1.976				
- da Imprese	297	98					395				
- da Estero	184				840		1.024				-413
Altri incassi correnti					57		57				408
Avanzo (+) in avanzo (-) di parte corrente	-21.515	-7.849	-73	1.187	-23.159	-100	51.509				3.282
(A-R)											477

PAGAMENTI CORRENTI 198.453 21.726 570 4.272 31.621 -8.556 248.086

Personale in servizio 35.190 9.607 108 6 300 300
 Personale in quiescenza 9.320 2.764 50 10 -8 -220
 Lemieto beni e servizi 10.547 4.582 207 245 26.931 -7.873
 Trasferimenti 93.736 207 95 -340
 - allo Stato 41.769
 - ad Enti mutuo-previ- (9.211)
 di cui: spesa scalzati (31.000)
 - a Regioni 41.769
 di cui: spesa scalzati (31.000)
 - a Comuni e Province 18.726
 - ad Aziende autonome 4.157
 - a Cassa DD.PP. 3.376
 - ad altri Enti dell'A.C. 1.037
 - ad altri Enti dell'A.L. 1.319
 - a Famiglie 31
 - a Imprese 3
 - a Estero 3
 Interessi 42.059 1.243 410 4.011 2.113 -50
 Poste correttive e compens. delle entrate 6.952 215
 - restituzioni e rimborsi 1.046
 - imposte dirette 172
 - imposte indirette 353
 - Vincite al lotto 723
 - Canoni RAI-TV 4.052
 - CRES risorse proprie 413
 - CRES Cassa Messogiorno 193
 - ALTRE 174
 Ammortamenti 3.108 2
 Altri pagamenti correnti 475
 Partite extra-bilancio

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue Allegato A/1/1

		Costo capitale						D. PAGAMENTI DI CAPITALI	In complesso
		Bilancio statale	Asiende autonome	Cassa Messaggio	Cassa ID.F.P.	Altre parti di bilancio	Partite doppie		
G. INCASSI DI CAPITALI		178	5.753	5.107	4.447	4.960	25.561		
Trasferimenti									
- dalle Stato			2.610	5.107	4.447	1.639	11.316		
- da Asiende autonome			2.610	5.068	2.685	-	14.245		
- da Cassa ID.F.P.						-			
- da Cassa Messaggio				162		-162			
- da Altri enti A.G.				1.273		1.273			
- da Regioni									
- da Comuni e Province				39		39			
- da Altri enti A.L.				327		327			
- da Altri soggetti privati									
Ammortamenti		174	3.113			3.287			
Altri incassi di capitali e fondi in via		4	30			34			
B. PARTITE FINANZIARIE		26	23	336	3.000	1.140			
Riscossioni di crediti									
- Asiende autonome		26		266	2.783	830			
- Enti locali					45	-45			
- Regioni					313	313			
- Stato					225	225			
- Altri		26		266		292			
Altre partite finanziarie									
- ris									
G. TOTALI INCASSI (A+O+B)		177.142	19.653	5.940	12.906	8.662	202.677		
Fabbisogno (-) e Disponibilità (+) (G-H)		-73.061	-7.734	-508	1.700	-8.834	-88.437		
D. PAGAMENTI DI CAPITALI		32.149	5.056	5.509	1.832	-10.625	25.561		
Costituzione cap. fissi									
- trasferimenti		2.244	4.960	4.159		-47	11.316		
- allo Stato		29.305	96	1.350	1.832	-8.313	-10.625		
- ad Asiende autonome		2.610		100		-100			
- a Cassa ID.F.P.		2.685		162		-2.847			
- a Cassa Messaggio		5.068				-5.068			
- a Regioni		7.881		112	386	-4.090	4.289		
- a Comuni e Province		215		160			375		
- ad Altri enti A.C.		5.400		238	1.286	-3.456	1.944		
- ad Altri enti A.L.		863				-184	2.203		
- a Famiglie		140					140		
- a Imprese		4.807	96	738		-583	5.058		
- ad Estero		236					236		
Altri pagamenti di capitale									
B. PARTITE FINANZIARIE		19.601	605	369	5.102	-5.965	-2.245	17.667	
Partecipazioni e conferimenti		10.280	38	46		.10	10.374		
- a Imprese pubbliche		6.586					6.586		
- a Istituti credito speciale		277				10	287		
- a IMEL		2.845					2.845		
- a Altri		572	38	46			656		
Mutui e anticipazioni		9.321				-5.975	-2.200		
- a Asiende autonome		4.605				-4.605			
- Cassa ID.F.P.		2.200							
- Enti locali					4.144		4.144		
- Istituti credito speciale		1.505			624	-640	1.489		
- Altri		1.011		323		-730	604		
Aumenti depositi bancari									
Altre partite finanziarie			567		334		856		
H. TOTALI PAGAMENTI (B+D+P)		250.203	27.387	6.448	11.206	17.296	-21.426	291.114	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: Allegato A/1/3.

Conto capitale

G. INCASSI DI CAPITALI		Bilancio statale		Aziende autonome		Cassa Messaggio		Cassa ID.P.P.		Altre parti di bilancio		Partite passivo		In complesso	
D. PAGAMENTI DI CAPITALI															
Costituzione esp. fissi															
Trasferimenti															
- allo Stato															
- ad Aziende autonome															
- a Cassa ID.P.P.															
- a Cassa Messaggio															
- a Regioni															
- a Comuni e Province															
- ad Altri enti A.O.															
- ad Altri enti A.L.															
- a Famiglie															
- a Imprese															
- ad Estero															
Altri pagamenti di capitale															
P. PARTITE FINANZIARIE															
Partecipazioni e conferimenti															
- a Imprese pubbliche															
- a Istituti credito speciale															
- a ENEL															
- a Altri															
Mutui e anticipazioni															
- a Aziende autonome															
- Cassa ID.P.P.															
- Muti locali															
- Istituti credito speciale															
- Altri															
Aumenti depositi bancari															
Altre partite finanziarie															
Ri															
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+P)															
224 10.056 7.455 4.863 4.863 1.632 6.546 -16.052 -16.052 -15.838 218 4.587 218 4.587 218 4.587															
G. INCASSI DI CAPITALI															
Trasferimenti															
- dallo Stato															
- da Aziende autonome															
- da Cassa ID.P.P.															
- da Cassa Messaggio															
- da Altri enti A.O.															
- da Regioni															
- da Comuni e Province															
- da Altri enti A.L.															
- da Altri soggetti privati															
Ammortamenti															
Altri incassi di capitali e fondi in via															
P. PARTITE FINANZIARIE															
Riscossioni di crediti															
- da Stato															
- da altri enti A.L.															
- da Regioni															
- da enti locali															
Altri															
Riduzione depositi bancari															
Altre partite finanziarie															
Ri															
G. TOTALE INCASSI (A+G+E)															
-100.126 -7.236 +2.825 -2.720 -1.474 -108.729															
Fabbisogno (-) o Riparazione (+) (G-H)															
319.099 37.383 5.851 17.357 15.903 -29.348 366.245															

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO A/1/4*

SECTORE STATALE: Quadro di costruzione del conto consolidato di cassa per le scime dell'anno 1986

	Conto corrente				(in miliardi di lire)						
	Bilancio statale	Aziende autonome (a)	Cassa Messaggio giorno	Altre o Partite per asse duplici di te-tive "goria retti-"	In complesso	Bilancio statale	Aziende autonome (a)	Cassa Messaggio giorno	Altre o Partite per asse duplici di te-tive "goria retti-"	In complesso	
A. INCASSI CORRENTI	241.879	26.260	8.200	16.470	-15.773	277.151	33.000	4.700	17.510	-15.773	350.937
Tributarie	188.300			8.400		196.700					61.660
- Imposte dirette	106.200			8.400		106.200					17.200
- Imposte indirette	82.100					90.500					23.671
Proventi speciali	446			1.500		446					154.550
Contributi sociali	32.800					34.300					44.948
Vendita beni e servizi	916	15.443			-250	16.109					18.463
Redditi da capitale	1.805	145	3.800		-1.323	4.342				(14.463)	31.670
- Interessi	1.147	105	3.800		-1.200	3.952				1.400	62.900
- Avanzi di gestione	123									(5.500)	(91.000)
- Altri	535	40	15		-123	590				-9.800	-
Porte corr. e compens. delle spese	9.430	300		300		10.030				-4.400	1.504
- CEE: risorse proprie	7.119					7.119				-100	2.196
- Retrocessioni Interreg. ad da S.I.	2.200			300		2.500				-100	7.850
- Altre	111	300				411				4.400	9.300
Trasferimenti dallo Stato	8.182	10.372	4.400	6.270	-14.200	15.024	2.800	4.424	-4.000	-1.200	74.624
- da Enti mutuo-previ- denziali	4	9.800	4.400			14.204					13.077
- da Regioni				5.270		5.274	430		947		2.200
- da Enti ospedalieri											8.650
- da Comuni e Province											270
- da Cassa DD.PP.											1.200
- da altri Enti S.P.A.	8	2				10					-
- da Famiglie	7.604	400				8.004					757
- da Inverese	386	170				556					5.097
- da Estero	180			1.000		1.180	430		-7.453		1.058
Altri incassi correnti											-
Ammortamenti							297				5.097
Altri pagamenti correnti							803			255	1.058
Partite extra-bilancio	-68.821	-6.740	3.500	-1.040		-73.786					-

(a) Incluso Ente Ferrovie dello Stato.

Avanzo (+) di gestione (-) di parte corrente (A-B)

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: A/1/4

Conto capitale													
C. INCASSI DI CAPITALI				D. PAGAMENTI DI CAPITALI				In					
Bilancio statale	Asiende autonome (a)	Cassa Messg. giorno	Cassa DD.FP.	Altre parti di bilancio	Partite doppie e rettific.	In complesso	Bilancio statale	Asiende autonome (a)	Cassa Messg. giorno	Cassa DD.FP.	Altre parti di bilancio	Partite doppie e rettific.	In complesso
304	15.010	7.600	4.900	4.900	-20.900	6.914	55.150	9.335	4.830	3.500	-11.950	-20.900	39.965
Trasferimenti												16.240	
- dallo Stato												1.700	
- da Aziende autonome (a)												3.500	
- da Cassa DD.FP.												9.210	
- da Cassa Messogiorno												125	
- da Altri enti A.O.												1.000	
- da Regioni												1.000	
- da Comuni e Province												5.650	
- da Altri enti A.C.												8.258	
- da Altri soggetti privati												742	
Ammortamenti												250	
- a Imprese												6.800	
- a Estero												250	
Altri innessi di capitali e fondi in via												117	
- a Imprese												117	
- a Estero												0	
Altri pagamenti di capitale												5.532	
- a Imprese												1.840	
- a Estero												3.500	
RISCOSSIONI DI CREDITI												867	
- Stato												867	
- Aziende autonome (a)												0	
- Cassa DD.FP.												0	
- Enti locali												0	
- Altri												0	
Riduzione depositi bancari												3.500	
- a Imprese												3.500	
- a Estero												0	
Altre partite finanziarie												1.165	
- a Imprese												1.165	
- a Estero												0	
Altre partite finanziarie												289.597	
- a Imprese												289.597	
- a Estero												0	
G. TOTALE INCASSI (A-C+D)												242.200	
- a Imprese												242.200	
- a Estero												0	
Fabbisogno (-) o Disponibilità (+) (G-H)												-132.400	
- a Imprese												-132.400	
- a Estero												0	
H. TOTALE PAGAMENTI (B+D+P)												374.600	
- a Imprese												374.600	
- a Estero												0	

(a) Incluso Ente Ferrovia dello Stato.

ALLEGATO A/2

**Analisi economica delle somme spendibili e delle stime
dei pagamenti dello Stato per l'anno 1986 a raffronto
con i pagamenti effettuati nel precedente quadriennio**

PAGINA BIANCA

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIA I - ORGANI COSTITUZIONALI DELLO STATO							
Presidenza della Repubblica	-	74	74	66	46	39	33
Senato della Repubblica....	-	208	208	179	144	126	113
Camera dei Deputati.....	-	426	426	438	298	266	233
Corte Costituzionale.....	-	14	14	12	11	9	7
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro....	-	9	9	7	6	5	4
Consiglio Superiore della Magistratura.....	-	7	7	7	5	5	8
	-	738	738	709	510	450	398

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competen- za (Auto- rizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIA II - PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO							
Presidenza.....	65	213	210	189	155	119	103
Tesoro.....	52	526	530	327	288	277	242
Finanze.....	506	3.258	3.100	2.788	2.584	2.200	1.895
Bilancio.....	1	7	7	6	6	5	5
Giustizia.....	408	2.162	2.200	1.701	1.532	1.396	1.113
Esteri.....	199	612	670	506	405	346	292
Istruzione.....	2.262	27.917	28.000	25.535	23.552	21.942	18.383
Interno.....	92	3.248	3.300	3.036	2.809	2.346	1.999
Lavori Pubblici.....	35	113	115	100	99	98	91
Trasporti.....	41	113	119	121	113	102	92
Difesa.....	96	6.698	6.800	6.846	6.429	5.350	4.995
Agricoltura.....	103	267	290	222	227	154	165
Industria.....	10	37	40	30	28	28	24
Lavoro.....	138	250	265	323	314	305	277
Commercio Estero.....	1	12	12	12	11	11	10
Marina Mercantile.....	15	37	40	40	40	35	31
Partecipazioni Statali.....	2	5	6	4	4	4	4
Sanità.....	16	149	150	130	118	96	55
Turismo e Spettacolo.....	3	10	10	7	6	7	6
Beni Culturali.....	121	423	436	440	428	369	304
Fondi globali e speciali		2.651	1.500				
	4.166	48.708	47.800	42.363	39.148	35.190	30.086

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIA III - PERSONALE IN QUIESCENZA							
A. Pensioni definitive.....	-125	12.125	12.300	11.107	9.416	7.973	6.320
B. Pensioni provvisorie.....	231	1.976	1.600	1.860	1.634	1.347	1.088
Presidenza.....	5	10	10	13	10	8	6
Tesoro.....	2	10	10	18	13	9	5
Finanze.....	11	173	150	144	126	97	76
Bilancio.....	-	1	1	1	1	-	-
Giustizia.....	27	53	50	39	32	32	21
Esteri.....	2	8	5	9	7	7	4
Istruzione.....	116	583	474	459	446	288	214
Interno.....	10	291	200	260	234	249	175
Lavori Pubblici.....	4	8	5	7	14	17	26
Trasporti.....	3	6	5	3	3	3	2
Difesa.....	8	775	640	858	707	595	526
Agricoltura.....	36	34	30	29	22	26	18
Industria.....	2	4	4	3	3	3	3
Lavoro.....	1	3	2	2	2	2	1
Commercio Estero.....	1	2	2	1	1	1	1
Marina Mercantile.....	1	4	3	4	4	3	2
Partecipazioni Statali...	-	1	1	-	-	-	-
Sanita'.....	-	6	4	6	5	4	5
Turismo.....	-	1	1	1	1	1	1
Beni Culturali.....	2	3	3	3	3	2	2
C. Fondi globali e speciali		109	100				
In complesso(A+B+C)	106	*14.210	14.000	12.967	11.050	9.320	7.408

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	198
CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI							
Presidenza.....	38	385	350	179	172	128	147
Tesoro.....	816	1.087	1.000	941	1.136	841	611
Finanze.....	2.035	2.098	2.800	708	2.641	1.576	1.052
Bilancio.....	4	4	4	2	2	2	1
Giustizia.....	224	684	575	608	482	431	388
Esteri.....	37	167	125	229	145	151	159
Istruzione.....	173	478	400	360	365	298	297
Interno.....	681	1.030	1.000	1.064	940	955	625
Lavori Pubblici.....	136	121	100	87	88	79	83
Trasporti.....	56	90	100	73	91	62	45
Difesa.....	7.076	9.532	8.800	7.760	6.545	5.804	4.583
Agricoltura.....	37	23	30	20	15	15	16
Industria.....	4	11	10	10	8	7	6
Lavoro.....	55	38	30	38	37	30	25
Commercio Estero.....	1	1	1	-	1	1	1
Marina Mercantile.....	15	26	20	8	8	5	5
Partecipazioni Statali.....	-	1	1	1	1	1	-
Sanità.....	148	385	350	133	68	72	195
Turismo.....	4	3	4	2	2	2	1
Beni Culturali.....	53	132	100	98	98	87	73
Fondi globali e speciali		1.105	200				

11.593 17.401 16.000 12.321 12.845 10.547 8.313

=====

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIA V - TRASFERIMENTI CORRENTI							
Famiglie.....	1.120	7.767	7.800	6.786	4.439	3.708	2.874
Imprese.....	421	5.149	4.900	3.350	3.415	2.100	2.025
Aziende Autonome ed Ente F.S.	2.544	7.702	9.800	6.436	6.543	4.157	6.827
Regioni.....	11.697	59.310	61.500	53.601	49.166	41.769	31.101
Enti territoriali.....	5.864	25.668	27.500	26.169	23.099	18.726	15.413
Enti previdenziali.....	3.435	26.733	26.450	22.622	22.495	16.449	21.267
Altri enti pubblici.....	213	11.258	8.300	7.570	6.267	5.732	5.497
Esteri.....	700	1.297	1.850	1.363	1.329	1.095	901
	25.994	144.884	148.100	127.897	116.753	93.736	85.905

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI CORRENTI ALLE FAMIGLIE							
Pensioni di guerra.....	78	2.427	2.200	1.772	1.767	1.648	1.575
Assegni mensili ai mutilati e invalidi civili.....	820	4.655	5.000	4.428	2.106	1.575	925
Assegnazione a favore delle <u>0</u> pere universitarie.....	1	52	50	55	42	45	48
Scuole elementari parificate materne non statale.....	42	117	120	94	93	85	77
Vitalizio Vittorio Veneto....	20	35	35	18	32	46	25
Altri.....	159	481	395	419	399	309	224
	1.120	7.767	7.800	6.786	4.439	3.708	2.874

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI CORRENTI ALLE IMPRESE							
Sovvenzioni società assuntrici di servizi.....	309	446	650	367	723	619	245
Cassa conguaglio zucchero.	-	270	270	235	235	250	230
Sovvenzioni e sussidi integrativi di servizio ad Aziende di trasporto.....	80	1.018	1.000	932	900	674	519
AIMA:							
- espletamento compiti di istituto.....	-	1.110	1.110	560	800	230	739
- funzionamento.....				85	65	21	19
Garanzie di cambio.....	-	1.000	1.000	900	451	150	40
Enti gestione PP.SS.: rimborso rate e ammortamento mutui esteri	-	500	500				
Cartelle fondiarie.....	3	39	39	36	41	43	43
Altri.....	29	766	331	235	200	113	190
	421	5.149	4.900	3.350	3.415	2.100	2.025

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1985	Competen- za (Auto- rizzazioni ni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI CORRENTI ALLE AZIENDE AUTONOME ED ALL'ENTE FERROVIE DELLO STATO							
Poste e Telecomunicazioni...	686	42	76 5	23	1.036	36	705
Ferrovie dello Stato.....	1.619	6.128	7.600	5.326	4.489	3.436	5.488
ANAS.....	18	1.197	1.200	1.006	882	668	561
Monopoli.....	194	25	25	67	73	12	25
Telefoni.....	27	10	10	14	63	5	48
Indennità integrativa specia- le 1986 e rinnovi contrattuali	-	200	200				
Maggiorazione assegni fami- liari.....	-	100	-				
	2.544	7.702	9.800	6.436	6.543	4.157	6.827

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI CORRENTI ALLE REGIONI							
Fondo sanitario nazionale.....	1.296	40.857	41.850	38.289	35.955	31.000	23.181
Fondo comune regioni a statuto ordinario.....	403	4.426	4.500	4.642	4.469	3.379	2.285
Regolazioni contabili.....	7.328	4.556	5.400	1.314	1.836	893	238
Devoluzione quote entrate erariali per attuazione regioni a statuto speciale.....	1.105	3.501	3.700	3.886	2.216	2.401	1.305
Fondo integrativo asili-nido..	1	148	148	140	130	105	115
Somme sostitutive ILOR.....	31	139	-	89	83	74	75
Occupazione giovanile.....	1.500	1.277	1.600	97	247	355	192
Somme da versare alle regioni in relazione alla soppressione degli enti di assistenza.....	-	-	-	640	501	327	302
Fondo sociale per conduttori meno abbienti.....	-	-	-	-	-	65	55
Fondo nazionale trasporti per ripiano perdite d'esercizio	-	4.292	4.292	4.049	3.536	2.915	2.897
Contributo integrativo da corrispondere all'Azienda di trasporto.....	8	-	-	318	-	-	-
Fondo nazionale trasporti per ripiano disavanzi di esercizio anno 1983	-	-	-	-	153	-	-
Altri.....	25	114	10	137	40	255	456
	11.697	59.310	61.500	53.601	49.166	41.769	31.101

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI CORRENTI AGLI ENTI TERRITORIALI							
Finanziamento bilanci comunali e provinciali.....	5.530	24.954	26.800	22.020	18.252	17.724	14.778
Rimborso ai Comuni per mutui assunti nel 1983.....				-	-	-	-
Contributi integrativi (per certificazione bilanci)..	12	-	-	16	526	774	-
Occupazione giovanile.....	101	450	450	679	220	-	
Fondi perequativi per la finanza locale.....	62	-	-	1.510	2.274	-	536
Rimborso ai Comuni delle spese per le elezioni amministrative.....				-	-	-	-
Contributo integrativo gettito SOCOF.....				64	1.136	-	-
Concorso per ammortamento mutui contratti negli anni 1983/1984.....	42	-	-	1.627	543	-	-
Altri.....	117	264	250	253	148	228	99
	5.864	25.668	27.500	26.169	23.099	18.726	15.413

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di casse			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI CORRENTI AGLI ENTI PREVIDENZIALI							
I N P S:							
- Fondo sociale.....	3.011	26.394	26.207	21.963	22.359	16.349	20.982
- Regimi pensionistici lavoratori autonomi...	-	4.850	4.850	4.367	4.247	2.753	3.242
- Fiscalizzazione oneri sociali nel Mezzogiorno.....	-	515	515	515	601	429	515
- Coltivatori diretti...	-	4.225	4.225	3.250	3.830	3.422	1.502
- Contenimento costo del lavoro (fiscalizzazione contributi malattia)	160	240	240	220	220	180	200
- Riforma pensionistica.	1.966	7.971	9.000	8.956	9.134	7.108	12.207
- Miglioramenti e perequazione trattamenti pensionistici	-	1.964	1.964	1.890	2.315	1.275	1.556
- Cassa integrazione guadagni	-	1.835	1.835	1.068	-	-	-
- Aumento assegni familiari.....	-	3.520	2.120	20	105	60	55
- Basilicata e Campania.	749	400	750	790	270	-	-
- Quadrimestralizzazione	-	195	198	-	193	-	-
- Altri.....	-	317	317	1.220	1.270	1.050	1.607
	136	362	193	65	174	72	98
E N P A S	27	29	29	31	33	30	173
I N A M, Casse mutue malattia e altri.....	397	310	214	628	103	70	112
	3.435	26.733	26.450	22.622	22.495	16.449	21.267
	=====						

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competen- za (Auto- rizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI CORRENTI AGLI ENTI PUBBLICI (1)							
Cassa Depositi e Prestiti D..	-	4.405	4.400	3.700	3.638	3.377	3.298
Università.....	38	564	550	539	501	409	338
di cui:							
- Contratti biennali e quadriennali con laureati.....	23	13	15	3	10	23	24
- Contributo di funzionamento.....	4	431	420	408	395	328	284
- Altri.....	11	120	115	128	96	58	30
Fondo culto e Fondo beneficenza e religione.....	39	327	300	329	322	153	108
Camere di commercio e aziende di soggiorno: sostituzione di imposte.....	41	342	340	289	288	280	242
Istituto Commercio Estero..	37	206	200	213	162	122	114
Programmi straordinari a favore dei paesi sottosviluppati.....	-	925	925	975	-	-	-
Enti cinematografici, teatrali e lirici.....	130	565	550	388	317	322	237
ISTAT.....	-	116	116	107	99	90	161
ANAV.....	-	205	205	166	213	118	94
Fondo protezione civile....	-	150	150	140	150	216	20
Ente cellulosa e carta.....	-	-	-	190	180	130	130
Versamento all'entrata dell'importo forfettario dell'aumento del contributo di malattia dovuto dalle amministrazioni statali	-	2.200	-				
Altri....	-72	1.253	564	534	397	515	755
	213	11.258	8.300	7.570	6.267	5.732	5.497

1) Escluso l'Ente Ferrovie dello Stato, ricompreso fra le Aziende Autonome

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI CORRENTI ALL'ESTERO							
Contributo CEE.....	431	5	436	5	2	5	15
Accordi di Yaoundé.....	129	110	200	108	114	109	106
Cooperazione tecnica con paesi in via di sviluppo...	6	657	650	842	862	660	432
Contributo all'ONU.....	3	85	85	65	61	50	45
Contributo a Malta.....	-	-	-	-	-	16	14
Accordi internazionali.....	17	151	165	120	114	85	49
Agevolazioni ai turisti stranieri.....	-	-	-	-	-	45	45
Trattati di Pace.....	70	88	86	79	33	32	34
Altri.....	44	201	228	144	143	93	161
	700	1.297	1.850	1.363	1.329	1.095	901

=====

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competen- za (Auto- rizzazioni ni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIA VI - INTERESSI							
Interessi sul debito flut- tuante.....	1.087	23.680	24.300	22.912	22.802	22.495	21.158
di cui:							
-BOT.....	375	21.500	21.500	21.625	21.375	22.480	19.446
-Altri.....	712	2.180	2.800	1.287	1.427	15	1.712
Interessi sul debito pa- trimoniale.....	871	47.328	47.700	35.793	31.873	19.564	11.863
	1.958	71.008	72.000	58.705	54.675	42.059	33.021
	=====						

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIA VII - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE							
Restituzioni e rimborsi di imposte dirette.....	1.543	2.332	2.200	1.226	1.509	1.047	687
Restituzioni e rimborsi di imposte indirette.....	102	255	250	187	177	172	178
Vencite al lotto.....	45	270	270	331	355	353	354
Risorse proprie CEE.....	669	7.119	7.453	4.907	4.759	4.051	3.503
(di cui: provenienti da IVA).....	(654)			(3.165)	(3.207)	(2.600)	(2.138)
Canoni RAI-IV.....	105	1.120	1.200	1.029	844	723	698
Assegnazioni CEE a Cassa Mezzogiorno.....	-	-	-	782	579	413	418
FEOGA: restituzione contributi non dovuti.....	-	42	40	42	60	-	-
Modifica del trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto.....	-	280	-				
Altri.....	336	450	287	116	114	193	100
	2.800	11.868	11.700	8.620	8.397	6.952	5.938

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunt. al 1.1. 1986	Competen za (Auto rizzazioni ni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIA VIII - AMMORTAMENTI							
Ammortamento beni immobili...	127	144	144	66	-	62	90
Ammortamento beni mobili.....	-	153	153	152	131	112	103
	127	297	297	218	131	174	193

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competen- ze (Auto- rizzazioni ni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIE X e XI - COSTITU- ZIONE CAPITALI FISSI							
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato.....	6.659	4.275	3.150	2.140	2.041	2.083	1.947
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico- scientifiche a carico diretto dello Stato....	468	450	350	153	185	161	213
	7.127	4.725	3.500	2.293	2.226	2.244	2.160

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIA XII - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE							
Famiglie.....	400	170	250	248	140	140	126
Imprese.....	5.586	7.338	6.600	5.593	4.479	4.807	3.364
Aziende Autonome ente. PS	3.423	9.194	10.100	5.366	3.147	2.610	1.766
Regioni.....	3.410	9.306	9.000	7.488	9.455	7.881	5.839
Enti territoriali.....	335	5.776	5.650	207	184	215	234
Altri enti.....	7.587	22.513	19.800	19.218	12.950	14.016	9.049
Eestero.....	30	307	250	260	230	236	155
	20.771	54.604	51.650	38.380	30.585	29.905	20.533

=====

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE ALLE IMPRESE							
IRI: oneri indiretti finanziamento programmi 1981-1983.....	-	-	-	-	150	300	-
Contributo per riutilizzo energie rinnovabili.....	569	-	200	25	-	-	-
Mediocredito Centrale.....	-	1.792	1.792	1.503	1.314	1.232	1.092
Contributo c/interessi a medie industrie e credito agevolato all'industria e al commercio.....	671	428	500	350	219	121	165
Artigianocassa.....	-	600	600	605	495	523	273
Credito navale ed industria cantieristica navale.....	821	969	850	694	372	504	310
Miglioramenti fondiari.....	1.311	417	450	255	291	236	214
Fondo investimenti ed occupazione (parte).. Bonifica.....	277	20	20	13	27	12	20
Contributi c/interessi per legge 464/1972..	319	78	50	60	60	44	64
Edilizia abitativa.....	1.006	439	500	374	418	400	385
Occupazione giovanile nel Mezzogiorno.....	-	700	500	-	-	-	-
IRI: esigenza siderurgica.....	9	220	220	212	220	220	110
ENI: oneri derivanti impiego prodotti petroliferi.....	-	140	140	-	-	230	70
Motorizzazione civile e trasporti in concessione.....	436	36	100	75	52	40	47
Fondo razionalizzazione siderurgia.....	-	-	-	525	350	500	50
Elettronica beni di consumo.....	-	95	-	87	50	200	100
Fondo attuazione politica mineraria.....	-	-	-	-	90	-	-
ENI: accordi italo-algerini.....	48	40	87	211	146	45	-
EFIM: alluminio.....	-	-	25	55	-	-	160
EAGAT: Comitato liquidazione	119	25	-	-	-	-	-
Altri.....	119	1.339	566	549	225	200	204
	5.586	7.338	6.600	5.593	4.479	4.807	3.364

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competen- za (Auto- rizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE ALLE AZIENDE AUTONOME ED ALL'ENTE FERROVIE DELLO STATO							
Ferrovie dello Stato.....	1.381	6.654	7.500	2.843	1.632	879	445
di cui:							
- Ammortamento mutui.....	1.311			2.663	1.361	749	415
ANAS.....	1.856	2.408	2.500	2.485	1.496	1.695	1.308
di cui:							
- Contributo.....	-	542	542	498	599	568	540
- Rimborso rate ammortamento mutui SARA.....	-	71	71	70	71	70	71
- Concessione ed esercizio autostrade.....	-	42	42	42	42	42	42
- Rate ammortamento per esecuzione programma opere 1979/1981..	1.333	700	300	558	74	465	299
- Autostrade Udine-Tarvisio, Venezia-Tarvisio e Messina-Palermo				100	110	111	30
- Opere viabilità Calabria e Napoli.....	265	-	375	265	155	140	140
- Manutenzione strade statali...	70	75	85	220	200	120	50
- Assegnazione per rimborso alle società concessionarie di autostrade.....				25	-	-	80
- Grande viabilità.....	-	750	900	150	100	108	25
- Interventi legge 219/1981.....				-	15	7	5
- Programma triennale di interventi nel quadro della politica di trasporto				275	-	-	-
- Altri	188	228	185	138	130	64	26
Altri.....	186	132	100	38	19	36	13
	3.423	9.194	10.100	5.366	3.147	2.610	1.766

:=====

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competen- za (Auto- rizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE ALLE REGIONI							
Sviluppo attività interesse turistico				125	175	-	-
Miglioramenti fondiari	366	279	400	365	1.282	274	624
Fondo programmi regionali di sviluppo.....	771	3.218	3.100	2.996	2.872	3.681	2.334
Ricostruzione zone terremotate del Friuli...	-	150	50	680	820	400	593
Fondo nazionale trasporti.....	-	300	300	450	550	550	450
Programmi regionali sviluppo: regioni meri- dionali.....				50	84	167	84
Tutela acque dall'inquinamento (Legge 650/ 1979).....				-	-	373	277
Rilancio economia.....					3	17	32
Piano straordinario rinascita Sardegna ed e- conomia pastorale.....	-	200	200	160	110	100	90
Eventi sismici.....	-	625	500	127	137	196	173
Contributo di solidarietà alla Sicilia.....	-	1.000	1.000	700	1.050	645	241
Comunità montane.....	-	145	145		-	-	-
Fondo sanitario nazionale.....	686	1.600	2.000	595	1.094	701	510
Contributo speciale per la Calabria (Legge 526/1982).....	-	750	750	-	300	200	200
Trento e Bolzano (Legge 298/1980).....	-	175	175	75	58	120	50
Interventi di rilevante interesse economico sul territorio: "Progetti speciali".....	-	300	-				
Provvedimenti urgenti per Ancona.....				29	93	93	-
Utilizzo fonti di energia rinnovabile e ri- duzione consumi energetici.....	898	300	200	250	492	-	-
Formazione professionale.....	47	-	-	197	64	60	68
Progetti sviluppo e occupazionali in Friuli.	-	83	83	153	113	63	-
Friuli: Accordi con la Jugoslavia.....	21	-	-	56	100	133	-
Basilicata e Campania: sviluppo dei territori terremotati				200	-	-	-
Altri	621	181	97	280	58	108	113
	3.410	9.306	9.000	7.488	9.455	7.881	5.839

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competen- za (Auto- rizzazio- ni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPI TALE AGLI ENTI TERRITORIA LI							
Comune di Napoli: ammortamen- to mutui.....	-	7	5	7	10	11	10
Opere marittime.....	2	2	3	2	2	2	2
Opere stradali.....	10	9	12	11	10	11	13
Opere igieniche e sanitarie.	68	57	50	58	55	54	60
Edilizia scolastica.....	22	43	65	47	39	42	66
Edilizia carceraria.....	27	7	5	7	7	7	7
Patrimonio artistico.....	39	13	15	12	16	21	17
Concorso dello Stato ammortamento mutui con- tratti nell'83 e 84	-	5.456	5.456				
Altri.....	167	182	39	63	45	67	59
	335	5.776	5.650	207	184	215	234

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competen- za (Auto- rizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE AGLI ALTRI ENTI PUBBLICI (a)							
Cassa del Mezzogiorno.....	4.142	9.426	7.600	7.452	3.903	5.068	3.200
Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale.....	10	770	750	580	590	743	587
ENEA: contributo.....	300	980	1.300	1.097	900	500	300
ONR: contributo e quota per programmi speciali.....	-	885	850	800	740	545	396
Istituto di fisica nucleare.....	-	220	220	194	80	75	60
Interventi ricostruzione zone terremotate..	269	2.220	2.220	1.701	1.930	1.735	1.667
Interventi articoli 31 e 32 legge 219/1981.	220	-	-	285	593	395	130
Cassa Depositi e Prestiti.....	1.728	2.883	3.200	3.020	2.250	2.680	983
Fondo centrale garanzia autostrade.....	-	350	350	410	357	621	729
Università: contributi per l'edilizia.....	31	315	250	202	119	152	160
Università: ricerca scientifica.....	5	330	250	296	200	220	107
Interventi previsti dalla legge 219/1981 (Napoli e Campania).....	-	1.478	1.478	1.450	-	400	-
Mobilità menodopera (legge 675/1977).....	-	10	10	10	10	10	11
Erti di sviluppo.....	69	-	-	58	76	57	61
Fondo innovazione tecnologica.....	105	850	550	1.247	535	750	600
Fondo protezione civile per interventi in zone colpite dal bradisismo nell'area flegrea.....					393	-	-
Fondo razionalizzazione aziendale.....					-	-	-
ISFL.....	21	20	30	29	12	15	14
Interventi di rilevante interesse economico: "Progetti speciali".....	-	-	500		-	-	-
Zone bradisismiche: adeguamento trasporti intermodali				130	-	-	-
Piano decennale grande viabilità	-	1.500	-				
Altri	687	276	242	257	262	50	44
	7.587	22.513	19.800	19.218	12.950	14.016	9.049

(a) Escluso l'Ente Ferrovie dello Stato.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
TRASFERIMENTI DI CAPITALI ALL'ESTERO							
E S R O.....	21	215	160	163	138	164	77
CERN-AIEA.....	-	80	80	79	74	65	59
EURATOM.....	8	-	-	-	-	11	-
Altri.....	1	12	10	18	18	7	8
	30	307	250	260	230	236	155

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1986			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIA XIII - PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI							
Apporti ai fondi di dotazione per finalità istituzionali.....							
- ENEL.....	-	345	345	1.795	1.345	2.845	3.240
- Mediocredito Centrale.....	.			2	3	5	4
- Artigiancassa.....	-	350	350	350	200	60	130
- BNL: credito cooperazione..				20	-	-	15
- IRI.....	18	870	870	2.145	3.741	3.979	2.830
- ENI.....	-	90	90	930	1.071	1.759	940
- EFIM.....	12	400	400	450	277	593	289
- EAGC.....	-	30	30	20	24	-	-
Conferimenti ai banche meridionali				-	-	150	122
Interventi ristrutturazione settore bieticolo-saccarifero.....				-	38	-	-
Aumento capitale sociale GEPI.....	-	210	210	258	180	255	170
Fondo dotazione SACE.....	-	200	200	300	200	400	96
Conferimenti a banche ed organismi internazionali.....	34	716	485	330	172	174	198
Mediocrediti regionali.....				-	-	60	-
Altri.....	-	20	20	-	-	-	-
	64	3.231	3.000	6.600	7.251	10.280	8.034
=====							

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competenza (Autorizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1984	1983	1982
CATEGORIA XIV - ANTICIPAZIONI PER FINALITA' PRODUTTIVE							
Cassa formazione proprietà contadina.....				50	40	20	45
Urbanizzazione aree.....	-	90	90	510	200	100	-
Fondo ricerca applicata presso IMI.....	2.155	850	550	340	210	467	223
Cassa DD.PP.: fondo speciale per programmi straordinari di edilizia abitativa.....	-	50	50		200	550	-
Fondo rotativo presso la SACE....	-	200	200	200	200	-	-
Fondi di rotazione per la zootecnia e la meccanizzazione dell'agricoltura.....				50	50	70	70
Fondo centrale di garanzia: rimborso rate di ammortamento mutui SARA.....	-	63	63	65	63	66	66
Mediocredito: credito miglioramento ai paesi in via di sviluppo.....	-	993	980	800	712	794	531
Mediocredito: imprese esportatrici in paesi diversi da quelli della CEE.....					-	150	150
Fondo rotazione investimenti mobiliari.....					350	1.550	-
Oneri derivanti da garanzie di cambio.....	12	42	42	46	150	-	-
BNL: Fondo rotativo credito cooperazione				90	-	-	-
Altri.....	17	29	25	3	9	39	141
	2.184	2.317	2.000	2.154	2.184	3.806	1.226
=====							

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1 9 8 6			Risultati annui di cassa			
	Residui presunti al 1.1. 1986	Competen- za (Auto- rizzazioni)	Cassa (Stime)	1985	1986	1987	1988
CATEGORIA XV - ANTICIPAZIONI PER FINALITA' NON PRODUT- TIVE							
Copertura deficit.....	3.625	2.084	2.700	5.130	6.280	4.605	3.193
- Ferrovie dello Stato.	1.093	-	-	3.747	3.910	3.378	2.084
- Poste e telecomunica- zioni.....	2.532	2.084	2.700	1.383	2.370	1.227	1.109
Altre anticipazioni.....	929	1.175	1.050	431	235	910	10
	4.554	3.259	3.750	5.561	6.515	5.515	3.203